ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 29 Dicembre 1909* — NUM. 360

LE ASSOCIAZIONI

In Torino a ricorso all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 30 00 15 00 7 50
Estero qualunque destinazione 55 00 27 50 13 50

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI

[illegible] GLER

Franger, non flec[illegible]

— Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

PROBLEMI SOCIALI CONTEMPORANEI

La delinquenza dei minorenni

Da parecchio tempo i criminalisti e i sociologi attiravano l'attenzione del pubblico su quello che io ho chiamato il fenomeno più caratteristico e più doloroso della criminalità moderna: *l'enorme, inverosimile aumento in tutti i paesi civili dei delitti commessi dai minorenni.*

La statistica rivelava ovunque, con una uniformità impressionante, l'identico male. In Russia, negli ultimi vent'anni, i delinquenti minorenni aumentavano del 10 0/0; in Prussia, del 50 0/0; in Olanda, raddoppiavano; in Spagna triplicavano; in Francia, in 50 anni, quadruplicavano; in Italia, da trentamila che erano nel 1881 salivano a settantamila nel 1906!

Lo scetticismo di coloro che non credono alla statistica doveva arrendersi di fronte alla gravità complessiva di questi dati, perchè quali fossero gli errori di calcolo, di confronto e di interpretazione di tali cifre, da esse risultava limpida e indiscutibile, al di fuori della precisa verità numerica, questa verità sociale: *che oggi, in tutto il mondo, la gioventù è moralmente ammalata come non lo fu mai.* Verità triste, la quale consiglierebbe molte malinconiche riflessioni sul contenuto etico della nostra tanto vantata civiltà, e che ad ogni modo impone non solo agli studiosi ma agli uomini di Governo l'obbligo di preoccuparsi di un fenomeno che minaccia nelle sue stesse radici l'avvenire della società.

***

L'ex-ministro Orlando sentì la paurosa importanza di questo problema, e la sentì oltre e più che come ministro di grazia e giustizia, come uomo di scienza: volle cioè che il problema fosse studiato, non solo nei suoi aspetti giudiziarii e penitenziari, ma in tutta la complessità dei suoi rapporti sociali; e nel novembre scorso nominò per decreto reale una Commissione di quindici membri alla quale era affidato appunto l'incarico, non solo di elaborare le necessarie riforme legislative per porre argine alla delinquenza dei minorenni, ma di ricercare ed esaminare anche le cause del fenomeno per aggiungere al rimedio sempre tardo e spesso sterile della repressione, il rimedio più pronto e più fecondo della prevenzione.

La crisi ministeriale non ha mutato, e non poteva mutare, gli intendimenti del Governo su questo problema che è per fortuna al di fuori e al di sopra della politica. E Vittorio Scialoja è stato lieto di assicurare la Commissione che il suo pensiero è identico a quello del suo predecessore.

Grave e vastissimo è il campo che si apre dinnanzi a chi debba, dalla constatazione della malattia, salire al difficile consiglio della cura. Poichè non si tratta unicamente di proporre *come* debba essere trattato il fanciullo delinquente affinchè egli non ricada nel delitto, ma si tratta sopratutto di proporre quelle riforme sociali che impediscano al fanciullo di diventar delinquente. Ognuno intende che se noi ci preoccupassimo soltanto di salvare il minorenne che è già incappato in un articolo del Codice penale, noi non compiremmo che l'opera postuma del medico, il quale è chiamato solo quando la malattia è già palese nell'individuo. Bisogna far opera non di medici, ma di igienisti; bisogna impedire che la malattia si sviluppi nell'organismo, anzichè attendere che la malattia si sia dichiarata, per attenuarne gli effetti.

Una delle iniziative private che ha avuto più larga eco di adesione in questi ultimi anni, è il *Probation System a libertà sorvegliata*, il cui meccanismo, fatto di intelligente pietà, è noto a Torino come a Roma, a Firenze, a Milano, dove lo ha introdotto il fervido apostolato di miss Lucy Bartlett. Esso consiste nel porre vicino al minorenne condannato condizionalmente, una persona che dovrebbe realizzare la funzione ideale dell'angelo custode: sorvegliare il fanciullo perchè non ricada nel male, sorvegliare l'ambiente in cui il fanciullo vive, perchè non siano intorno a lui quotidiane suggestioni cattive. E non occorre dire che l'iniziativa è ottima e degna di plauso e di incoraggiamento.

Così, è pure ottima l'istituzione di quei *Tribunali per l'infanzia*, che creati per la prima volta in America una diecina d'anni or sono, furono copiati subito dall'Inghilterra, e vanno ora estendendosi con modificazioni più o meno parziali anche in altri Stati, compresa l'Italia, in quale, se non per legge, almeno in pratica, seguendo il consiglio dato da una circolare del ministro Orlando, ha istituito presso alcuni Tribunali una sezione speciale per giudicare i delitti dei minorenni. Si ottiene, in tal modo, un duplice vantaggio: da un lato, i giudici si specializzano in un ramo della criminalità e possono quindi portarvi maggiore esperienza, possono sopratutto compiere con amore il loro dovere e anzichè limitarsi a pronunciare con monotono stillicidio delle affrettate sentenze, interessarsi ai casi dolorosi che hanno sotto gli occhi e giudicare i fanciulli più con cuore di uomini che con severità di magistrati: dall'altro lato, i minorenni giudicati in separata sede vengono sottratti all'ambiente demoralizzatore delle aule giudiziarie ove lo spettacolo dei delitti commessi dagli adulti è un esempio, un incitamento, una scuola.

Ma entrambe queste istituzioni — il Tribunale per l'infanzia e la libertà sorvegliata — non sono e non possono essere che una piccola parte della cura al male che lamentiamo.

Più lontano, più vasto, più radicale è il rimedio.

Nessuno nega — e non lo negherò certo io, seguace della scuola italiana d'antropologia criminale — che vi siano dei casi di congenita falsità tendenza al delitto, degli individui cioè irriducibili, per i quali nessuna educazione, nessuna suggestione, nessun ambiente può esser argine alla manifestazione dei loro istinti perversi.

Ma questi casi sono molto rari: sono delle eccezioni patologiche, clinicamente gravissime ma socialmente insignificanti per l'esiguità del loro numero.

La grande maggioranza dei fanciulli che delinquono, potrebbero — se fossero posti in condizioni favorevoli — diventare degli uomini onesti. Il che equivale a dire che la colpa di quasi tutta la criminalità dei minorenni è una colpa sociale. Dove si recluta il massimo contingente dell'esercito dei giovani delinquenti? Tra i fanciulli abbandonati. E chi ha la responsabilità di questo abbandono? O i genitori, o la società. Ma quando i colpevoli sono i genitori, non per questo può dirsi irresponsabile la società, giacchè ad essa tocca appunto — o dovrebbe toccare — la vigilanza sul primo dovere della famiglia che è l'educazione dei figli, ed essa dovrebbe sostituirsi ai genitori che per incoscienza egoismo, per malvagità o per impossibilità vengono meno al loro dovere.

E' stato già detto da Enrico Ferri e mi piace ripeterlo, che tre sono le grandi categorie dell'infanzia abbandonata:

1.a l'infanzia *materialmente* abbandonata, cioè i trovatelli e gli orfani;

2.a l'infanzia *moralmente* abbandonata, cioè i figli di quei genitori che non vedono nella loro prole che una losca speculazione, e li spingono alla mendicità, al vagabondaggio, al furto, alla prostituzione, — o per una inversione delle leggi di natura il odiano e l'odio sfogano in sevizie e tormenti;

3.a l'infanzia *necessariamente* abbandonata, cioè i figli di quegli operai che dovendo chiedere alla fabbrica, per la feroce legge dell'industrialismo moderno, le ragioni della loro esistenza, sono costretti ad abbandonare per parecchie ore dal giorno i loro bambini.

Queste tre categorie, che racchiudono la quasi totalità dei candidati alla delinquenza, salgerebbero ognuna — come ben si comprende — così ampie e varie riforme sociali che il solo accennarle impaurì. Chi potrà mai togliere dal mondo la piaga dei trovatelli, dei figli di nessuno? O con quali mezzi economici potrà mai lo Stato arrivare a provvedere al loro sostentamento e alla loro educazione in modo da toglierli da quella china del vizio e del delitto in cui scivolano fatalmente? Come sorvegliare la condotta dei genitori indegni, proletta dalla patria potestà e protetta più ancora dal nostro indifferentismo e dalla nostra apatia cui parrebbe volgare atto di spionaggio denunziare all'autorità i delitti che sappiamo esser compiuti in certe famiglie? E come ribellarci a un sistema economico che toglie le madri ai figli, e chiude quelle ogni giorno nelle fabbriche, lasciando questi liberi sulla strada?

Tali domande sono angosciose perchè difficilissima è la risposta. Non difficile in teoria, ma in pratica. Trovare a parole il rimedio è anzi facile: applicarlo in parte, in minima parte, è già stato fatto dall'iniziativa della carità privata e dalle istituzioni pubbliche. Ma l'applicazione si è rivelata insufficiente. Ogni volta che io entro in un asilo per l'infanzia abbandonata o in un riformatorio, e vedo un centinaio di ragazzi che noi abbiamo salvato, o crediamo di salvare, penso alle migliaia, alle migliaia di migliaia di bimbi che non hanno chi li raccolga e chi li protegga! Quanto è piccolo il bene che si può fare in confronto all'immensità del male!

Non è dunque l'idea che faccia difetto: non è la volontà che manchi: sono i mezzi, i danari che occorrono.

Per questo, io credo che il problema sottoposto alla *Commissione Reale per lo studio della delinquenza dei minorenni*, sia oltre che un problema giuridico penitenziario e sociologico, anche un problema finanziario.

Quando la Commissione avrà compiuto il suo lavoro e presentato le sue conclusioni e le sue proposte, sarà facile al Governo accogliere fra queste, quelle che non costano nulla e si risolvono nel mutare uno o più articoli dell'uno o dell'altro legge: ma sarà difficilissimo od impossibile accogliere anche quelle che porterebbero un onere troppo grave al bilancio dello Stato.

Pure il Parlamento e il Paese dovranno presto o tardi provvedere efficacemente a quest'opera necessaria di conservazione sociale, se non vorranno meritarsi l'invettiva che Tommaso Moro rivolgeva ai legislatori: *che fate voi se non dei delinquenti per avere il punto di imprigionarli?*

Scipio Sighele.

L'esazione della tassa automobili e biciclette sospesa per qualche giorno

Milano, 28, ore 17.

Il ministro Arlotta ha inviato stamane all'onorevole Silvio Crespi, presidente dell'Automobile Club di Milano, il seguente telegramma:

« Nella fiducia che il Senato approvi ora il mio progetto relativo velocipedi, automobili, deve sospendere per qualche giorno esazione tassa 1910, e ciò giusto istruzioni diramate circolare 9 novembre. Riservomi disporre che nei primi giorni gennaio automobili possano circolare senza incorrere contravvenzione per tardivo pagamento tassa 1910. Ricambio saluti ed auguri, ecc.

« Ministro. *Arlotta* ».

La questione dei due governi nella colonia del Benadir

Una lettera del generale Corticelli

Roma, 28, ore 21.

Il generale Corticelli manda alla *Preparazione* la seguente lettera: « Nella *Preparazione*, parlando della relazione sul disaddio Carletti-Di Giorgio è detto: « La relazione ci dà la prova che dalla falsa via la quale può prepararci amare sorprese non si è disposti ad uscire. Le pagine finali di essa, che riguardano tale questione, sono così piene di incertezze e di contraddizioni che francamente si stenta a credere come fra i firmatari vi possa essere un generale, il generale Corticelli. Non dolga all'amico questo linguaggio. La verità anzi tutto. ». Lungi da me l'idea di contrastare la facile critica, con cui il così detto quarto potere suole sentenziare su tutto quanto è di dominio pubblico. Faccio però appello al di lei amore per quella verità che alla proclama dovere andare avanti a tutto pur pensando che il mio linguaggio possa dolere all'amico, ed essere un peccato che la *Preparazione* non abbia creduto di pubblicare neppure in sunto l'incriminata relazione. I lettori avrebbero potuto vedere che nulla autorizza il dire che le capriole dialettiche della relazione vogliono nascondere, a partito preso, l'avversione sistematica contro il Governo militare. E' la legge del 5 maggio corrente anno che ha risolto la questione come la Commissione ha rilevato a scanso di equivoci. Nè i commissari avevano l'incarico di pronunciarsi in merito a tale legge di data così recente. A me pare che si sarebbe fatto meglio a combattere la legge quando, pochi mesi sono, fu ampiamente discussa in Parlamento, invece di censurare adesso la Commissione perchè si attenne scrupolosamente al compito proprio che era quello di esaminare le cause, l'andamento e gli effetti del deplorato dissidio fra governatore e comandante. La Commissione non era proprio affetta da fobia per il Governo militare e per conto mio personale, non ho difficoltà a dichiarare di fermamente ritenere che il governatore del Benadir debba essere un militare quando anche, per finzione legale, abbia a chiamarsi civile ».

La *Preparazione* commentando dice: « Il generale Corticelli dice di essere fermamente convinto che il governatore del Benadir debba essere un militare. Come, con tale convincimento egli ha potuto apporre la sua firma ad una relazione la quale, per una colonia che si trova in una situazione come è ora il Benadir, ha creduto di poter venire ad una sistemazione adeguata con lo stabilire che il governatore civile debba riservare a sè l'impiego e la distribuzione delle forze e lasciare al comandante militare l'esecuzione puramente tecnica delle operazioni da esso governatore ordinate? Il generale Corticelli osserva che è la legge del 5 maggio corrente anno quella che ha risolto la questione dell'ordinamento politico militare della colonia del Benadir e che i commissari non avevano incarico di pronunciarsi in merito a tale legge di data così recente. Si potrebbe, in verità, rispondere che poichè la Commissione il era assunta l'incarico di segnalare alcuni rimedi che possono togliere o diminuire cause ed occasioni e possibili conflitti fra il governatore ed il comandante, nulla vi sarebbe stato di male che avesse affrontato anche la questione se la legge del 1908 sia o no atta a dare una sistemazione ed un ordinamento al governo politico militare della colonia, quali per essa sono necessari nelle attuali condizioni. Ma accettiamo pure che i commissari si siano proposti di non discutere la legge: ma i commissari, specie poi perchè fra questi vi era un generale dell'esercito, avevano il dovere di interpretarla nel suo significato vero e non nel modo come hanno fatto restringendo le attribuzioni dell'autorità militare in guisa che nessun ufficiale spassionato e di buon senso può ammettere ed in guisa, aggiungiamo, che mai la stessa legge si è sognato di volere. Lasciare al Governo la legale facoltà di ordinare le operazioni militari, che decidere quando e contro chi convenga di ricorrere alla forza armata e gli scopi che questa debba proporsi di raggiungere, è perfettamente giusto e logico. Sarebbe assurdo nella madre patria porre tale facoltà in altre mani che non in quelle del Governo e sarebbe parimenti assurdo farlo nelle colonie; ma quell'ordinare evidentemente non doveva essere inteso dalla Commissione, come questa ha fatto, in un senso che annienta o capovolge ogni buon criterio di responsabilità delle cose in un senso assai più assai più ampio di quanto non intendesse il Governo centrale stesso che aveva fatto la legge. Tanto è vero che esso non autorizzava punto le deformazioni cui la Commissione ha sottoposto la legge, che lo stesso Governo centrale, con decreto dell'aprile 1908 col quale nominava il comandante militare per il Benadir, diceva che le attribuzioni di questo erano « proporre al governatore la dislocazione delle truppe per la difesa e provvedere alla condotta delle operazioni militari entro i limiti e secondo gli obbiettivi fissati dal governatore. » Fra il decreto e la legge non v'era dunque antitesi: anzi il decreto chiariva in qual senso quell'ordinare della legge dovesse essere inteso. Nè il decreto nè la legge giustificavano il punto di vista estremamente restrittivo delle attribuzioni e delle facoltà dell'autorità militare a cui si è posta la Commissione. E' a stupire dunque che abbia prodotto pessima impressione il fatto che ciò sia potuto accadere nonostante che della Commissione facesse parte un generale dell'esercito? Il quale per di più ora fa sapere essere suo convincimento che nel Benadir il governatore debba essere militare, che cioè tutte le incolità, quelle politiche e quelle militari, debbano essere concentrate nelle mani di chi ha la responsabilità delle operazioni di guerra? Tale è essenzialmente la questione che ora facciamo e per la quale ora scriviamo. Che poi il punto di vista assolutamente erroneo, nel quale la Commissione si è posta, abbia influito o no sul giudizio che essa ha dato delle responsabilità è cosa che si vedrà appresso quando molti fatti sostanziali saranno posti nella loro vera luce. Per il momento questo non ci riguarda».

Verso un accordo commerciale serbo-austriaco

Vienna, 27, ore 15.5.

Un effetto del cambiamento sopravvenuto nel gabinetto di Vienna circa le sue disposizioni verso la Serbia sarà la conclusione di una nuova convenzione commerciale. Il deputato Kramarz constata specialmente nel suo articolo che il barone di Bienerth modifica in suo politica di tolleranza di fronte agli slavi austriaci.

Palazzo Farnese
I tesori dell'arte italiana e l'eco della questione in Francia

Roma, 28, ore 20.

La questione di Palazzo Farnese continua ad intrattenere i giornali romani.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una serie di interviste sull'argomento. Il pittore Sartorio, dopo aver affermato che il Governo italiano deve comprare lui il palazzo, ha detto: « Una volta comprato il palazzo questo dovrebbe essere destinato a sede della gloriosa Accademia romana di San Luca. La celebre galleria che vi è annessa va riordinata, i locali che la contengono sono in condizioni precarie: rimane così senza dovere degno anche il prezioso archivio, e poi chi sa dove andrebbero a finire tutte le celebri opere di Tiziano e di Raffaello. Nello stesso tempo il Governo si trova nella necessità di compiere la riforma già tante volte promessa dell'istituto delle Belle Arti. I locali sono insufficienti, mal inquinati, impossibili; tutto andrebbe rifatto da capo a piedi; perciò a me sembra che occasione migliore di questa non potrebbe darsi. Il Governo italiano acquisti subito Palazzo Farnese e vi insedi la celebre Accademia coi suoi capolavori, con tutte le sue preziose memorie e in quella scuola di Belle Arti di Roma, in quell'ambiente storico, superbo sorgerà quindi, sulla storia delle cose e degli istituti antichi, l'organismo meraviglioso che potrebbe divenire, con il tempo, divenire il centro vivo della nuova rinascenza dell'arte italiana. Nella celebre galleria di Annibale Caracci si potrebbe istituire la pinacoteca; tutto il primo piano potrebbe essere adibito come residenza dell'Accademia per la biblioteca e per gli uffici; il secondo piano con opportune trasformazioni potrebbe poi essere dato come scuola di Belle Arti, senza dire che coi giardini si potrebbe istituire un grande studio di pittura a luce aperta ».

Guido Baccelli ha avuto parole di vivace riprovazione per la minacciata vendita di Palazzo Farnese. Ha detto Baccelli: « Penso che il ministro dell'istruzione avrebbe dovuto fare il tutto per impedire anche solo il pericolo di questo fatto e per conservare il prezioso monumento alla nazione italiana. Certo, se io, per caso, fossi stato ancora alla Minerva, lo avrei fatto di tutto per impedire la vendita di Palazzo Farnese ». L'on. Baccelli si è poi rallegrato del fatto che il pericolo sia scomparso; ed alla domanda se egli creda che il palazzo debba essere acquistato dal Governo italiano, ha esclamato: « Senza dubbio ci deve ad ogni costo assicurare a Roma ed all'Italia il palazzo dei Farnesi romani: è poi così ricca di istituzioni e di case d'arte che non mancherà il modo di dare al superbo edificio una degna destinazione ».

Lo scultore Giulio Monteverde, senatore del Regno, ha detto: « A prima vista sembrerebbe non potersi pensare ad una destinazione più adatta di quella che ha presentemente essa residenza cioè di un'Ambasciata, come palazzo destinato a grandi ricevimenti. Ma al quesito non vorrei rispondere se non dopo un maturo esame ».

Il poeta Domenico Gnoli ha detto: « Io credo che sarebbe un errore trasformare le grandi sale dello storico palazzo in pinacoteca od anche in galleria di arte e di pregiati cimeli. Sarebbe una snaturare le finalità del classico edificio e gli scopi per cui è stato ideato e costruito: e poi fatalmente per gli adattamenti dovranno farsi delle modificazioni e dei lavori i quali potrebbero portare chi sa dove e forse alla rovina di tanta insigne opera d'arte. Ho letto che il Ministero passato aveva, con un impegno preso, rinunziato al diritto di prelazione spettantegli: mi auguro che la cosa non sia e che ad ogni modo il Governo attuale sappia rimediare ed impedire che il Palazzo Farnese cada in proprietà di un Governo straniero. Credo pure che per noi italiani sia una vera umiliazione pensare che i migliori palazzi nostri in Roma sono nelle mani degli altri; anche il Palazzo Venezia, che è occupato dall'Ambasciata austriaca presso la Santa Sede.

— E perciò, secondo il suo parere, fuori la Ambasciata di Francia?

— No, questo no: rimanga pure l'Ambasciata di Francia. Da tanti anni vi ha preso stanza e tiene decorosamente quell'edificio, e non trovo ragioni sufficienti per sloggiarla. Ma la proprietà del palazzo sia, o no, del Governo italiano, una sola cosa dovremmo garantire: tutti i tesori dell'arte e della storia, che rendono meraviglioso il più perfetto edificio del Rinascimento che sia nella nostra città. E poi solo con questo mezzo si sfugge in modo definitivo al pericolo di sottrazione di oggetti d'arte, e non si avrà più a deplorare quanto è avvenuto in questi ultimi giorni in una Ambasciata straniera, nella quale da una casa furono trasportati dei medaglioni del Bernini, i quali poi dall'Ambasciata furono passati in un Museo di una grande città dell'estero.

— Ed ora?

— Ora, sembra che si cerchi di rimediare, e si stanno facendo pratiche per far ritornare in Italia gli oggetti trafugati, Speriamo.

La *Tribuna*, commentando l'atteggiamento assunto sulla questione dalla stampa francese, dice: « Prima che la nuova legge per l'acquisto del palazzo Venlise presentata alla Camera dei deputati di Francia, il Governo della Repubblica aveva ricevuto affidamenti che la protesta e le rivendicazioni del Governo italiano erano state puramente formali, e che fra la Consulta ed il Quay d'Orsay si sarebbero trovati facilmente i termini di un accordo, che avrebbe tutelato la convenienza reciproca? Nessuno in Francia lo afferma: segno che essa precedente, che avrebbe un grande valore morale, non esiste. Dunque? Dunque la conclusione logica è una sola: che il contratto di compra-vendita essendosi concluso fuorchè la esecuzione dell'atto sovrano dello Stato italiano, l'inconveniente di cui i nostri buoni amici di Francia ci lasciano non è irreparabile che alla loro incompleta conoscenza delle condizioni speciali di inalienabilità nelle quali il palazzo Farnese si trova, e che non è possibile scorgere, in quanto manchi, precedente politico, se non compiendo il buon senso e possibile se forse cardine della questione. Per carità, non creiamo il triste precedente di confondere il diritto colle convenienze politiche, le ragioni che hanno determinato il ravvicinamento franco-italiano sono così elevate che non possono subire menomazione o contraccolpo da una questione come quella che si sta agitando. Una cosa ci rammarichiamo: che in un momento di malumore ingiustificato ed ingiustificabile tanti giornali francesi le abbiano dimenticato, e forse più è vivo in noi il rammarico, in quanto che in Francia, proprio in questa circostanza, si è voluto diminuire che un diritto di Stato non possa in virtù di un beneplacito di ministri, ma può soltanto venire mutato, o corretto, o abbandonato in seguito a concorde volere di tutti gli organi costituzionali ».

La Russia venderebbe l'isola di Sakhaline agli americani

Pietroburgo, 28, ore 18.

Secondo il *Reich*, si discute nelle sfere governative un progetto di vendita agli americani della parte dell'isola di Sakhaline, appartenente alla Russia. Si ha la speranza, in queste sfere, di raggiungere così un doppio scopo. Si abbandonerebbe di un possedimento, che non frutta nulla, e che è pericoloso dal punto di vista politico, e si introdurrebbe in Estremo Oriente un elemento, che renderebbe più stabile la situazione politica.

La risposta della Porta alle Potenze

Costantinopoli, 28, ore 16.

La risposta della Porta, all'ultima Nota delle Potenze protettrici della Creta, è in preparazione. Sarà spedita fra qualche giorno. La Porta si tiene sempre al punto di vista al quale si è posta precedentemente.

Perchè fu occupata una nuova stazione sull'Uebi Scebeli

Roma, 28, ore 21.

Balad, la nuova stazione italiana sull'Uebi Scebeli, testè occupata dalla colonna del maggiore Chiaggi è, come tutte le altre stazioni del fiume, un aggruppamento di villaggi sulla riva destra e sinistra dello Scebeli, presso Tetelle. Già fin dall'anno scorso dalle più recenti operazioni di repressione del brigantaggio dei dervisci, che si era concentrato ultimamente attorno gli Illib Duud, le nostre truppe avevano fatto una punta verso Balad ed Illib Duud. Questi avevano dato da fare anche nello scontro di Bullabò e nei fatti d'arme contro i dervisci della seconda metà del novembre dell'anno scorso, diretti dal maggiore Rossi. Data la concentrazione del brigantaggio nella regione degli Illib Duud e l'annidarsi in essi di quel centinaio di fucilieri dervisci apparsi qualche tempo fa in Colonia, si imponeva da tempo l'occupazione di Balad. Essa inoltre faceva parte di tutto quel programma di penetrazione, che tende alla occupazione delle stazioni del nord, verso Sciole, e più in alto che deve condurre al possesso strategico di esso e tagliare le comunicazioni, le popolazioni occupate e il focolaio di alimentazione del brigantaggio che è nella Somalia del nord. Balad è infatti a metà via fra Afgoi, la stazione più a nord finora da noi occupata, e Sciole che è punto strategico di primo ordine e di cui è naturale tentare la occupazione. Le nostre stazioni sul fiume sono ora tre: Borire, il cui presidio, a dir vero, sarebbe bene trasferirlo alla vicina Andegle, che è uno dei maggiori centri di vie carovaniere, e che è da Afgoi ad una più ragionevole distanza; Afgoi e Balad. Quest'ultima è la stazione più a sud e con essa si provvede al possesso strategico del bacino meridionale del fiume che è dal resto il più pacifico. Oggi Balad segna una delle tappe più importanti della nostra occupazione del fiume verso il nord, che è quella appunto che deve essere sempre più e sempre meglio affermata.

La missione cinese a Spezia
La visita all'Arsenale

Spezia, 28, ore 21.

Stamane, alle ore 9.17, è arrivata la Missione cinese. Nell'atrio della stazione la Musica del 31.o fanteria intonò l'inno cinese. Il Principe scese dopo un quarto d'ora. Strinse la mano all'ammiraglio Boet, accerchiato internale della piazza, il quale gli presentò gli assessori Sapelli e Necchi, il reggente la Sotto-Prefettura, avv. Pio Marta, e tutte le altre Autorità civili e militari.

Il Principe passò in rivista la compagnia d'onore, sempre al suono dell'inno cinese, accompagnato dall'ammiraglio Boet, e da uno stuolo interminabile di ufficiali comandanti di Corpo e capi di servizio. Dopo una breve sosta nella sala della stazione, addobbata di molte piante, il Principe, coll'ammiraglio Boet, l'ammiraglio Shu e il seguito, uscì nel piazzale, dove due compagnie rendevano gli onori. Nella prima vettura presero posto il Principe, l'ammiraglio Boet, l'ammiraglio Shu e l'assessore Sapelli. Nelle altre vetture presero posto gli altri membri della Missione, frammisti ad ufficiali nostri ed altre Autorità. Le vetture si sono dirette all'*Albergo Croce di Malta*. La Missione si trattiene all'albergo mezz'ora, ed alle ore 10.30 riparte in vettura e entra nell'Arsenale.

La Missione, dopo aver visitato lo scalo, la vasca, Troud, l'officina ed i bacini sui quali si trovano le navi *Pisa* e *Roma*, si recò a visitare le Direzioni di artiglieria.

Alle ore 12.40, alla sede dell'Ammiragliato, ebbe luogo una colazione, a cui parteciparono le Autorità civili e militari. I coperti erano 60. La Musica di marina fece servizio nel cortile dell'Ammiragliato. Al di fuori stazionava molto pubblico.

Alle ore 14 il Principe, col seguito e le Autorità militari, si recò a Portiscritti, e qui si imbarcò, con le salve, sopra la barca *Wita* e si recò a visitare la nave *Lepanto* e la scuola cannonieri. I marinai della *Lepanto* sono schierati in parata sui pennoni, e fanno il saluto alla voce. La *Lepanto* rivela il saluto. Il Principe, dopo la visita alla *Lepanto*, si recò al Silurificio.

La Missione in vetture di gala, accompagnata dalle Autorità, si recò alla stazione, dove Sua Altezza Imperiale nuovamente passò in rivista la compagnia d'onore. La Musica eseguì l'inno cinese. Accomiatandosi dall'Autorità, il Principe espresse il proprio aggradimento per la visita e per l'accoglienza ricevuta dalla popolazione, e partì alle 21.30 per Venezia. Il proprietario della cartoleria Milano presentò a Sua Altezza Imperiale cinese un ricco album contenente fotografie della flotta italiana.

Il programma navale della Cina

Roma, 28, ore 21.

L'*Agenzia* sul programma navale cinese da queste notizie: « L'ammiraglio Shu, che oggi si trova in Italia con lo zio dell'Imperatore, fece parte di un'alta Commissione, composta pure del ministro dell'interno, del ministro delle finanze, del ministro della guerra e del principe Cheng, la quale anni sono si recò in Europa per studiare alla creazione di una forte squadra di corazzate, per cui ora necessaria la spesa annua di 12 milioni di *taels*; cioè circa 60 milioni di lire italiane. Per trovare questa forte somma, il reggente dell'impero si sarebbe deciso a far valere sopra il reame taccolo dalla defunta Imperatrice madre, la parte di detto conto. L'ammiraglio Shu avrebbe proposto la costruzione di 4 incrociatori di 3000 tonnellate, una nave-ospedale di 2000 tonnellate, un cacciatorpediniere di otto piroscafi di 200 tonnellate, il tutto per la spesa di circa 70 milioni. Si contrasterebbero molte cose durante e un deposito di combustibile. Gli ufficiali della Scuola navale verrebbero mandati a perfezionarsi all'estero. E' noto che la vecchia flotta cinese fu più diretta da ufficiali inglesi e sembra che dal ministro della marina cinese, a mezzo dell'ambasciatore a Londra, siano stati interpellati quegli ufficiali per sapere se essi fossero disposti a ritornare in Cina.

« Rimarebbe alla località in cui dovrebbe sorgere il primo porto militare marittimo della Cina, la *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* e il *Moniteur de la flotte* diedero notizie apparentemente contraddittorie, ma forse entrambi si riferiscono, malgrado l'errata nomenclatura, alla baia di Sun Mun.

« Queste le notizie che si hanno ora circa il programma militare navale della Cina, e da cui indubbiamente risulta come quel gran popolo asiatico intenda imitare il suo fortunato avversario giapponese nell'escalation e nel valersi dei progressi militari dell'occidente. Perciò la Missione, che è composta dai più alti dignitari dell'impero, costituisce un avvenimento di grande importanza politica e forse anche d'importanza storica ».

Sessantanove individui giudicati in massa di un'ora

Londra, 28, ore 16.

Il signor Bagallay, giudice al Tribunale di Tower Bridge ha battuto un « record » che non manca di originalità. Sessantanove individui, che comparvero ieri dinanzi al giudice, la maggior parte per ubbriachezza o per troppo rumoreggiare durante le feste di Natale, furono giudicati tutti in 59 minuti esattamente. Ciò batte il « record » precedentemente detenuto da Cecil Chapman, che egualmente al Tribunale di Tower Bridge riuscì ad un « record » giudicò ventisette prigionieri in 60 minuti.

L'unificazione dei servizi marittimi
La relazione del senatore Gualtiero

Roma, 28, ore 22.

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore ammiraglio Gualtiero sul disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati per l'unificazione dei servizi marittimi.

La relazione dice che, per quanto la riforma proposta non sia per se stessa di grande rilievo in relazione ai nostri ordinamenti, assume però per il concetto che la ispira il valore di un atto della maggiore importanza, perchè da essa si attendera l'inizio di un regime che spiani la via al maggiore incremento degli interessi sul mare del nostro Paese. Rileva la relazione del senatore Gualtiero che l'aspirazione costante che da tanto tempo prevale in tutte le classi della marina la cui opera ed il cui interesse non hanno per campo che il mare, è quella della concentrazione presso la stessa amministrazione di tutta l'attività dello Stato a favore delle industrie e dei traffici marittimi, ritenendo che tale riforma costituisca il mezzo più appropriato per dare a questa industria ed al mare (che dopo l'agricoltura assolve il maggior numero di personale, essendo 315,000 gli iscritti nella gente di mare) quella vita e quel rigoglio che per la sua importanza le compete.

La condizioni poco soddisfacenti della marina mercantile

Per dare qualche indicazione circa l'indirizzo avvenire, in relazione procede quindi ad accennare per sommi capi del come abbiano potuto prodursi le presenti condizioni poco soddisfacenti della nostra marina mercantile. Ricorda la relazione che, compiuta l'unità della patria, si manifestò un breve risveglio della nostra attività marittima; però indirizzata alla marina bellica ed alle costruzioni in legno, mentre in altri Stati lo sviluppo della marina a vapore e delle costruzioni in ferro era già fortemente pronunziato. Le tradizioni, in quell'epoca ancora poco progredita, poterono momentaneamente supplire al diritto di legislazione.

I commerci, già avviati per antiche consuetudini nelle loro vie naturali, vivevano con sufficiente sicurezza e non erano sopraffatti da eccessive concorrenze, e lo Stato, immerso in quei primi tempi della sua costituzione nelle più gravi preoccupazioni, non assecondò spinto, trascurava l'inizio della opportuna preparazione tecnica e finanziaria che mette la marina mercantile in istato di lotta colla concorrenza delle marine straniere. Intanto lo svolgimento della marina moderna è subentrato a quella bellica, e seguiva rapidamente il suo corso, e lo sviluppo delle industrie ad essa relativo lo accompagnava. La concorrenza si faceva sempre più intensa e mano che aumentavano i concorrenti. I commerci sotto ogni aspetto mutavano, si ebbero rivoluzioni nelle tariffe marittime compiutesi in breve tempo e non seguite da nel che con ritardo, imperfettamente e senza indirizzo secondato.

La nostra legislazione riguardante l'industria e le tariffe marittime che è stata conseguenza di questo ordine di cose, si è risentita delle condizioni che hanno generato ambienti non omogenei, in cui le varie disposizioni sono state concepite. Dimodochè non sarebbe fuori di luogo un riordinamento di esse effettuato con conoscenza degli interessi marittimi; onde questi non vengano sacrificati a quel di bilancio.

La concentrazione dei servizi marittimi sotto la medesima amministrazione

La relazione seguita dicendo che l'opportunità di una concentrazione di servizi marittimi sotto la medesima amministrazione è stata dalla Commissione del Senato concordemente riconosciuta la massima generale. L'opinione non fu concorde sul modo di attuazione; mentre la minoranza ha espresso il timore che la molteplicità dei servizi accentrati nel Ministero della marina possa portare come conseguenza di distogliere il ministro di un'amministrazione militare dalle sue vere funzioni di tutelare la difesa nazionale, invece avrebbe desiderato che la legge determinasse in modo organico la sua applicazione. La Minoranza osserva inoltre che i servizi marittimi delle linee postali e commerciali che furono oggetto di così lunga discussione nel Paese, distoglieranno certo gravemente il ministro della marina dall'occuparsi colla dovuta intensità dalla marina militare e dell'incremento degli armamenti della flotta.

Infine è stato notato dalla Minoranza che mentre può essere utile la concentrazione di tutti i servizi della marina mercantile in una sola amministrazione, questa non deve essere alle dipendenze del Ministero della marina, il quale in nessun altro Paese di Europa si occupa di interessi estranei all'armata navale. La relazione osserva che per quanto possa essere deplorabile che il Ministero della marina sia un'amministrazione esclusivamente di carattere militare destinata a preparare solamente la difesa nazionale sul mare e la preparazione della flotta in guerra, e che quell'amministrazione che si esplicasse dell'attività dell'intervento nello stato giuridico ed economico nella grande industria marittima fosse messa come negli altri Stati in condizioni di vivere di una vita propria ed autonoma, affidandone la gestione ad un Ministero speciale, nello stato attuale della nostra amministrazione e dei nostri ordinamenti l'attuazione di tale concetto non sarebbe possibile senza accompagnarlo con radicali riforme.

L'attuazione di tale progetto porterebbe alla conseguente necessità di un riordinamento delle disposizioni legislative che regolano la marina mercantile, riordinamento che presenterebbe difficoltà di non lieve momento e precisamente di ordine militare, alle quali si andrebbe pure incontro qualora l'accentrazione dei servizi marittimi dovesse avere luogo presso altro Ministero che non fosse quello della marina. La relazione rileva che in questo Ministero l'amministrazione della marina mercantile trova la sua sede naturale, poichè in esso esistono gli organi adatti per il disimpegno delle maggiori attribuzioni dei servizi da concentrare e nel suo ambiente sono sentiti ed apprezzati nel loro giusto valore i bisogni della marina mercantile. Oltre a ciò è necessario per ragioni attinenti alla difesa dello Stato, ossia per la mobilizzazione della marina militare, che presso l'amministrazione di questa siano concentrati tutti i servizi inerenti alle cose marittime.

L'entità materiale della riforma

Quanto poi all'entità materiale della riforma, che

pilare il numero dei servizi, da affidarsi alla marina da guerra oltre quei richiesti dalla relazione sul disegno di legge, ma pienamente di ridurli, lasciando evidentemente alle amministrazioni, dalle quali dipendono i servizi medesimi, quella parte di essi che è richiesta dalla speciale competenza.

Contenuta in questi termini, la modificazione non presenterebbe conseguenze dannose al buon funzionamento della marina mercantile della minoranza previste, mentre sarebbe opportuno che tutti i servizi sovvenzionati facessero capo alla medesima amministrazione, quella che regge tutti i servizi marittimi.

Per quanto possa essere grave in questo momento l'occupazione e la preoccupazione per la revisione delle convenzioni marittime, sulla quale il Parlamento deve ancora pronunziarsi, sembra però evidente che lo studio debba avere luogo con criteri tecnici e nell'ambiente ove le necessità dell'industria marittima sono per la loro natura meglio sentite.

E' evidente poi — seguita la relazione — che l'accentramento dei servizi marittimi al Ministero della marina porterà di necessaria conseguenza l'istituzione di uno speciale ordinamento per reggere le cose della marina mercantile, tale da corrispondere allo spirito informatore del disegno di legge. Questo ordinamento, che sotto l'alta direzione del ministro dovrà sorvegliare al funzionamento di un così importante ramo dell'amministrazione dello Stato, sarebbe desiderabile fosse costituito con criterio di allinearsi dalle istituzioni di quegli Stati dove la marina mercantile è fiorente, onde offrire garanzie che non possono attendersi da sistemi legislativi di amministrazione importati da paesi dove la marina mercantile antistanca per difetto degli ordinamenti che la regolano.

La relazione del sen. Gualtiero così conclude: La Commissione di finanza che ha esaminato il disegno di legge, e che propone al Senato l'approvazione, non ritiene il caso di fare proposte o suggerire provvedimenti riguardo la sua effettuazione, che potrebbe non essere d'accordo cogli studi forse già concreati, ma anche colle idee già prestabilite sul miglior modo di raggiungere gli obbiettivi avuti di mira colle riforme proposte. Essa nutre piena fiducia che il senno e l'alta capacità di chi regge le sorti della marina e la competenza tecnica e l'amore portato a questa istituzione da coloro che devono coadiuvarlo, sapranno dare all'amministrazione della marina un indirizzo più confacente alla sua importanza e al suo progresso.

L'inchiesta sull'assassinio dei Benzoni

Roma, 28, ore 17.

Il console generale d'Italia ad Hoveida telegrafa al ministero degli esteri che il Vali lo assicurò che truppe e funzionari furono già inviati sui luoghi a fare una severa inchiesta sull'assassinio dei Benzoni e del Burkardt. Secondo le autorità turche l'uccisione sarebbe stata consumata il 19 dicembre, mentre i viaggiatori si trovavano fuori di strada verso Ibb, e due dei quattro gendarmi di scorta sarebbero stati gravemente feriti. Il console generale informa pure che egli da canto suo sta procedendo ad un'accurata inchiesta, ma data la distanza dei luoghi occorrono parecchi giorni per avere notizie.

Dai rapporti del console generale risulta evidente che anche Burkardt, come il Benzoni, era privo di qualsiasi missione di qualche carattere diretto ovvero indiretto da parte delle autorità germaniche, e viaggiava per suo conto personale.

Guglielmo Marconi
e le nostre stazioni ad alta potenza

Roma, 28, ore 10.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto al marchese Solari, rappresentante di Guglielmo Marconi in Italia, alcune informazioni circa le innovazioni portate al suo sistema dal grande inventore italiano e allo stato dei lavori alla stazione di Coltano. I progressi raggiunti dal Marconi il marchese Solari li ha riassunti in una lettera, nella quale si occupa anche del nuovo ricevitore a registrazione ottica del prof. Rossi, del quale in questi giorni molto ha parlato la stampa politica e scientifica. Quanto alla stazione di Coltano, il Solari, che ieri sera è partito per visitare detta stazione, ha dato le seguenti informazioni. I lavori sono proceduti con una certa lentezza, perchè si sono trovate enormi difficoltà per la fondazione delle grandi torri, a causa delle pessime condizioni del terreno, che è malsicuro ed instabile. Ora però le cose sono a buon punto: sedici torri alte 80 metri si elevano nell'aria, poggiando su solidissime basi, due radiatori sono già pronti a funzionare, cioè quello che comunicherà coll'America del Nord e quello per la Colonia Eritrea. Il radiatore in comunicazione coll'America del Sud sarà costruito dopo che sorgeranno, in quella parte del continente americano, le stazioni di alta potenza. Il macchinario delle motrici, della potenza di mille cavalli, è già stato collaudato in potenza e consegnato al Ministero delle poste e telegrafi. Intanto Guglielmo Marconi, che da alcuni giorni è tornato a Londra dal suo viaggio in Svezia, dove ha avuto il premio Nobel, meritata ricompensa al suo genio ed al suo lavoro, è occupato al collaudo degli apparecchi perfezionati destinati alle stazioni di Coltano, del Benadir e dell'Eritrea. A tal fine si trova pure a Londra una Commissione nominata dal nostro ministero della marina. Fra un mese circa Guglielmo Marconi verrà in Italia per visitare la stazione di Coltano e per imbarcarsi per l'America del Sud, dove si recherà per importanti innovazioni da introdurre in alcune stazioni colà esistenti, e che attualmente sono sette: Punta Negra, Rio Janeiro, Pernambuco sul mare e due nell'interno, lungo il corso delle Amazzoni, ed una a Punta d'Est, all'entrata del Rio de la Plata. E' appunto quest'ultima che è destinata ad essere ingrandita per mezzeria la comunicazione colla stazione di Coltano.

Le vicende di Villa d'Este
e palazzo Boschi

Roma, 29, ore 2.

Da vari giornali si parla della probabile locazione, da parte del Convitto Nazionale, della Villa d'Este, di proprietà dell'arciduca ereditario d'Austria. Sull'argomento l'avvocato Boschi Huberi, che è consulente legale dell'Ambasciata e rappresentante di S. A. I. l'Arciduca d'Austria, ha detto alla *Tribuna*:

« A Tivoli si sta formando una corrente favorevole all'acquisto od all'affitto non della villa, sibbene del palazzo, ove abita il cardinale Hohenlohe, ma finora nessuna domanda ni alcuna offerta sono giunte. La verità è che verso l'estate di quest'anno il preside del Convitto Nazionale iniziò trattative per l'affitto del palazzo del cardinale. Le intenzioni del preside erano vivamente caldeggiate da uomini molto influenti. Il Governo italiano insisteva perchè la cessione avvenisse. L'Imperiale Casa d'Austria dimostrossi ben disposta verso il Governo italiano e il convitto di Tivoli e S. A. diede il nulla osta per le trattative. Poi il preside partì da Tivoli ed allora ad un tratto dell'affare non si parlò più ed esso parve dimenticato. Anzi correva voce che il convitto volesse decisamente acquistare per una sede il palazzo Boschi ».

L'avvocato Boschi ha poi soggiunto, che davvero la Villa d'Este ed il suo palazzo sono destinati a strana vicenda, tutte le volte che si presenta un acquirente od un affittuario. « Mi ricorderà, ha detto, quando il cardinale Hohenlohe ne aveva deciso la vendita il prezzo era fissato in lire 1,065,000. La Ditta Bellami Taddei ed il Comune di Tivoli avevano già versato le consuete lire di caparra, alla mattina del contratto gli acquirenti non si fanno più vivi, come mai? Resterà sempre un mistero ». Chiesto se credesse che S. A. fosse disposto alla vendita, l'avvocato ha detto: « S. A. è certamente ingolosito dalla splendida villa alla quale è avvinto da legami tradizionali e cerca egli eviterebbe in ogni modo che l'estetica del parco meraviglioso fosse deturpata per adattamenti moderni. Riguardo poi alle sue intenzioni, non vi posso dire alcuna cosa, aspetteremo ».

Le conferenze di Ferri
sospese per abbassamento di voce

Mantova, 28, ore 20.

L'on. Ferri ha sospeso la conferenza che doveva tenere oggi a Mantova, a causa di un abbassamento di voce derivante dai lunghi concitati discorsi di Suzzara e di Gonzaga. L'on. Ferri parlerà a Mantova sul « Momento politico attuale e sul Ministero Sonnino ».

Ancora di Ferri...

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 28, ore 17.

Continuano le interviste sulle dichiarazioni contenute nel discorso pronunciato l'altro ieri dall'on. Ferri.

Il *Giornale d'Italia*, approfittando del suo passaggio per Roma, ha interrogato l'onorevole Andrea Costa. Alla domanda se il suo dolore fosse aumentato da quello di vedere il partito scosso da interni dissensi, l'on. Costa, aprendo sconsolatamente le braccia, ha affermato che questi giorni sono stati per lui doppiamente tristi.

Il dilemma di Podrecca

L'on. Podrecca ha detto:

— Che dire? Mi sento più rattristato che sdegnato: rattristato nel vedere ancora una volta che uomini, verso i quali il proletariato sofferente guarda con ansiosa fiducia, si mostrino più preoccupati di se stessi che della causa che essi affermano di sostenere.

— Questioni personali, dunque?

— Certamente. Ed è per esse che il partito vien messo sottosopra periodicamente; giacchè nessuno mi persuaderà che tra Ferri e Turati vi possa essere sostanziale dissenso di vedute politiche.

— Ma il rivoluzionarismo di Ferri?

— Ecco; nessuno ha il diritto di fare il processo alle intenzioni, ma sulla scorta dei fatti è lecito, è ovvio porre un dilemma: o Ferri era in malafede quando si proclamava rivoluzionario intransigente, o la sua fede politica è di una incredibile inconsistenza. Perchè (e l'accento suo al Congresso di Bologna e dopo, era quello della sincerità) egli, che ha tuonato contro il nostro possibilismo con tale violenza da addurci a tutto il proletariato, viene ora a propugnare quelle stesse idee, che valsero a noi riformisti, quasi quasi la qualifica di traditori, di venduti? Capriole simili basterebbero, anche se giustificabili con l'intervento di un temperamento, a mettere un uomo in seria diffidenza presso un partito, e prima di tutto, presso il Corpo elettorale. Invece vediamo il Ferri, anzi chè diffidato, portato in trionfo nel suo Collegio. No, no: il nostro proletariato non è ancora consapevole dei suoi doveri. E questo è un po' il senso morale e politico di tutti, i partiti: fatti gli idoli, si indulge loro in ogni occasione e per ogni trascorso.

— Ma l'accusa di giolittismo al gruppo parlamentare?

— Ecco; se Ferri giustifica il suo distacco dal gruppo con la ripugnanza sua al contatto con i supposti giolittiani, la *prenderei* mi pare un'ostentazione e un eccesso. Ma se Ferri si fosse limitato a constatare che in qualche periodo la combattività dell'Estrema si era attenuata di fronte a Giolitti, molti avrebbero potuto convenire con lui.

— Dunque, un giolittismo socialista?...

— Intendiamoci. Nessuno può supporre nei nostri compagni del gruppo parlamentare una dedizione a Giolitti per interessi personali. E il torto di Ferri sta nell'aver voluto dare questa interpretazione al cosidetto ministerialismo del gruppo stesso, o dei suoi capi. Ma se il ministerialismo non vi fu, vi fu invece una parziale rinuncia a quella combattività vigorosa e senza mollezze, che era dei bei tempi antichi dell'Estrema.

— Perchè?

— Ecco il punto. Perchè, io credo, i costumi e gli atteggiamenti parlamentari anche dell'Estrema si vanno e si sono andati radicalmente mutando.

« Oggi che le questioni sono fatte di cose e non di frasi, gli attacchi sotto le forme dell'imbrattamuro, così belli un tempo, non sono più possibili. Oggi i contatti fra i deputati e i governanti sono frequenti, cosiarti, direi quasi per imposizione dello stesso Corpo elettorale, anche socialista. Le Leghe del lavoro, le Cooperative, le varie Associazioni operaie o professionali hanno frequenti occasioni di rivolgersi al Governo per rivendicazioni, sia pure legittime. Mandatario naturale in queste abituali trattative è il deputato socialista, il quale, alla fin fine, viene imposto di parlare coi ministri e coi sottosegretari, di salire le scale di quei Ministeri, che altra volta erano guardati da lontano con sacro orrore dai deputati ostinatamente ribelli. Oggi l'opera assolutamente negativa, l'assenteismo deliberato, le ribellioni sistematiche non sono più tollerate neppure dal proletariato, ed ecco quindi dei deputati contenti, tutti i giorni, a conversare coi ministri, la necessità naturale di smussare le angolosità, di attenuare le asprezze, di rinunziare alla clamorosa esteriorità degli attacchi.

Il gruppo e Giolitti

— Quindi l'attitudine del gruppo socialista verso Giolitti sarebbe giustificata dalle stesse necessità del mandato parlamentare?

— La domanda per me rise sono state recisamente antigiolittiane fin dai tempi di quella Banca Romana che si è voluto - l'ultilitarismo collettivo sovrechia ogni senso morale — dimenticare, è delicata. Nondimeno, eccovi il mio pensiero. Credo che il gruppo socialista e tutta l'Estrema abbiano avuto comportandosi col Ministero Giolitti, come con un Ministero normale. Al Ministero Giolitti e a Giolitti stesso si era posta da noi una questione morale davanti alla quale non si doveva transigere. A parte anche la questione della Banca Romana, Giolitti era stato dipinto da noi di fronte al proletariato come un uomo politico senza scrupoli, corruttore e sfruttatore di tutte le consorterie settentrionali e di tutte le camorre meridionali, pur di governare. Affermazioni di questo genere dovevano (e l'ho detto anche al gruppo parlamentare) farci sentire il dovere di vincere tutti i ponti di comunicazione col Governo e ogni possibilità di trattative con esso, fosse pure per le più legittime cause. Non si discute e non si tratta da pari a pari con chi è sotto imputazioni di natura morale. Secondo me, gli sforzi del partito e dell'Estrema dovevano essere rivolti a un sola fine: rovesciare Giolitti. Dopo, con qualsiasi Governo si fosse presentato con una veste di rispettabilità politica, si sarebbe potuto, pur mantenendosi magari all'opposizione, trattare coricemente degli interessi proletari. Ma se il gruppo non ha seguito quest'ordine di idee, non vuol dire che il Ferri abbia il diritto di presentare ai suoi proselliti i singoli componenti del gruppo stesso come coalizzati voluti a Giolitti. Questa è una diversione puerile, se non una mistificazione.

L'Avanti! sulla questione Ferri pubblica queste nuove dichiarazioni: « Che quella di Ferri non sia stata una giornata trionfale lo dimostra il fatto che, andato per raccogliere un'apoteosi, ha finito per dovere accettare un ordine del giorno che biasima la sua indisciplina e rimanda al congresso nazionale socialista ciò che crederà risolvere per proprio conto e nel proprio personale interesse. Invano dunque la Stampa borghese segnala la giornata del 26 dicembre come una data funesta al socialismo italiano. L'anima socialista non è ancora, neppure nel collegio di Gonzaga, così offuscata da impedire ai socialisti della vecchia guardia di avvertire che le allegre capriole del loro deputato, ormai — come diceva giustamente Oddino Morgari — separato da una muraglia dal socialismo italiano, non devono interrompere il grave, complesso lavoro di organizzazione e di propaganda. Il socialismo ha dei problemi da risolvere, non degli idoli da difendere ».

Il lutto di Reggio e Messina
nel 1° anniversario della catastrofe.

(*Per telefono e telegrafo alla* STAMPA)

A Reggio Calabria

Reggio Calabria, 28, ore 18

La città è da ieri in lutto. Stamane, tutti i negozi sono chiusi, e portano la scritta: « Lutto cittadino ». Sono anche chiusi gli edifici pubblici, sui quali sventola la bandiera abbrunata.

Sul volto di ognuno si legge una immensa tristezza, che risponde alla profonda commozione dei cuori.

Alle 8, in piazza Vittorio Emanuele, si è formato un grande corteo, preceduto dal gonfalone municipale, che dovrà recarsi al cimitero, a deporre una magnifica corona di bronzo, sulla grande fossa, che racchiude i miseri avanzi di migliaia di morti.

Al corteo hanno preso parte il prefetto, comm. Pesce, il senatore Plutino, il regio commissario, conte De Setti, il deputato Camagna, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Reytanet, le rappresentanze delle Associazioni, numerosi ufficiali delle varie armi, di guarnigione nella città, e una folla immensa, una vera fiumana di popolo.

La cerimonia, che ha avuto luogo al cimitero, è stata commoventissima, per quanto silenziosa. Non sono mancate scene di strazio e di dolore inenarrabile. E' anche venuta espressamente da Pisa una rappresentanza del 33.o fanteria, il reggimento, che si trovava a Reggio nel giorno del disastro, per deporre una magnifica corona sulla tomba dei militari morti. Un'altra corona di bronzo è stata deposta dalla rappresentanza del 43.o fanteria, di guarnigione in Reggio. Numerosi telegrammi di condoglianza sono pervenuti al nostro Comune, da parte di alte personalità, tra cui del presidente del Consiglio, del sindaco di Roma, del legato pontificio monsignor Coltafavi, del sindaco di Como, di Castellammare di Stabia, dell'on. De Nava, ecc.

Oggi si sono inaugurate alcune lapidi commemorative. Il ricordo marmoreo si pose a cura del 17.o e 22.o fanteria, sul luogo ove si seppellirono i soldati del 22.o fanteria, periti nella Caserma Mezzacapo. Si appose pure una lapide alla Stazione centrale, in memoria dei ferrovieri. Un'altra fu posta ad iniziativa della « Giovane Calabria », in memoria di tutti i morti.

L'arcivescovo Rousset celebrò, in duomo, solenni funerali. Nel padiglione dell'Unione Cattolica », monsignor Morabito pronunziò un commovente discorso, commemorando le vittime dell'immane catastrofe. Assistevano alla cerimonia, il prefetto Pesce, il senatore Plutino, il regio commissario Bezozzi, tutte le Autorità civili e militari, un'immensa folla, fra cui numerose signore. Il discorso di monsignor Morabito produsse una profonda impressione.

A Messina

Messina, 28, ore 22.

La notte è passata in un'aspettazione intensa della popolazione che, compresa del ricordo della notte della catastrofe, ha vegliato fin da ieri. Sono cominciati a pervenire infiniti telegrammi di condoglianza. E' annunziato l'arrivo delle rappresentanze di molte città. La commissione parlamentare per la verifica delle operazioni elettorali del collegio di Noto, passando ieri per Messina ha pregato il prefetto di deporre in suo nome una corona in ricordo delle vittime del disastro. I municipi di Catania, Siracusa ed Acireale sono giunti in corpo a Messina. Molti comuni della Sicilia si sono fatti rappresentare dalle autorità ed hanno inviato fiori. I treni di stamane hanno portato numerosi profughi residenti nelle città vicine e rappresentante il regio commissario ha ricordato con un nobile manifesto la data memoranda.

In Messina è completamente sospeso ogni movimento. Nessun veicolo circola. I negozi sono chiusi e portano la scritta: « Per lutto cittadino ». Qua e là sulle macerie si vedono sparsi fiori, pensiero gentile di chi è sopravvissuto, verso i congiunti che sono periti. Al Cimitero è un continuo pellegrinaggio di superstiti, portanti fiori ai loro cari defunti. Il vescovo stamane alle ore 10 sulla grande spianata del cimitero ha celebrato la Messa dinanzi ad un altare costruito per l'occasione, in mezzo alle tombe, ed ha impartito la benedizione alle ceneri delle vittime tra la grande commozione dei numerosi superstiti presenti.

Le rappresentanze dei Comuni siciliani, si sono riunite alle ore 12, in piazza del Municipio, con le bandiere e con corone, formando un grande corteo, lo cui sfilata è cominciata, mezz'ora dopo, per la via Garibaldi, fra due fitte ali di popolo.

Il corteo è passato per via Primo Settembre, quindi viale San Martino, e, sullo sfondo Da' Lee è stata scoperta la lapide, la cui iscrizione è stata dettata dal prof. Tommaso Cannizzaro, e ricorda la catastrofe.

Il corteo, alla cui testa si trovava lo stendardo del Comune di Messina, si è fermato nei pressi della casa. Sul palco, addobbato a nero, salirono gli oratori. Parlò pel primo il regio Commissario, ringraziando le rappresentanze convenute a dare un tributo di affetto alla città caduta, di cui vaticina un prossimo grande destino.

Al rappresentante del Comune, seguì Innocenzo Cappa, a nome di Milano, assicurando i messinesi dell'affetto sincero di Milano, spronandoli al lavoro, che solo può rendere fattivo il risorgimento di Messina.

Il pro-sindaco di Catania, Macchi, portò il saluto della sua città. Quindi parlarono i sindaci di Trapani, di Siracusa e l'avv. Luigi Fulci, che ha parlato per i messinesi superstiti.

Seguivano il corteo il prefetto, comm. Bruganze il generale comandante la divisione, molti ufficiali, gli on. Fulci e Cutrufelli.

Molti telegrammi di condoglianza sono pervenuti al regio Commissario, tra cui da Sonnino, Natinno, dal senatore Ponti e da molte altre notabilità e deputati.

Il corteo ha proseguito per il cimitero monumentale ove furono deposte le corone.

Anche alla Stazione ferroviaria, per cura della Direzione Generale delle Ferrovie, è stata scoperta una lapide, che ricorda i funzionari dell'Amministrazione periti nel disastro. I colleghi vi hanno apposto numerose corone di fiori freschi.

Telegrammi delle autorità

Roma, 28, ore 22.

Il presidente del Consiglio diramò a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, nella provincia di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina, il seguente telegramma: « Ricorre oggi il triste anniversario dell'immenso disastro. Arrivi a coteste nobili popolazioni, così tenacemente nella sventura, la parola confortatrice del Governo, conscio del dovere suo, memore degli impegni assunti innanzi al Re, al Parlamento, al mondo civile. — *Sidney Sonnino* ».

Dal ministro della guerra, generale Spingardi, è giunto al sindaco di Messina il seguente telegramma: « Nell'anniversario dell'immane disastro, che tutta scuvolse e distrusse, codesta nobile terra, il mio pensiero ricorre al tempo lieto, in cui ebbi l'onore di comandare la Divisione militare di Messina, e l'animo, reverente e commosso, invia un saluto alle vittime sventurate ed il più fervido augurio per l'avvenire di questa patriottica città ».

Al comandante della Divisione militare di Messina, il ministro della guerra, generale Spingardi, nel triste anniversario della tremenda giornata, rivolge un ardente e commosso pensiero ai militari della sua antica Divisione, che, fiorenti di giovinezza, perdettero, nell'immane catastrofe, la vita, senza il supremo conforto di sacrificarla alla difesa della patria.

Il ministro delle poste, on. Di Sant'Onofrio, ha inviato al regio commissario, il seguente dispaccio: « In questo giorno di universale lutto, per codesta nobile città, partecipo, con cuore straziato, con dolore profondo, facendo però voti ardenti, perchè Messina gloriosa risorga presto più grande, più bella, per opera tenace e forte dei suoi non degeneri figli ».

Al cav. Mangano, direttore delle P. T., dallo stesso ministro è giunto il seguente telegramma: « Ricorrendo oggi l'anniversario dell'immane disastro, che colpì codesta nobile ed infelice città, il mio pensiero ricorda i 120 valorosi funzionari periti in quella luttuosa circostanza, ed in nome della famiglia postelegrafica mando alla loro memoria un reverente saluto ».

Il ministro delle poste e telegrafi ha inviato al direttore provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria il seguente telegramma: « Voglia partecipare, a mio nome, alle dimostrazioni di dolore di codesta nobile città, per la ricorrenza della tragica notte del 28 dicembre 1908, ricordando con parole sincere la morte dei 32 bravi funzionari della nostra Amministrazione, periti in quella luttuosa circostanza ».

Il regio commissario Bezozzi Visconti ha inviato alla Presidenza della « Croce Rossa » italiana, il seguente telegramma:

« La popolazione, nel primo anniversario dell'immane disastro, ricorda con profonda riconoscenza i generosi, fraterni soccorsi avuti da codesta benemerita Istituzione, a cui porge i sensi di incancellabile gratitudine ».

Milano, 28, ore 23.

Il sindaco di Bagnara ha inviato a quello di Milano il seguente telegramma:

« 28 dicembre 1909 — E' nel pensiero di tutti il nome della benefica ed imperegiabile Milano, pioniera sempre in tutte le manifestazioni della civiltà, oggi triste anniversario della data fatale, rappresentanza Comune interpreta puri sentimenti cittadini, manda reverente saluto che suoni riconoscenza infinita, che compendi manifestazioni intimo reverente, affetto fraterno. Fa compiacente commissione Comitato Associazioni che portarono qui il loro ammirato benefico aiuto sensi gratitudine nostra indelebile. — Firmato: *Albanese* ».

Il sindaco di Milano ha così risposto:

« Grazie, affettuose espressioni codesta rappresentanza, rievocanti giorni di suprema angoscia per tutta Italia, riaffermano vivissimi sentimenti fraterna solidarietà. Da unanime impulso, cuore Milano trovò soddisfazione potere adempiere alto dovere cooperando ad alleviare immani conseguenze orrendo disastro. Milano gitta ricambia saluti e porge fervidi auguri di florente resurrezione. Comunichera telegramma Comitato Associazioni. — Per il sindaco: *Mangiagalli*, assessore anziano ».

Una passeggiata di beneficenza degli studenti romani

Roma, 28, ore 23.

Gli studenti universitari romani, nella ricorrenza del disastro di Messina e di Reggio, hanno organizzato una passeggiata di beneficenza per le via della città.

Il Comitato universitario aveva fatto affiggere in precedenza un manifesto, nel quale era detto: « A voi ci rivolgiamo affinchè sappiate che laggiù nelle sfortunate terre, migliaia di bimbi in quel giorno così giocondo per gli altri non si desteranno col sorriso sulle labbra e con l'ansia della lieta sorpresa, giacchè la mamma non avrà loro potuto pensare. Mentre il accacciarsi lo scempio, se darà opprimente nella loro anima affranta il ricordo della catastrofe. Nel giorno della festività dell'Epifania fate sì che noi possiamo portare a quei poveri bimbi il vostro saluto e quello dei vostri balocchi con i doni che la vostra generosità vi sfiderà. Sarà quello un cantico di felicità che ricorrerà quelle povere creature delle quali noi italiani in faccia al mondo, ci siamo assunta la tutela ».

I carri si sono sparsi nelle zone della città dove l'affluenza del pubblico venne subito richiamata da lieti squilli di tromba. Si noti quest'anno il maggiore entusiasmo nei quartieri popolari, che concorsero in gran numero con piccole offerte in danaro. Fu notato anche con piacere degli studenti che qualche piccolo del popolo si presentò presso i carri con dei balocchi modesti fra le braccia, che rappresentavano tutta la fortuna dei figli degli operai e dei bottegai. Episodi gentili di questo genere si mostrarono in tutti i rioni.

Gli studenti, dal canto loro, compirono prodizi di garbata insistenza, ed ebbero lieti successi; qualche volta però non po' di amarezza che trasciò turbati gli ardenti collettori nel conseguimento per l'efficacia della beneficenza. Ma in genere vi fu slancio spontaneo per quanto modesta da parte dei cittadini. Sui risultati finanziari della questua non si sa ancora nulla di preciso. Alle 18.30 gli studenti hanno fatto lo spoglio delle cassette e il frutto della beneficenza verrà alla luce.

Il Ministero della Real Casa, a mezzo dello stesso ministro, ha offerto al capo squadra della seconda squadra dei raccoglitori lire 1000, a nome di Sua Maestà il Re. Della munifica offerta gli studenti tutti si mostrarono entusiasticamente soddisfatti esprimendo il loro plauso caloroso per l'offerta generosa.

Il comm. Simonetti ricevuto dalla Regina.

La regina Elena ha ricevuto in particolare udienza il comm. Simonetti, ingegnere capo dell'ufficio del genio civile per i baraccamenti di Calabria e Sicilia. L'ing. Simonetti ha presentato alla Regina la pianta generale del villaggio Elena ed una fotografia del ponte in cemento armato inaugurato al suo nome e costruito sul terreno Giostra in Messina dal detto ufficio speciale. La Regina si intrattenne a lungo a parlare di Messina e di Reggio e di tutta la zona devastata dal terremoto, mostrandosi al corrente delle più importanti questioni che interessano quei paese.

La *Tribuna* dice che avendo l'on. Simonetti preannunziato il concorso dell'ufficio speciale alla prossima Esposizione di Bruxelles, la Regina fece sperare una sua prossima visita a Napoli per vedere i modelli delle baracche e la pianta dei rioni baraccati e le fotografie che saranno inviate all'Esposizione. Il collaudo è durato tre quarti d'ora e fu improntato da parte della Regina alla più grande cordialità.

Una medaglia commemorativa

L'Associazione artistica internazionale deliberò nell'adunanza del 22 gennaio 1909 di far coniare una medaglia commemorativa in ricordo dell'opera fraterna di adoperazione compiuta dall'esercito e dalla marina nel disastro di Messina e Reggio. Lo scultore Angelo Zanelli gentilmente si offrì di fare il bozzetto della medaglia. L'opera venne condotta a termine da Renato Brozzi.

La medaglia rappresenta un guerriero dell'esercito ed una donna, la marina, sulle falde di una nave antica nell'atto di portare la fiamma di salvataggio. Nel verso una lunga iscrizione da un alloro e da un tridente intrecciati da rami di quercia e di alloro, e porta la seguente scritta: « Alla marina ed all'esercito italiani - L'Associazione Artistica Internazionale - Messina-Reggio 28 dicembre 1908 - Roma 28 dicembre 1909 ».

Stamane la medaglia fu presentata al Re dalla Presidenza dell'Associazione artistica internazionale.

I crediti pel Marocco
approvati dal Senato francese

Parigi, 28, ore 23.

Al Senato si discute il progetto di legge approvato dalla Camera, circa i crediti supplementari per il Marocco nel bilancio 1909. Delamarzelle dice: noi siamo al Marocco in una situazione insostenibile. Rimprovera al Governo di avere favorito Moulay Afid che si lasciò passare per il Chaouia, respingendo l'offerta del generale Damade di prenderla. Pichon replica che mai il generale Damade ha detto o scritto nulla di simile. Delamarzelle chiede quali garanzie ha dato il Maghzen circa il prestito che secondo lui sarà molto profittevole agli stranieri e specialmente ai tedeschi. Termina criticando la politica che condusse la Francia alla umiliazione di Algesiras. Pichon risponde che la Francia non andò mai al Marocco per farne la conquista. Vi andò per ristabilire l'ordine turbato. Egli ha osservato in politica seguita dai suoi predecessori e conservò la neutralità fra Azix e Afid, credendo che renderebbe così un servizio al suo Paese. Si dice che non si otterranno le soddisfazioni chieste ad Afid. Nondimeno possediamo dei pegni importanti al Marocco. Non abbiamo sgombrato il Chaouia ed Udjda. Lasceremo questi territori quando avremo ottenuto le soddisfazioni reclamate. (*Approvazioni*).

Pichon indica le condizioni di sgombero che fece già conoscere alla Camera. Aggiunge, circa l'operazione finanziaria, che 50 milioni sono destinati a rimborsare i creditori del Marocco. Abbiamo offerto il nostro concorso al Maghzen onde l'operazione si faccia in condizioni soddisfacenti per lui, e chiedendogli in cambio le garanzie indispensabili, chiediamo il rimborso dei nostri crediti al tasso del credito francese. Gli inviati di Afid ci hanno dato soddisfazione. Il prestito sarà pagato sulle entrate del Maghzen con controllo sulla amministrazione della dogana. Si dice che noi abbiamo delle promesse, ma che finora non si realizzarono mai. Pichon ha riconosciuto il fatto in certi casi, e aggiunge: Non dimentichiamo i pegni; noi conserviamo i mezzi pacifici che bastano alla nostra occupazione. I nostri accordi. La nostra condotta passata deve provare che noi non abbandoniamo nulla dei nostri diritti. Pichon ripete che il Governo tedesco si conforma agli accordi colla Francia circa il Marocco. La Germania ci lascia la nostra libertà al Marocco a condizione che noi non gli imbarazziamo la sua situazione economica. L'accordo franco-inglese fu fecondo in risultati. Pichon termina dicendo che la situazione diplomatica della Francia con tutti i Paesi è eccellente. La nostra forza risulta dalle prove che noi abbiamo date della nostra lealtà diplomatica (*Applausi*).

Gaudin de Villaine fa il racconto delle circostanze che condussero la Francia e la Spagna ad accettare le clausole segrete, dividendo il territorio marocchino fra l'influenza francese e l'influenza spagnuola. Pichon replica che è un romanzo. Non vi sono trattati segreti. De Villaine chiede se la Francia prende possesso della dogana del Marocco. La discussione generale è chiusa. I crediti supplementari del Marocco sono approvati all'unanimità dai 271 votanti.

Il bilancio degli esteri
votato alla Camera francese

Parigi, 28, ore 16.

La Camera ha continuato stamane la discussione del bilancio degli esteri. Essa ha rinviato a giovedì la discussione sulle ferrovie algerine. La discussione generale del bilancio degli esteri è chiusa.

Durante la discussione dei capitoli il signor Renard chiede che si protesti e marche di origine all'estero. Deplora che ieri si sia approvato dell'*entente* cordiale per concludere un trattato di commercio coll'Inghilterra. Pur felicitandosi della *detente* cordiale colla Germania, Cavaignac prevede che la Francia sia troppo facilmente il suo denaro alla Germania ed agli amici della Germania. Cornil chiede al ministro di intervenire affinchè gli interessi dei capitalisti francesi nelle ferrovie lombarde non siano sacrificati in seguito all'annessione austro-ungarica.

Pichon risponde che innanzitutto della trattative coi paesi non firmatari dell'*entente* internazionale, ma ha fatto delle rimostranze ai firmatari di tale *entente*. Pichon dice che si occuperà della questione delle ferrovie lombarde.

Malgrado il signor Allemane, la Camera vota un sovvenzione alla Facoltà di congregazionista di medicina di Beirut. L'inchiesta del bilancio degli esteri è chiusa. Si annunzia la discussione del bilancio del commercio. La seduta è tolta.

Situazione minacciosa al Marocco.

Tangeri, 29, ore 2.

Il caid Mabbah è ritornato a Fez prima che i cavalieri inviati per arrestarlo lo avessero raggiunto. Il Sultano, per questo suo contegno fellone, gli ha affidato il comando della mehalla che si trova attualmente a Fez. La notizia che giungono di Mulai el Kebir sono sempre più inquietanti. Hafid concentra nella capitale il maggior numero di forze possibile.

Oggi ebbe luogo una lunga conferenza al palazzo dove è stato tenuto un consiglio dei ministri. Si sono discusse le misure da prendersi per far fronte alla situazione minacciosa.

La Camera belga
vota la lista civile del Re.

Bruxelles, 29, ore 1,5.

La Camera belga ha votato, quest'oggi, con 120 voti contro 29, il progetto di legge che assegna tre milioni e 200 mila lire di dotazione a re Alberto.

Come era da prevedersi, i socialisti sono stati soli ad emettere voto contrario.

Per la prima volta, dacchè sono alla Camera, i radicali di Sinistra hanno votato in favore della dotazione. Il capo del partito, signor Paolo Janstan, repubblicano di vecchia data, ha espresso in questi termini le sue opinioni:

« Ci sono dei repubblicani ed io sono di quelli, che sono anti alla Monarchia. Avrei potuto rimanere repubblicano intransigente, ma non ho voluto, preferendo lavorare alacremente pel bene del Belgio. I socialisti chiedono la riduzione della lista civile. Ma dato che oggi il denaro non ha più il valore che aveva nel 1867, epoca dell'avvento al trono di Leopoldo II, essa rimane nei limiti del giusto. Ho sentito con piacere che il nuovo Re non ha voluto che gli si assegnasse di più. Abbiamo sentito tutti, non senza gioia, l'ultimo discorso pronunciato dal nostro Re: sarebbe scortese non votare per la lista civile ».

Nell'attentato contro il Reggente cinese
il colpito è stato un capitano?

Colonia, 29, ore 1.

La *Koelnische Zeitung* riceve da Shanghai, 28, che l'autore dell'attentato contro il Reggente, non colpì questo, ma il capitano mancese Tschanlin, che scambiò erroneamente per il Reggente. La deposizione dell'autore dell'attentato è piena di contraddizioni; ma si è accertato che egli è un soldato mancese.

La Camera ungherese si aggiorna

Budapest, 29, ore 1.

La Camera si aggiorna *sine die* in attesa della crisi, su proposta di Wekerle.

Come avvenne il mortale conflitto
fra due compagnie d'un reggimento tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Strasburgo, 29, ore 2.

Addossato alla foresta di Drahosw, presso Grafenstaden, grossa borgata industriale nei sobborghi strasburghesi, si erige il forte Werder, così denominato dal generale badese, il quale dopo aver rabbiosamente bombardato Strasburgo nell'agosto e settembre 1870, aveva rivolto la sua collera ed i suoi cannoni contro la cittadella recalcitrante di Belfort.

I due forti

Il forte Werder ha per vicino il forte Thann. Il genio militare tedesco, probabilmente ha edificato questi formidabili lavori di difesa, allo scopo di solidarietà. Si potrebbe dunque credere che coloro a cui esso ha affidato la guardia tengano fra loro eccellenti relazioni di vicinanza. Insomma sarebbe una cosa assai naturale, ma non so, mi sembra che in questa atmosfera bruniccia di dicembre le masse cubiche ed enormi dei due forti si spiassero con ostilità. Dopo tutto questa impressione mi è forse venuta semplicemente perchè se che nella notte dal 26 al 27 dicembre le due compagnie del 136.o reggimento fanteria, che occupano i forti, hanno impegnato fra il loro una rabbiosa battaglia.

Ho tentato di penetrare fino al forte onde ottenere alcune utili informazioni, ma mi fu urlato ad una inflessibile consegna, e come insistevo, la sentinella portò una mano così premurosa sulla canna del suo fucile *

I piaceri della scienza

Poi che le campane di Natale diffondevano nella pace della notte il loro festivo rimbombo, Aristarco Eunoè, professore di filosofia, a riposo, si scosse dalla lettura dell'*Anticristo* del Nietzsche, e respinse il libro con uno stanco disgusto. Ascoltò il suono velato che giungeva nella povera stanza e bevve quella mite onda di gioia con voluttà mal confessata. Il suo vecchio cuore di incredulo, chiuso alla dolcezza della fede palpitò alla poesia della fede e la sua mente, avvezza alla ferrea disciplina del sillogismo, si svagò in ricordi lontani di infanzia.

Rivide con gli occhi di fanciullo la casetta di Betlemme, e il bimbo divino dormente nella culla scaldata dall'alito dell'asino e del bue: vide i pastori accorrere a gara e genuflettersi dinanzi all'infante, recando i loro poveri doni; e da lungi giungere un superbo corteo ed apparire coperti d'oro e di gemme e di seta i re magi: vide il fanciullo crescere nella bottega del falegname, e disputare nel tempio coi dottori, e progredire in età e in sapienza, e recarsi da Giovanni pel battesimo, e imprendere la sua predicazione in Galilea, e incorrere nell'odio dei Farisei ed esser preso e giudicato e crocifisso.

Aristarco Eunoè si dolse nel suo cuore che il razionalismo scientifico lo avesse per anni ed anni allontanato da quella fonte di poesia eterna: invidiò nel fondo dell'animo quei colleghi che impiegavano i nobili strumenti della critica attorno a così dolce sostanza di umanità, invece di inaridirsi nella ricerca di un'irraggiungibile verità metafisica: invidiò l'opera di un Renan, di un Loisy. Doveva esser dolce esercitare l'acume dell'ingegno e l'infallibile metodo della ricerca scientifica per depurare la figura storica di un Cristo dalle stratificazioni della leggenda, dagli errori degli amanuensi, dalle deformazioni del ritualismo, per farla risplendere più vera, più pura, più luminosa, più umana. Aristarco Eunoè pensò che forse aveva sbagliato indirizzo: la gelida filosofia teoretica non era stata sufficiente a saziare il suo cuore: pensò che se avesse potuto rifare la propria vita, avrebbe scelto uno studio più umano. Quanto doveva esser più consolante, per esempio, la critica degli evangeli, che non lo studio della sostanza assoluta di Spinoza o dell'inconoscibile di Spencer! E il vecchio professore provò una grande vergogna della sua ignoranza dei moderni studi di critica religiosa ed un improvviso bisogno di attingervi un lume di verità nuova.

Si alzò e si avvicinò allo scaffale dove stavano ammucchiati in file scomposte i libri, gli impassibili compagni della sua vita solitaria. Li guardò un istante tristemente: di molti non aveva mai tagliato i fogli: li comperava regolarmente per un bisogno irrefrenabile di possederli, sopravvissuto al desiderio di leggerli. Frugò e rifrugò se mai gli venisse alle mani qualche volume dimenticato, qualche saggio inviato in dono da un qualche sacerdote modernista, fra i tanti suoi allievi: e già stava per abbandonare sconsolato l'impresa, quando gli venne alle mani un libro mandato in esame, ancora involto nella fascia del libraio, un libro che s'era dimenticato, come gli accadeva regolarmente, di restituire.

Aristarco Eunoè giubilò tutto. Gli parve che in quel caso fortuito fosse una segreta intelligenza del destino. Era l'opera di uno studioso illustre, infaticabile, impeccabile: era un manuale di storia delle religioni, recente e fiammante, il frutto più maturo degli studi moderni: Aristarco lo afferrò con un palpito: il palpito dei suoi anni di adolescenza, quando su un bancherottolo di libri usati scorgeva un volume lungamente desiderato; e ritornò nel suo cantuccio, pregustando quell'ineffabile voluttà della verità critica che i profani non possono comprendere.

Si sedette allo scrittoio, avvicinò il lume, si immerse nella lettura. Ma già sulla soglia lo colse una amarezza profonda. Nessuno degli Evangeli era opera di un testimonio oculare: era l'abate Loisy in persona che si preparava ad ammonirlo con la sua pacata mitezza di ecclesiastico: « Si falsa completamente — egli scriveva — il carattere delle più antiche testimonianze concernenti l'origine degli Evangeli quando si citano come sicuri, precisi, tradizionali e storici: essi sono, al contrario, ipotetici, vaghi, leggendari, tendenziosi: ci fanno comprendere che nel tempo in cui si cercò di opporre gli Evangeli della Chiesa all'imperversare delle eresie gnostiche, non si avevano sulla loro provenienza che incertissime informazioni ». Aristarco Eunoè scosse il capo con tristezza: il suo vecchio cuore di fanciullo provò una pena a separarsi da Marco e da Matteo, da Luca e da Giovanni; ma rispettoso della critica si ingoiò nella discussione minuta dei testi; e il risultato fu una delusione maggiore. Il vangelo di S. Giovanni non aveva alcun valore storico: quello di Luca era una compilazione di terza mano; quelli di Marco e di Matteo non erano che raccolte assai tarde compilate su vaghe tradizioni orali. Il sermone della Montagna non aveva alcun carattere di autenticità. Che più? Sant'Agostino stesso aveva scritto: « Io non presto per rispetto all'autorità della Chiesa, non presterei fede al Vangelo ».

E infatti la nascita miracolosa di Gesù è ignorata da Marco e da Giovanni; in Matteo e Luca è raccontata con due genealogie inconciliabili, fabbricate evidentemente più tardi per riconnettere Gesù a David; la nascita divina è stata introdotta nella leggenda quando già si era avvezzi alla divinità di Gesù. Non basta. Gli evangeli parlano dei fratelli e delle sorelle di Gesù. Se Gesù si chiama figlio di Dio, è perchè ciò significa « ispirato da Dio », ma egli proibisce ai discepoli di chiamarlo Messia, e nega che il Messia debba discendere da David. Infine non c'è alcuna traccia dell'accusa degli Ebrei a Gesù di essersi detto Dio. La missione sovrannaturale, l'origine celeste e la divinità sono evidenti nel solo evangelo di San Giovanni e ne provano il carattere teologico e non storico.

Aristarco Eunoè si passò una mano sulla fronte. Nella sua qualità di ateo e di filosofo razionalista aveva un profondo rispetto per le tradizioni religiose: era avvezzo a negarne l'origine divina, non i particolari storici. Lo questa critica implacabile — pensò — si sente la mano ecclesiastica: noi saremmo imbarazzati dal riguardo che si ha per ciò a cui non si crede.

Ma la sua meraviglia non era che agli inizi. Troppe altre ingenue credenze gli era necessario deporre. E prima di tutte la parole famose di Gesù: « Questa è la mia carne e questo è il mio sangue » non appartengono alla tradizione primitiva. Gesù aveva solamente presentato il pane e il vino ai suoi discepoli, dicendo che non mangerebbe nè berebbe più con loro se non nel regno dei cieli. I miracoli suoi erano o esorcismi o allegorie: quello di Lazzaro era certamente un'allegoria. Quello della risurrezione è raccontato dai tre evangeli sinottici, con varianti inconciliabili. La scoperta della tomba vuota non è degna di fede inquantochè Gesù, se fu giustiziato, dovette esser posto dai soldati nella fossa comune. L'apparizione di Gesù a Gerusalemme il giorno della risurrezione è un'interpolazione posteriore che manca nei migliori manoscritti. Quale era la conclusione? Il prof. Eunoè la lesse non senza stupore: gli evangeli non ci danno alcun elemento per la vita di Gesù: il farlo, eliminando il meraviglioso, come ha fatto Renan, è un errore. Non si fa della storia con dei miti. « Il Gesù storico è inafferrabile ». Non già perchè non sia esistito, ma perchè non abbiamo nessuna testimonianza che risalga senza contestazione ai veri testimoni.

Ma era poi proprio esistito? Aristarco Eunoè cominciò a farsi con una certa inquietudine la domanda.

Gli autori contemporanei erano stranamente muti su Gesù. Giuseppe Flavio, l'ebreo che scrisse verso l'anno 70, con minuti particolari la storia della Palestina, parla di Ponzio Pilato, parla della morte di San Giovanni Battista, ma tace completamente di Gesù. Il silenzio parve così strano, che nelle sue *Antichità giudaiche* fu interpolato più tardi un periodo che rivela ampiamente la preoccupazione cristiana. Giusto di Tiberiade, che scrisse sullo stesso periodo, non parla nemmeno lui di Gesù. Filone, filosofo di Alessandria, contemporaneo di Gesù e che gli sopravvisse, un tale. Il Talmud parla di su Gesù che sarebbe vissuto cento anni avanti l'Era volgare! Svetonio parla di un certo *Chrestus*, che non si sa se sia Gesù. L'unico che vi accenni è Tacito, ma Tacito scriveva cento anni dopo Cristo quando già circolavano gli Evangeli. C'è di meglio. Gesù fu messo a morte sotto Tiberio. Tiberio era un principe sospettoso e curioso che voleva esser informato di ogni cosa dell'impero. Egli che fece ricercare se fosse vero che si fosse udita una voce gridare sul Jonio *Il gran Pan è morto*, avrebbe dovuto ricevere da Ponzio Pilato un rapporto. Due ne furono fatti: troppi: mera apocrife compilazioni cristiane.

Aristarco Eunoè si terse la fronte in sudore. Il grande edificio della tradizione cristiana che non aveva mai penetrato criticamente, ma che aveva sempre ammirato dall'esterno come una costruzione maestosa e incrollabile, gli si sgretolava fra mano, andava in pezzi, in frantumi, si dissolveva in polvere. Con un tremore interno affrontò l'ultimo capitolo, domandandosi di quale certezza dovesse ancora far getto. Si sa almeno qualche cosa di certo sulla data della nascita e dell'attività di Cristo? Ahimè! Matteo lo fa nascere sotto Erode, vale a dire almeno quattro anni prima dell'Era Volgare; Luca pone la nascita nell'anno 8, cioè dieci anni più tardi. Ma Luca gli attribuisce trent'anni nell'anno 15 di Tiberio, cioè nell'anno 29 dell'Era Volgare, in cui avrebbe dovuto averne ventitrè. Luca fa durare un anno il ministero di Gesù, Giovanni tre anni e mezzo. Giovanni fa dire dai giudei a Gesù che non ha ancora 50 anni; ma in questo caso sarebbe morto nel 45, sotto Claudio, e non sotto Tiberio, se fosse nato nell'anno —4, e sotto Nerone, se nato nel 6. Infine Eusebio ricorda un altro falso rapporto di Pilato, in cui lo si fa morire nell'anno 21, epoca in cui Pilato non era procuratore di Giudea. Dunque lo stesso fatto della condanna sotto Pilato non è certo. Un secolo appena dopo la nascita di Gesù nessuno sapeva precisamente quando fosse nato, quando avesse fatto il suo apostolato, quando fosse morto.

Si sapeva almeno come fosse morto? Aristarco Eunoè ebbe ancora un filo di speranza che quella morte sublime avesse il conforto della certezza storica. Fu disilluso. Già, prima di tutto, la data della morte di Gesù alla vigilia di Pasqua o nel giorno stesso è inammissibile: questa collocazione non aveva che lo scopo evidente di ricordare il sacrificio espiatorio dell'Agnello pasquale. In secondo luogo, il Pilato degli Evangeli, che si fa rimorchiare dalla folla e lascia scegliere fra i due condannati, Barabba e Gesù, è un Pilato di fantasia. Bisogna notare che le circostanze caratteristiche della Passione rassomigliano in modo inquietante a certi riti anteriori usati in certe festività. In quelle dette di Sacaea, in Babilonia e in Persia, si usava condurre in giro, in trionfo, un condannato vestito da re. Alla fine della festa lo si spogliava, lo si flagellava ed era quindi impiccato o crocifisso. Filone racconta che il popolo di Alessandria chiamava *Karabas* questi re improvvisati, a cui si concedevano derisori onori. Ma *Karabas* non ha alcun senso, nè in greco nè in aramaico: bisogna dunque leggere *Barabbas*, che in aramaico significa « il figlio del padre ». Negli Evangeli vediamo Gesù, chiamato « re dei giudei », con una corona in capo, vestito di un mantello scarlatto, con in mano un giunco a guisa di scettro: cioè esattamente come un *Barabbas*. Non basta: in un antichissimo manoscritto dell'Evangelo di Matteo si legge che Barabba si chiamava *Gesù Barabbas*: Gesù non sarebbe dunque stato crocifisso *al posto* di Barabba, *ma quale* Barabba. Gli Evangelisti, ignorando quel rito, hanno sdoppiata un'unica persona. E, del resto, molte delle circostanze riferite dagli Evangelisti come rispondenti alle profezie dei profeti ebrei, non sono dovute che ad ingenui errori di interpretazione della traduzione greca dell'Antico Testamento. Gesù sarebbe nato da una vergine perchè Isaia avrebbe profetato che una *ragazza* avrebbe avuto un figlio. Ma il testo ebraico diceva soltanto una *donna*. Gesù sarebbe di Nazareth, perchè Isaia avrebbe detto che il Messia sarebbe *nazareno*: ma Isaia aveva detto solo che sarebbe un *nutrice*, un rampollo; e, del resto, il nome di Nazareth è ignoto a tutti i testi anteriori all'Era Volgare. Gesù sarebbe nato a Betlemme perchè il profeta Michea disse che colà doveva nascere il Messia. Nel salmo 22, il Giusto perseguitato dice che i suoi nemici giocheranno ai dadi i suoi abiti e che gli forreranno i piedi e le mani, cioè lo metteranno in croce: la Passione non deriva forse da questo versetto?...

Aristarco Eunoè levò il capo atterrito. Guardò tristemente attorno con gli occhi sbarrati come per cercare un appoggio a quel vacillare d'ogni certezza. Poi, come la notte era innanzi, si avviolnò al letto e prese a spogliarsi. Ma prima di porre il capo sul guanciale, il rigido razionalista cercò in un angolo della libreria un umile libricciolo scolastico, ingiallito e sdruscito. Avvicinò il lume al capezzale e cominciò a leggere: « Il 25 dicembre (anno 747 di Roma) in una grotta di pastori del paesello di Betlemme nasceva e veniva adagiato su poca paglia il Redentore del mondo. Un bue ed un asino col loro alito riscaldavano il nato divino. I pastori, che vegliavano presso i greggi, abbagliati da una luce improvvisa... ». E il vecchio scettico si addormentò dolcemente, sognando i colli di Galilea e il lago di Tiberiade e la rossa figura di Gesù, mentre nella notte palpitavano echi di lontane campane.

Enrico Thovez.

Il quadruplice assassinio di Sauveniere

Le vane ricerche dell'assassino

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 24, ore 2,30.

Sull'orribile tragedia che si è svolta quest'oggi a Sauveniere, si hanno questi particolari. Tutti conoscono la bella Sauvenière, e vengono a bervi le acque, perchè vi esiste una fontana. Il ristorante che si trova lì presso e la fontana sono esercitati dal signor Everard, che abita colà con sua moglie, un bambino di due mesi e la sua vecchia madre ottuagenaria.

Ieri sera il fratello del signor Everard andò a bussare alla porta, e non ricevette alcuna risposta. Egli non se ne preoccupò, e si allontanò. Ritornò questa mattina, alle 7,30; la casa era sempre chiusa. Allora si recò a chiedere l'intervento della polizia, che andò sul luogo con lui. Entrando nella casa si scorsero traccie di sangue; nella sala da pranzo un orribile spettacolo si offrì agli occhi degli astanti. Sul dorso era stesa la donna dell'albergatore col bambino che ella stava allattando. Aveva il cranio fracassato e il povero piccino era stato mortalmente ferito al capo. L'assassino aveva gettato alla rinfusa sul due cadaveri la biancheria che aveva tolto dall'armadio.

Seguendo le traccie di sangue gli agenti giunsero al pianerottolo dell'unico piano dell'abitazione, ove uno spettacolo anche più orribile apparve ai loro occhi. L'albergatore, col cranio fracassato, era addossato a un vecchio orologio fiammingo; a terra si trovavano dei frantumi di lampada a petrolio. Nella camera da letto si trovava un cane, il quale era stato strangolato. Sul letto la vecchia madre giaceva col cranio spaccato.

Come si svolse il dramma? Finora non si possono fare che delle supposizioni.

Si crede che l'assassino sia penetrato da una piccola piattaforma che dà accesso alla camera della sottoquarantenne, la quale deve essere stata la sua prima vittima. L'albergatore, accorso alle grida di sua madre con una lampada da petrolio in mano, fu a sua volta colpito. Fu allora che, giunto nella sala da pranzo, il miserabile uccise la moglie del signor Everard col suo bambino.

La Gendarmeria ha ordinato ricerche in tutta la regione, ma fino ad ora queste sono state vane. Questo spaventoso dramma ha destato in tutta la regione grandissima emozione.

Il drammatico suicidio d'un nichilista nelle carceri di Parigi

Parigi, 28, ore 2,5.

Un avvenimento drammatico si è svolto nella prigione della Santé. Un russo, internato in questo stabilimento, si è dato la morte nella sua cella. Due mesi sono circa la rue Lyonnais veniva commossa da una formidabile detonazione proveniente da una cattera d'albergo immobiliata, abitata da due rifugiati russi. Costoro, interrogati, non poterono fornire che vaghe spiegazioni, e l'inchiesta dimostrò che l'esplosione si era prodotta mentre stavano fabbricando delle macchine infernali.

Tutto ciò è già stato detto a suo tempo. Berlinoff e Marinoff, d'anni 25, originari di Golsingfort (Russia); tali erano almeno gli stati civili che fornirono i due nichilisti. Essi vennero interrogati e rinviati alla Polizia correzionale dietro ordinanza del giudice Bordeaux, accusati di fabbricazione di esplosivi. Furono rinchiusi nella prigione della Santé, in attesa della loro comparizione dinanzi ai Tribunali.

Impiegati durante il giorno ai laboratori con gli altri detenuti della prigione, ritornavano, venuta la sera, alle rispettive celle. Ora stabilito, nel pomeriggio, verso le 3,30, un guardiano della prigione, facendo la sua ronda abituale, penetrò nel ridotto occupato dal Berlinoff, e trovò questi appiccato per mezzo di un lenzuolo. Perchè questo suicidio? Perchè i nichilisti non avevano, tutto permette di supporlo, dato alla Polizia francese la loro vera identità, e sul punto di comparire in pubblico dinanzi alla giustizia lo pseudo Berlinoff, forse il più compromesso, non temette egli forse, al punto di preferire a ciò la morte, di essere riconosciuto da qualcuno dei suoi compatrioti o da qualche agente di polizia del suo paese?

Spara contro la moglie e un figlio e si uccide

Bruxelles, 28, ore 2.

Un certo Eugenio Masure in un momento di gelosia ha tirato a bruciapelo tre colpi di revolver contro il figlio di sua moglie, che aveva legittimato col matrimonio. Poi esplose altri due colpi contro sua moglie; e subito dopo si uccise trandosi al capo l'ultimo proiettile che restava nella rivoltella. Egli è morto all'istante e le sue due vittime sono in istato disperato.

L'impenetrato mistero della morte del colonnello Karpoff

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 28, ore 1.

Sono note le spiegazioni ufficiali date dalla Polizia intorno all'attentato di cui fu vittima il colonnello Karpoff. Il colonnello Karpoff, secondo queste spiegazioni, è stato assassinato da un rivoluzionario che lo aveva attirato in casa sua sotto pretesto di consegnargli piani di socialisti rivoluzionari. Veskressensky era riuscito ad ottenere la fiducia del capo della Sicurezza, consegnandogli alcuni segreti poco importanti, e poi lo uccise.

I giornali ufficiosi e conservatori fanno già del colonnello Karpoff un eroe, una vittima del dovere. Il Governo, per provare che non considera il capo della Sicurezza come un agente provocatore, ha assegnato una grossa pensione alla sua vedova, ed ha deciso che le spese dei funerali del colonnello siano a carico dello Stato. Tuttavia a Pietroburgo sussiste un dubbio, e le spiegazioni ufficiali sollevano molte obbiezioni.

Aggato o accidente?

Il colonnello Karpoff è stato trovato ucciso in un appartamento di un rivoluzionario: due spiegazioni sono possibili: o l'esplosione è stata prodotta dal rivoluzionario allo scopo di uccidere il capo della Sicurezza, oppure è stata la conseguenza di un semplice accidente. Karpoff in questo caso a Veskressensky avevano per labaglio fatto esplodere la macchina infernale. In ogni caso, si presenta la seguente questione: cosa era venuto a fare in casa del Veskressensky il colonnello Karpoff a mezzanotte? Quali relazioni esistevano tra i due uomini? Se il Veskressensky era una spia al servizio della Polizia, e tradiva i rivoluzionari, quale necessità vi era per il capo della Sicurezza di recarsi presso il lui di notte?

Gli agenti di polizia sono assai diffidenti: i rivoluzionari hanno loro insegnato a stare continuamente in guardia. Tutti conoscono assai bene la storia di Ludelsone, che è stato ucciso dal provocatore Degaizef, dietro ordine del Comitato centrale. Quando si recava in qualche luogo per affari di servizio, Karpoff avvertiva sempre il suo sostituto, e gli diceva dove poteva trovarsi: quella sera il capo della Sicurezza era uscito senza avvertire nessuno: non prese con se che il suo domestico, che lo serviva da più di 20 anni, e che era in pari tempo agente della Sicurezza. In casa del Veskressensky egli giunse in incognito, in abito borghese, e si mise immediatamente a suo agio: si tolse la giacchetta, lasciò le scarpe, e calzò le pantofole. Il domestico stesso, nel frattempo preparava il *samovar*, che l'esplosione gli strappò di mano al momento in cui lo portava.

Dopo l'esplosione il Veskressensky prese la fuga, scavalcò il balcone, scese lungo la strada. Non era quello il miglior mezzo per richiamare l'attenzione dei passanti? Se, come dice la Polizia, il Veskressensky ha fatto esplodere la macchina infernale girando un commutatore elettrico posto nell'anticamera per l'illuminazione, commutatore a cui era collegata la macchina infernale posta sotto la tavola della sala, perchè non si mise egli in salvo prima? Perchè non si preparò a fuggire appena fatto il colpo?

Infine se Veskressensky voleva uccidere in casa sua il capo della Sicurezza, non poteva egli semplicemente servirsi della sua rivoltella, ciò che sarebbe stato più semplice e meno pericoloso per lui, giacchè avrebbe avuto tutto il tempo di effettuare la fuga prima che alcuno avesse dato l'allarme? Ciò sarebbe stato tanto più facile, in quanto che Karpoff, appena giunto a casa del Veskressensky, inviò il suo domestico a comprare alcuni cibi per la cena.

L'istruttoria ha dimostrato che è vero che non appena affittato l'appartamento il Veskressensky ha fatto disporre una installazione elettrica, ed ha aiutato egli stesso a porre i fili e le lampade. Ma questo fatto, per se solo, non prova gran che: giacchè il Veskressensky poteva credere che si sarebbe fermato a Pietroburgo lungo tempo. Nell'ipotesi di un accidente, dobbiamo, dicono taluni, per forza ammettere che il capo della Sicurezza organizzava qualche attentato. Ciò spiegherebbe la presenza in una delle camere di una grande quantità di dinamite, e la scoperta di macchine infernali nel secondo appartamento di Veskressensky.

I delitti degli agenti provocatori

A proposito degli agenti provocatori, di cui si torna molto a parlare per l'affare Karpoff, si ricorda un altro caso della stessa natura, che occupa molto l'opinione pubblica in Russia, e che è stato anche portato innanzi alla Duma. Si tratta dell'affare Tokareff. Una perquisizione giudiziaria aveva fatto scoprire in casa del Tokareff, membro dell'Unione operaia metallurgici di Jekaterinoslaw, della dinamite e altre materie esplodenti. Il Tokareff fu arrestato insieme coll'operaio Boborisky dall'agente di polizia segreta, Korolisky. Dopo un anno di detenzione preventiva, i due accusati furono tradotti dinanzi al Tribunale militare. Il Boborisky fu condannato a sei anni di lavori forzati e deportato in Siberia. Quando venne la volta di Tokareff d'essere giudicato, si stabilì che le materie esplodenti trovate in casa sua erano state lì portate dal Chorolisky, agente della polizia segreta. Quanti altri che si trovano attualmente in prigione ed in Siberia sono stati vittime di Chorolisky e di agenti suoi pari?

L'arresto d'una spia ad Epinal

L'astuzia di due operai

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, ore 2,10.

Si ha da Epinal che è stata così scoperta e arrestata una spia, quasi con le mani nel sacco. Venerdì sera, fra le ore 17 e le 18, due operai ritornavano al loro domicilio, quando a un certo punto vennero fermati da un uomo che portava all'occhiello una medaglia del Marocco e un'altra della guerra coloniale. Volti ad uno degli operai, che portava la stessa decorazione, gli chiese se avesse servito nella Legione straniera. In seguito a risposta affermativa, si presentò come amico legionario e trasse di tasca un libretto col suo nome scritto sulla copertina. I tre continuarono la strada insieme e si recarono insieme a pranzo.

Dopo il pranzo, in cui si era parlato del più e del meno, lo straniero propose un affare. Egli proposte di penetrare insieme con lui nell'Arsenale della Madeleine, per prendervi uno dei congegni essenziali del cannone da 75 millimetri. La somma da dividere, fornita da un Governo estero, doveva essere di 10 mila marchi (12,500 franchi). I due bravi operai si scambiarono uno sguardo rapido, e finsero di accettare, per ripromettendosi di sventare il complotto. Infatti avvertirono le Autorità, e l'individuo fu arrestato.

Egli venne trovato in possesso di documenti tali che non lasciano nessun dubbio sulla sua colpevolezza. Vennero fatte constatazioni all'Arsenale, dove vennero trovate traccie di recenti scalate. Tanto al Commissariato di polizia, quanto nel corso della perquisizione operata nella camera che egli abitava in prossimità dell'Arsenale della Madeleine, l'arrestato ha serbato un contegno fastardo. Egli disse: « Potete interrogarmi finchè volete, potete tenermi in prigione dieci anni, ma non dirò nulla ». Ha detto di chiamarsi Giovanni Muller, ma certamente questo nome non è il suo.

L'aggressore del Presidente della Repubblica Francese graziato

Parigi, 28 ore 23.

Il Presidente della Repubblica ha condonato il resto della pena a Mathis, che era stato condannato il 24 luglio scorso per violenze e vie di fatto contro il Capo dello Stato.

Note d'Arte

Drammatica

Ernete Novelli, reduce dalla gloriosa e lucrosa *tournée* americana, è giunto a Genova il 21 corrente. Tra la folla degli amici e degli ammiratori saliti a bordo dell'*Umbria* per essere i primi a salutarlo, era Virgilio Vercelloni, direttore dell'Unione capocomici, inviato dai colleghi del Consiglio direttivo a portargli il benvenuto, e per mettersi al corrente degli avvenimenti di questi giorni riguardo al teatro di prosa in genere e al patto d'alleanza in ispecie. Tra il Novelli e il Vercelloni ebbe luogo un cordialissimo colloquio. Novelli approvò incondizionatamente tutto quanto avevano fatto in sua assenza i colleghi del Consiglio, non escluse le ultime e recentissime deliberazioni sulle quali il Vercelloni era incaricato di sentire il parere di lui e di raccoglierne il voto. Novelli, lealissimo, partì poi subito per Milano, dove aveva convegno con Flavio Ando, il collaudato tra i due capocomici avvenne all'albergo *della Bella Venezia*; e anche in questo Novelli manifestò il suo pieno accordo coi colleghi del Consiglio direttivo. Egli dichiarò che mai, durante la sua assenza, aveva esternato alcun dubbio con chicchessia sull'operato del Consiglio, nelle sue dichiarazioni ufficiali o in sale operate. « Se Ando, Tolli, Zacconi e gli altri colleghi miei — disse Novelli — agiscono in tal modo, non può essere che per il bene della classe, ed io sono e sarò sempre solidale con essi. Questo fu il mio pensiero costante, la mia ferma convinzione durante il tempo che rimasi lagnò. Ora che sono informato più particolarmente di tutto, e specialmente delle deliberazioni ultime, confermo la mia approvazione incondizionata ». Novelli è partito poi per Venezia, dove va a prendersi, nel suo palazzo, un breve riposo. Dara, probabilmente, poche recite in Italia sulla fine del carnevale; poi salperà ancora una volta per l'America. Sulle deliberazioni che, coll'arrivo a Napoli e dopo sentito il suo voto, si quale il Consiglio direttivo non poteva ritardare, prenderà l'ultima, o ha già prese circa il famoso memoriale con cui alcuni capocomici chiedono che l'applicazione del patto sia rimandata al 1912, nulla si sa ufficialmente. Il Consiglio le renderà nota fra qualche giorno. La *Scena di prosa* dice di credere che il Consiglio risponderà di non poter consentire alla proroga. E questa previsione trova conferma in un'intervista avuta dal collega Sani, critico drammatico dell'*Avvenire d'Italia*, con Ernete Zacconi, intervista riferita dalla *Stampa*. Il *Proscenio* raccoglieva di questi giorni la voce che si preparerebbe una riunione di capocomici dissidenti riguardo al Patto e di capocomici, che per necessità di cose « in conformità agli impegni già assunti piano costretti a dimettersi dall'Unione, riunione in cui dovrebbe stabilirsi una linea di condotta comune da seguire nel caso in cui Venisse respinta la domanda di rinvio nella applicazione del Patto.

— *Il Padre Eterno*, la nuova commedia brillesca di E. A. Butti, secondo un giornale cittadino, avrebbe dovuto essere rappresentata in carnevale, al politeama Margherita, di Genova. Ma Butti non ha ancora messo la parola « fine » alla commedia, e prevedo di potersi terminare solo in Quaresima. Non si sa, perciò, quando e dove potrà aver luogo la prima rappresentazione.

— *Sallo di barca*, di Nino Martoglio, e *La scena*, di Alberto Donini, rappresentate al Teatro Nazionale, di Firenze, dalla Compagnia del *Grand Guignol*, piacquero assai.

— *Le nostre Maddalene*, un dramma inedito dello scrittore danese Gustavo Esmann, fu rappresentato per la prima volta a Stoccarda. Il successo del lavoro è stato lietissimo. È la storia d'una fanciulla fuggita dalla casa paterna per amore, abbandonata a se stessa, divenuta quasi selvaggia, ella sta per cadere nell'ultima abiezione, quando è salvata dall'« Armata della Salute ». Vi scio nel dramma delle scene di verità e di tragicità impressionanti. Come si ricorderà, l'Esmann fu ucciso con una rivoltellata dalla sua amante, mentre a Copenaghen egli si recava ad assistere alla « prima » di un suo dramma.

— René Basobet, direttore dell'*Illustration Française*, ha visto di questi giorni una grande battaglia. Da sei anni egli era in lotta — lotta sui generis — con Pierre Lafitte, editore del *Je sais tout*, rimasto alla pubblicazione di *Chantecler*. Lafitte aveva cominciato a proporre condizioni franche per la pubblicazione del lavoro in *Je sais tout*; Basobet rifiutò semplicemente la somma. Restano, per non disgustare l'amico Eugène Fasquelle, rifiutò l'allettante proposta: ma i due direttori non si diedero per vinti. Da duecentomila lire, aumentò presto a offrirne cinquantamila, poi ottocento mila... Rostand rifiutò ancora. Finalmente Basobet, dopo aver ottenuto l'autorizzazione di Fasquelle, si disse inteso con tutti i collaboratori della sua rivista, tenne un'ultima e decisiva proposta: e pose innanzi la gran parola: un milione! E un milione è una cifra che fa effetto anche su di un poeta: Rostand ha finalmente ceduto. Così, all'indomani della prima rappresentazione al teatro della Porte Saint-Martin, *Chantecler* sarà pubblicato nel *Supplément Théatrales de l'Illustration*.

— Virginia Reiter, con la sua Compagnia, sarà a Parma dal 25 corrente al 2 gennaio 1910; dal 3 all'11 a Modena; dal 12 al 16 a Brescia; il 17, 18 e 19 a Verona, al Drammatico; dal 20 al 24 a Ferrara; dal 25 al 31 a Padova, e dal 1.o all'8 febbraio al Corso, di Bologna. Così chiuderà nella stessa città dove l'ha iniziata questa sua ultima *tournée*. E, a quanto pare, la chiuderà con discreti utili: non però, si dice, pari a quelli dell'anno passato.

Musica.

A Parigi, al Trianon-Lyrique, sentirà quanto prima in scena *Laura*, quattro atti di Paul Berel, musicati da Charles Pons. A questo lavoro, per cui è assai viva l'attesa del pubblico parigino, è toccata la sorte, non frequente in Francia, di essere rappresentato con successo in ben diciannove città di provincia prima di ricevere il battesimo di Parigi. Charles Pons è un musicista originale e gentile, di cui sono stati molto apprezzati, oltre a *Laura*, due lavori: *L'Epervier* e *Monrale*. Ora, mentre procedono le prove per la messa in scena di *Laura*, egli sta lavorando ad un libretto che Paul Ferrier ha tratto dal *Velo della Felicità* di Georges Clemenceau.

— I Tribunali saranno presto chiamati a giudicare intorno ad una questione di grande interesse per il nostro teatro lirico. Essa si connette coi noti dibattiti fra autori ed editori di musica, agitati or sono alcuni mesi sul *Giornale d'Italia*. Il direttore di un teatro estero sostiene che l'idea è caduta in pubblico dominio, e che essa si può rappresentare senza pagare nè noli nè diritti di alcuna sorte all'editore. La ragione addotta sarebbe la seguente: l'idea viene rappresentata per la prima volta in Egitto, e va considerata quindi come un'opera egiziana: l'Egitto non ha leggi protettive della proprietà musicale: l'opera è quindi di dominio pubblico. Tale affermazione si appoggerebbe su una teoria altre volte sanzionata da sentenze. Così ad esempio si sostiene che i *Puritani* e la *Traviata* sono opere francesi: la *Linda di Chamounix* e la *Maria di Rohan* opere austriache: e che d'altro lato tutte le opere di Meyerbeer sono francesi, mentre esse, considerate come tedesche, essendo Meyerbeer morto nel 1864, secondo la legge tedesco dovrebbero essere cadute in pubblico dominio fin dal 1865, cioè trent'anni dopo la morte del suo autore. L'esito di una tale questione sarà di grande interesse, perchè involge principi di diritto, e si attende con grande curiosità il giudizio del Tribunale.

Varie.

È morto lo scultore Lucien Schoneza, vittima di una febbre tifoidea. Egli non aveva che 45 anni. Era membro della Società francese di Belle Arti e varie sue opere figurano al Luxembourg.

— A Parigi, il 15 gennaio prossimo, al *Medical Hôtel du Journal de la Santé*, si aprirà la Esposizione d'arte popolare, detta *Salon du Peuple*.

— E' avvenuto un rimpovamento parziale del Consiglio di amministrazione del parigino *Salon d'Automne*. Ecco come il Consiglio risulta composto dopo queste ultime elezioni: presidenti onorari: Rodin e Repoir; presidente effettivo: Frantz Jourdain; vice-presidenti: Lefèvre e Pluyet; tesoriere: Weiss. Fanno anche parte del Consiglio sei presidenti di sezione, tra cui si notano Ch. Guérin e Hamon, e cinque membri ufficiali.

— Il poeta Jehan Rictus ha iniziato il disegno. Egli ha eseguito una serie di disegni macabri, che saranno presto pubblicati in un *album* col titolo *Madame Veuve, mère*. A questi disegni macabri unisce certe leggende terribili, improntate a volta a uno spirito chiaramente sarcastico, a volta a uno spirito di pieta infinita.

Lo Strega Alberti a Racconigi

E' cosa che oramai tutti sanno che S. M. il Re preferisce tra i liquori lo STREGA ALBERTI di Benevento, che non manca mai alla mensa reale. Però si deve sapere anche che non si limita a questa la manifestazione del sovrano gradimento per un liquore di carattere schiettamente nazionale, che si è affermato in un modo splendido nel mercato mondiale, distruggendo il pregiudizio che solo la Francia sapesse produrre eccellenti liquori. S. M. il Re tiene a che anche nei pranzi ufficiali sia servito lo STREGA ALBERTI e non certo per il qualche superiori del liquore solamente, ma anche per un legittimo particolare orgoglio, affinchè la industria italiana sieno ovunque giustamente apprezzate. E di questi sentimenti, che sono la prova dell'altissimo senno di S. M. il Re, quanto della sia conferma nella recentissima occasione della visita dello Czar delle Russie a Racconigi, nel cui pranzi intimi ed ufficiali (vi tenuti, per espressa volontà del Re fu servito STREGA, che l'Orgile Imperiale ed il seguito apprezzarono degnamente. E ciò torna ad onore della benemerita Ditta GIUSEPPE ALBERTI di BENEVENTO, la sola che ne ha il segreto di fabbricazione. 3738

Libri *L'elenco dei cento migliori italiani si spedisce* **GRATIS** *a chi ne fa richiesta alla* **LIBRERIA BEMPORAD, Firenze, via** *del Proconsolo, N. 11.* 3776

PROFUMERIE IGIENICHE

VENUS BERTELLI

Società A. BERTELLI & C., Milano

Premio Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri e a bordo del nuovo vapore Transatlantico

PRINCIPESSA MAFALDA

del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di Lusso MEDITERRANEO — BUENOS AYRES

Una buona Previdenza

POCHI CENTESIMI al giorno economizzati sulle proprie spese possono DOPO 15 ANNI rappresentare un *capitale importante* in modo da consentire la costituzione di una DOTE per le proprie figlie, una PENSIONE per la vecchiaia, una EREDITA' in caso di morte, se vengono depositati a

La MUTUELLE DE FRANCE ET DES COLONIES

la più importante Società di assicurazioni mutue sulla Vita.

Essa FUNZIONA in Italia ed in Francia SOTTO LA SORVEGLIANZA continua e diretta dei GOVERNI ed impiega tutti i FONDI, che riceve dai propri aderenti, in titoli garantiti dallo Stato, che quindi, convertiti in certific

Lo sbarco tedesco in Inghilterra

In questi giorni, in cui i sensazionali articoli del socialista Blatchford sul *Daily Mail* hanno suscitato in Inghilterra un vivo panico sopra un possibile sbarco della Germania, di venuta preponderante per mare, sulle coste britanniche, è interessante un articolo anonimo, comparso nell'ultimo fascicolo della *Revue de Paris*, nel quale questo argomento è studiato a fondo.

L'autore dell'articolo incomincia col mettere in evidenza la considerevole superiorità *attuale* della flotta inglese (le cose muteranno quando tutto il programma germanico sarà portato a compimento). Infatti le forze inglesi nei mari europei dispongono di 4 squadre e di 2 divisioni di riserva, cioè: la squadra del Mediterraneo, ridotta, dopo l'*entente cordiale*, a 4 corazzate e 4 incrociatori; la squadra dell'Atlantico, stazionante di solito a Plymouth, a Scilly e sulle coste sud-occidentali d'Irlanda composta di 8 corazzate e 4 incrociatori corazzati; la squadra della Manica, con basi a Portsmouth e Douvres, composta di 14 corazzate e 6 incrociatori; la squadra del Mare del Nord, appoggiata su Chatham, Sheerness e fra poco sulla terza base presso Edimburgo, ora in costruzione. Le due divisioni di riserva hanno degli effettivi molto ridotti: la prima è fornita di 4 corazzate e 2 incrociatori; la seconda di 3 corazzate e un incrociatore. Così le tre squadre inglesi stabilite nelle acque territoriali presentano un blocco di 25 corazzate e di 18 incrociatori.

Contro questo blocco formidabile la Germania ora può opporre la sua grande squadra permanente di 16 corazzate e di 4 incrociatori, e 6 corazzate di riserva e navi-scuola.

Di più: l'elemento nuovo nella flotta inglese, oltre ad essere doppio di quello germanico, è molto meglio preparato, perchè i marinai inglesi sono arruolati sul regime dell'iscrizione **libera** per un periodo lunghissimo, mentre i marinai tedeschi, che sono formati sulla base della coscrizione e del servizio obbligatorio, fanno un servizio molto breve, e si rinnovano periodicamente ogni autunno, sottraendo così bruscamente una notevole parte della forza militare di ogni unità di combattimento.

Questa indiscussa superiorità della marina inglese può però togliere alla Germania qualsiasi possibilità di sbarcare sulle rive della Gran Bretagna un Corpo di invasione? L'autore dell'articolo della *Revue de Paris* discute questo problema e lo risolve negativamente. Il dominio dei mari non è mai che relativo. Esso è subordinato a circostanze politiche e strategiche, e a incidenti atmosferici, che possono costringere la flotta più forte ad abbandonare la posizione militare che le permetteva di mantenere il suo ascendente — nel caso nostro, il blocco dei porti tedeschi. Allora, se la flotta meno forte, restata pazientemente all'ancora dolle circostanze favorevoli, si trova in condizioni di afferrare l'occasione favorevole, ecco che essa riacquista tutta la sua libertà d'azione.

La *chance* di cui godrà il partito più debole non durerà più che qualche giorno: due o tre al più. Per operare felicemente uno sbarco, in questo caso, occorrerà il concorso d'un insieme di condizioni speciali indispensabili.

Anzitutto la flotta di combattimento del partito più debole dovrà sempre essere pronta a salpare in un momento per coprire il passaggio dall'esercito invasore o proteggere il suo sbarco. Il che è poco difficile: come tutte le forze navali in tempo di guerra, la squadra tedesca quando sarà in rada sarà sempre tenuta a fuochi accesi. Solo che, in presenza d'una marina intraprendente come la marina inglese, è necessario che si rada dove la flotta tedesca appoggerà sia ben difesa, con dei forti e batterie di terra, mine sottomarine, ecc. La miglior rada a questo scopo di cui disponga la Germania è l'estuario dell'Elba. L'ancoraggio di testa, sotto Cuxhaven, è munito di buone batterie e d'un campo di mine; è sufficientemente esteso, a monte di Cuxhaven, e d'una sicurezza perfetta. Dietro c'è l'enorme e potente Amburgo; Kiel, il grande Arsenale, e vicino, grazie al canale che sbocca nell'Elba a Brunsbüttel; Helgoland è nell'asse preciso dell'estuario, mentre l'isolotto basso di Neuwerk fornisce la sua bella torre quadrata come posto di ascolto e di ricognizione.

La seconda condizione è che la flotta di trasporto sia essa pure pronta a partire in qualsiasi momento con gli uomini e il materiale. Nella pratica, il materiale può essere imbarcato in anticipazione, ma non l'esercito, poichè la vita a bordo è anormale e antigienica. Sarà dunque necessario tenere le truppe accampate presso i trasporti, tanto più che l'attesa dell'occasione favorevole potrebbe prolungarsi.

Terza condizione: poichè si tratta avanti a ogni cosa di navigare velocemente, per raccorciare il più che si può la durata della traversata, i trasporti dovranno essere rapidissimi.

La Germania, qui, nella sua magnifica flotta di transatlantici, avrà un vantaggio di valore incontestabile. La «Norddeutscher Lloyd» e l'«Hamburg-Amerika» hanno in totale di 325 navi, delle quali 30 sono colossali transatlantici di 10.000 tonnellate almeno (alcuni da 30 a 45 mila tonnellate), capaci di trasportare 75,000 uomini, 30 batterie, 6000 cavalli, e tutti i carriaggi e il materiale necessari a questo esercito.

Data il tempo ristrettissimo in cui, a causa della sua inferiorità, la Germania potrà operare il trasporto e lo sbarco del suo Corpo di invasione, di soltanto 80,000 uomini, si potrà comporre questo Corpo. E poichè questo esercito avrà di fronte una resistenza militare inglese in cui forza — fra truppe regolari e volontarie — si può calcolare a 300,000 uomini, esso dovrà comporsi di elementi assolutamente scelti, del fiore dell'esercito tedesco.

Certo, se invece di due o tre giorni si più, si potesse disporre di una settimana, in due riprese si potrebbero gettare nell'isola 120,000 uomini, ben armati e ben provvisti di materiale d'attacco, che darebbero senza dubbio il colpo di morte all'Inghilterra. Ma non si può contare sopra un respiro così lungo, data la netta superiorità e Pistraordio coraggio della marina inglese, la cui attività non potrebbe essere paralizzata troppo a lungo, anche dalle più sfavorevoli circostanze. Non bisogna tuttavia esagerare le conseguenze dell'inferiorità marittima tedesca. Dal fatto che la Germania non potrà effettuare un secondo sbarco integrale, non consegue che qualsiasi comunicazione debba essere interrotta fra la Germania e il Corpo di spedizione. Se questo Corpo può impadronirsi di un buon porto e organizzarne la difesa, i transatlantici più veloci e gli esploratori del tipo del *Berlin*, potranno felicemente compiere il ruolo di violatori di blocco, e ritornare l'esercito invasore di armi, di munizioni e rinforzi per bilanciarne le perdite.

***

Il fatto che l'armata assalitrice avrà un effettivo di 80,000 uomini al massimo, e che essa si troverà dinanzi a forze molto superiori, eserciterà una grande influenza sul criterio strategico delle operazioni. Il generalissimo tedesco dovrà scegliere fra queste due vie: o tentare di occupare una piccola porzione del suolo inglese, di facile difesa; o, memore del principio napoleonico che «la guerra è movimento» vorrà sorprendere i suoi avversari con la rapidità delle sue mosse. Ma lo Stato Maggiore inglese sarà così poco scaltro da lasciarsi prendere a questo gioco, e da disperdere le sue milizie?... Supponiamoci all'inizio del conflitto. Noi dubbiamo pensare una prima linea inglese, costituita da tre gruppi corrispondenti alle tre regioni di Londra-Douvres, Lowestoft-Hull, Newcastle-Leith. Dietro questa prima linea si sono venuti raccogliendo, a mano a mano, i contingenti dell'armata territoriale. Questa è probabile che si tenga dapprima nell'interno del paese; ma bisogna tener conto che quest'interno non è mai molto lontano dalla costa, e che le ferrovie sono numerosissime; si che basteranno poche ore a due Divisioni territoriali per portarsi sulla prima linea. Da questa disposizione risulta che non sarà facile ridurre gl'inglesi in tale stato di disperdere da poterli battere con facilità, successivamente. C'è, tuttavia, un mezzo efficace per ottenere tale disposizione. Paniamo un esempio. La Germania dispone una squadra rapida, composta di quattro incrociatori corazzati, di quattro esploratori, di otto controtorpediniere e di quattro o cinque trasporti, che rechino 8000 o 10000 fantaccini, uno o due squadroni di cavalleria e altrettante batterie a cavallo. Questa squadra, che filerà 18 o 19 nodi, dopo aver costeggiata la penisola Cimbrica, si dirige su Dundee (a venti miglia al nord del golfo di Edimburgo) ove sbarca i suoi diecimila uomini, i quali occupano il porto, requisiscono cavalli, carri, carrozze, provvigioni d'ogni specie. Qualche ora dopo, avendo distrutto ogni mezzo di comunicazione per quanto è possibile verso l'interno, le truppe imbarcano nuovamente, e la squadra ritorna il Reden, e fa rotta verso Cuxhaven (estuario dell'Elba). Essa giungerà a tempo per ricongiungersi alla grande flotta di spedizione che sia per partire. All'annuncio dello sbarco di Dundee, seguito, per la rottura delle comunicazioni, da un'assoluta mancanza di notizie, le truppe inglesi si saranno immediatamente portate verso la Scozia. E' dunque il momento, per i tedeschi, di gettarsi sulla costa inglese, tra l'Humber e la Tyne.

Se i tedeschi avessero l'alleanza olandese, sarebbe facile operare con navi olandesi che partissero da Flessinga, un altro simulacro di sbarco sulla costa sud-est della contea di Kent. E' meglio di tutto: d'effetto immancabile. sarebbe un'operazione che avesse per base Calais, Boulogne, Dieppe, le Havre... Ma è fuor di luogo, parlando di una spedizione tedesca contro l'Inghilterra, pensare una base di operazione su suolo francese.

A questi espedienti per tentare di superare le forze inglesi disperdendole, il comandante tedesco sarà ridotto a causa di quella inferiorità della sua flotta di cui abbiamo detto. Oppure egli sarà costretto ad aspettare il momento in cui l'armata di prima linea inglese lasciarà l'Inghilterra, nel caso che essa si decidesse, a sua volta, ad una spedizione contro il paese nemico. E questo caso, date le condizioni dell'Inghilterra stessa e la speciale costituzione di questa armata, appare il più naturale e il più logico. Si che non è troppo fantastica la figurazione di un'armata inglese — anche, se si vuole, data le condizioni della politica europea, di un'armata anglo-franco-russa — combattente in piena Pomerania contro 200,000 *landwehriens* tedeschi, mentre un'altra massa di soldati tedeschi, meno numerosa, ma più solida, si misura con i *yeomen* e *volunteers* inglesi, variamente organizzati.

Questa doppia, reciproca invasione non sarebbe la prima della storia. Scipione sbarcò in Africa, mentre Annibale guerreggiava ancora nell'Apulia.

Viste le condizioni che impone alla Germania il suo svantaggio navale inglese, la prima idea che viene per risolvere il problema di questo svantaggio è per i tedeschi di fare appello alle flotte italiana e austriache — visto che la Triplice esiste ed è solida. Bisognerebbe, perchè le forze italo-austriache potessero portare un valido aiuto all'alleato nel Mare del Nord, che esse sfuggissero ad ogni conflitto nel Mediterraneo: anche vittoriose in un conflitto in questo mare, esse sarebbero così duramente provate, che non potrebbero più pensare a passare nell'Oceano.

Bisognerebbe dunque evitare gli attacchi delle navi franco-inglesi, passare Gibilterra, approfittando di una notte tenebrosa o di un momento d'incertezza del nemico, e navigando con straordinaria abilità, in modo da deludere ogni vigilanza del nemico, giungere nel Mare del Nord e congiungersi con la flotta germanica.

Ciò farebbe l'Inghilterra in questo caso? Dati gli ultimi accordi anglo-nipponici, non sarebbe improbabile un intervento giapponese.

Si può benissimo ammettere una flotta dell'Estremo Oriente, scortante navi che recherebbero 50,000 guerrieri gialli, flotta che giungerebbe nel Mediterraneo, e opererebbe uno sbarco a Brindisi o a Trieste... Ma in questo caso — scrive particolarmente la *Revue de Paris* — la Triplice non potrebbe rivolgersi agli americani? Ed ecco che sarebbe assicurata una buona diversione della guerra nell'ovest della Gran Bretagna, o anche un congiungimento definitivo di tutte le squadre nel Mare del Nord, ove potrebbe aver luogo la più grande battaglia navale che mai sia stata — un vero conflitto di titani — mezzo il mondo civile contro l'altro mezzo mondo.

Il prezzo dei viaggi in dirigibile

Berlino, 29, ore 2.

Secondo un telegramma da Monaco sappiamo oggi quanto costeranno per passeggero i primi viaggi in dirigibile, con un pallone *Parsecal* che intraprenderà, a partire dal primo maggio 1910, il servizio in un raggio di azione comprendente le città di Lingolstadt, Landshut, Mueldorf, Kufstein, Partekirched, Donauwoerth; il prezzo di un viaggio di 75 chilometri, sarà per persona di 250 franchi. Il *Parsecal* ha una cubatura di 8500 metri; è dotato di una forza motrice di 200 HP, e marcerà alla velocità di 70 Km. all'ora. Tragitti di più lunga durata saranno compiuti al prezzo di 625 franchi per persona. Come si vede questo non è ancora un divertimento alla portata di tutte le borse.

Navi che passano in riserva

Roma, 28, ore 21,5.

Con data 11 gennaio prossimo le regie navi *Re Umberto, Sicilia* e *Ruggero Settimo* passeranno in posizione di riserva.

Il doppio giuoco della Russia in Persia

denunciato da un giornale inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1.

Il *Political Messenger*, in un articolo che ha destato grande impressione, denuncia il contegno strano della Russia in Persia. Detto giornale afferma che la Russia in Persia fa ed ha sempre fatto un doppio giuoco. Ufficialmente la Russia è d'accordo con l'Inghilterra per proclamare una politica di non ingerenza negli affari interni della Persia: e se le sue truppe hanno invaso la Persia del nord, cioè è stato sotto pretesto di salvaguardare gli interessi dei suoi nazionali in pericolo, e mettere un termine all'anarchia che regnava in quella regione.

La duplicità della Russia.

E' noto che invece la Russia voleva soprattutto prendere piede nelle regioni persiane che essa desiderava fare sue, e sostenere la causa dello Scià, ora detronizzato, contro i costituzionali. Non si è dimenticato, continua il giornale, la parte avuto dal colonnello russo Liatkoff nappo dei cosacchi dello Scià, quegli che disperse il Parlamento. Per meglio eludere l'opinione nazionale il Governo russo ha rotto ostensibilmente i legami ufficiali che univano Liatkoff alla Russia, ma il famoso colonnello continuò tuttavia ad essere agente della Polizia russa.

La duplicità della Russia risulta all'evidenza dai documenti segreti che sono stati dati alla pubblicità dai giornali russi, e di cui un professore all'Università di Cambridge possiede gli originali. Ecco un estratto del rapporto N. 59 che emana dallo Stato Maggiore della regione caucasiana indirizzato al quartiere mastro generale:

«Abbiamo lavorato tutta la notte col drogomanno all'Ambasciata per stabilire un piano di azione onde distruggere questo nido di vespe che si chiama Parlamento. Fidando sulla forza delle nostre truppe, contiamo avere il sopravvento di questo covo di individui corrotti, di stringere i suoi difensori che presentassero qualche resistenza. Coloro che resisterebbero dovrebbero essere puniti amministrativamente con l'applicazione di pene severissime, ma siccome le Autorità del paese, senza eccettuare lo Scià, potrebbero mettere il naso in questo affare, chiedo di essere il padrone assoluto, e godere della libertà di azione più completa, da qualsiasi lato vengano gli ordini. — Firmato: Colonnello Liakoff».

Il piano del colonnello Liakoff.

Si vede che il colonnello Liakoff riceveva i suoi ordini dalla Russia, che agiva d'accordo col rappresentante ufficiale della Russia a Teheran. Ma il piano del colonnello sembrava senza dubbio troppo brutale o compromettente per la Russia; egli ricevette una risposta che non lo soddisfece. Ritornò alla carica, e precisò il suo piano di azione:

1.o L'Ambasciata e lo Scià dovrebbero fornire i mezzi per corrompere i ministri ed i membri più notevoli del Parlamento, in modo che ciascuno segua la politica che sarà loro dettata;

2.o Per corruzione o per qualsiasi altro mezzo l'Ambasciata tenterà di allontanare uomini armati dal Parlamento, dalle moschee o dalle case vicine alla Camera;

3.o Il giorno precedente, ed anche più presto se è necessario, si dovranno spedire dal Parlamento e dalle moschee a Supasalaar i cosacchi travestiti che, con fucilate tirate in aria, daranno pretesto al bombardamento, e permetteranno così di distruggere tutti i difensori dei parlamentari;

4.o Bisognerà che un giorno non ancora determinato il Parlamento sia circondato dai cosacchi della brigata, e tutti coloro che resisteranno, siano distrutti;

5.o In caso dei costituzionali più notevoli deputati, dovranno essere poi bombardate e lasciate alle truppe ed alla popolazione per essere saccheggiate;

6.o I costituzionali in vista, deputati, membri dei varii partiti, dovranno essere immediatamente arrestati, e, secondo la loro situazione sociale ed i posti che occupano, condannati a morte o deportati.

Questo piano ha dovuto certamente ricevere l'approvazione delle Autorità russe, poichè è stato eseguito letteralmente. Il Governo russo ha richiamato in seguito il colonnello Liakoff. Il Governo russo si diede così l'aria di sconfessarlo, ma aveva atteso per richiamarlo che avesse compiuto la sua opera di vendetta e di sangue.

Il *Political Messenger*, riportando i documenti che abbiamo segnalato, afferma che lo Czar ha scritto in margine al rapporto: «Bravi cosacchi; tutti i miei ringraziamenti ai vostri bravi ufficiali».

Aggiungiamo — conclude detto giornale — che questi fatti non hanno nulla di stupefacente. Essi sono in tradizione costante della politica russa. Basta ricordare i numerosi attentati organizzati un tempo in Bulgaria dagli agenti della Russia.

Ordini rigorosi della polizia

per la visita della famiglia imperiale a Pietroburgo

Pietroburgo, 29, ore 1,30.

Data la prossima visita dei membri della famiglia imperiale, il prefetto di polizia ha dato ordini rigorosissimi che rendono possibili di una ammenda di 7500 lire o di tre mesi di prigione ogni persona che entro a Pietroburgo e non si consegni immediatamente alla Polizia. I viaggiatori debbono pure, subito arrivati alla capitale, fornire i particolari necessari per far riconoscere la loro identità.

Grosse frane in Navarra

Morti nel distretto della Garonna

Madrid, 29, ore 1.

Secondo l'*Eraldo* nella provincia di Navarra sono avvenute delle frane causate dalle piogge torrenziali. In molti luoghi gli uragani hanno causato enormi guasti. Nel distretto della Garonna numerose persone sono perite. Telegrammi dalle isole Baleari annunciano che i raccolti nelle isole sono minacciati dalla siccità.

Rimangono appena due giorni per concorrere alle 200.000 lire

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

Duecentomila lire

nonchè degli altri premi del complessivo valore di L. 22.500, è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 Dicembre, cioè il prossimo venerdì, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali; essa inscriverà fra i concorrenti al premio delle 200 MILA LIRE tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Venerdì prossimo, 31 Dicembre.

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo prima del mezzogiorno del 31 Dicembre.

Il Gabinetto turco

presenta le sue dimissioni al Sultano

Costantinopoli, 29, ore 2

Una nuova crisi ministeriale minacciava all'orizzonte politico da alcuni giorni: correvano voci che Hilmi-pascià avrebbe dato prossimamente le dimissioni da gran vizir; ma non fu che questa mattina che i membri del partito parlamentare del Comitato «Unione e Progresso» si sono riuniti ed han deciso subito di hiedere queste dimissioni.

A mezzogiorno il Consiglio dei ministri ha tenuto una seduta straordinaria, e la maggioranza dei ministri ha espresso l'opinione che il gran vizir farebbe bene a conformarsi alle decisioni del Comitato turco; e dopo aver conferito con Talaat Bey e Hilmi-pascià e con Ahmed Riza Bey, il gran vizir ha dichiarato la sua intenzione di accettare la situazione. Hilmi-pascià serberà dunque le funzioni ma per qualche giorno ancora, in attesa della nomina del suo successore.

Il gran vizir si è recato in vettura al palazzo per riferire al Sultano. E' impossibile sapere quale sarà il successore; ma corre voce che sarà un militare. Il gran vizir, essendo pericolante, non è da sorprendersi se queste mani di rimaneggiamento di Gabinetto hanno subito trovato credito. Si dice che lo Scieich-ul-islam, come pure il ministro dei lavori pubblici, della guerra e della marina probabilmente daranno le loro dimissioni.

E' ancora dubbio se la ritirata di Hilmi pascià sia dovuta al fiat del Comitato, o al disaccordo col suoi colleghi. In questi ultimi mesi si sono veduti prodursi tanti improvvisi mutamenti politici che potrebbe anche darsi che il Gran Visir accettasse le sue funzioni ancora. Ma per il momento il suo ritiro sembra certo.

Il pubblico si occupa di sapere chi gli succederà nelle alte ma difficili ed ingrate funzioni.

Costantinopoli, 29, ore 9.

Hilmi Pascià ha reso le dimissioni del Gabinetto, al Sultano, questa sera.

Questa improvvisa decisione è la conseguenza dell'affare Linch, la cui soluzione ha creato una viva effervescenza nelle città ove il Governo aveva deciso di proclamare la legge marziale. Quivi le popolazioni sono esasperate. In una conversazione avvenuta oggi tra i ministri, si venne nella convinzione che era impossibile pel Governo conservare più a lungo il potere; e questa decisione fu portata a conoscenza del Sultano. E' probabile che Hakki Bei sarà il futuro presidente del Consiglio; e in caso di rifiuto da parte sua, il potere sarà affidato a Said Pascia, presidente del Senato.

Un pugilato tra Dreyfus ed un nazionalista

Parigi, 28 ore, 24.

Durante una passeggiata, che faceva nel pomeriggio, in Boulevard Sebastopol, il comandante Alfredo Dreyfus, ha avuto un alterco col signor Bonser, che è già stato immischiato nel processo dal «comunista dei re». Dal diverbio si passò alle vie di fatto. Nondimeno, la Polizia non intervenne e finora nessuna querela è stata sporta.

Gravi inondazioni nel Belgio

Bruxelles, 29, ore 1.

La Sambra è uscita dal suo letto: lungo la frontiera belga le acque hanno invaso i pascoli di Francia, Jeumont e Louvroy sono stati particolarmente danneggiati. Il Comune belga di Boussole si trova completamente sommerso: si teme una catastrofe giacchè la Sambra passa ovunque al disopra delle chiuse. Già un d'ora i guasti sono gravissimi.

Il provvedimento disciplinare contro Palmarini

Roma, 28, ore 24.

La proposta della Commissione per il caso Palmarini furono presentate ogni all'onorevole Danco. Il provvedimento che potrebbe essere preso a riguardo del cav. Palmarini consiste in una misura disciplinare non grave per altro e che non porterebbe affatto la destituzione come è stato affermato.

La tragica storia dell'avvelenamento

La figura dell'imputata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

La signorina Maria Bourette, presunta autrice dell'attentato contro la famiglia Doudieux e l'avvelenatrice del tenore Godard, non ha lasciato oggi il penitenziario di Saint Lazaire dove il giudice istruttore Bouvard l'ha fatta rinchiudere. L'accusata ha ricevuto nella giornata la visita del suo difensore, avvocato Federico Robert, con cui ha avuto un lungo colloquio. La Bourette non sarà condotta al palazzo di giustizia per esservi interrogata, prima di venerdì, in attesa della registrazione della difesa dell'avvelenatrice.

Abbiamo voluto fare una inchiesta sul passato della signorina Bourette, ed ecco le informazioni raccolte. La signorina Maria Bourette ha 39 anni ed è nativa di Champygni dove i suoi parenti fabbricano uno spaccio di vino, ed abitava da 10 anni al numero 23 del boulevard Voltaire in un alloggio al sesto piano. Poco comunicativa, essendo tutta la giornata al lavoro, la portinaia e i suoi vicini la conoscevano poco; solo una sua vicina di pianerottolo era ammessa nella intimità della signorina Bourette.

Le scuse dell'amica

Quella è rimasta assai stupita dall'accusa che pesa sulla sua amica: «Come credere che abbia potuto commettere un delitto così atroce, essa così buona, così dolce, così affettuosa. Io non l'ho mai sentita pronunciare il nome di Doudieux, e mai ho constatato che la signora Bourette avesse qualche preoccupazione. La signorina Bourette era due anni or sono vendilrice al Louvre; è là che alla fece conoscenza col signor Doudieux che era in quel tempo rappresentante di mobili per una casa di provincia. Gli affari di quest'ultimo lo chiamavano sovente a trovarsi nella città dove era addetta la signorina Bourette. Egli la notò, e scambiò con lei alcune parole banali e alcuna galanteria. Una sera la chiese il suo indirizzo; ella abitava nel suo stesso quartiere. Il signor Doudieux si era offerto di accompagnarla, e la Bourette aveva accettato.

«La signorina Bourette non lasciò al Louvre che buoni ricordi. Ella era assai gaia ed una buona compagna in tutta la estensione della parola. La sua vita privata non aveva mai dato luogo a nessuna critica. Due anni prima circa della sua partenza, tuttavia il suo umore parve improvvisamente mutare. Nonostante i suoi sforzi ella non poteva dissimulare la sua tristezza. Talvolta cedeva a violenti crisi di pianto; la signorina pretendeva di essere ammalata nevrastenica. Era pallida, e dava a vedere che un grave dolore aveva offuscato la sua vita. Fu allora che ella lasciò il Louvre, e chiese un congedo per andarsi a riposare nella Svizzera. Non è più tornata. Un signorino Bourette possedeva piccole rendite colle quali viveva, insieme allo stipendio che riceveva.

Le impressioni del sig. Doudieux e dellavedova Godard.

Abbiamo veduto in quali condizioni il signor Doudieux aveva fatto conoscenza con la signorina Maria Bourette. Il fabbricante di mobili si è sposato nel 1903. L'indomani delle sue nozze ricevova una lettera anonima, e dopo la lettera un telegramma che non portava alcuna firma, e in cui si diceva al signor Doudieux che sua moglie lo tradiva.

Non la sua amante.

Il signor Doudieux conosce oggi da dove proveniva tutto questo. Stamo arrivi a trovarlo questa mattina nel suo magazzino. Il signor Doudieux disse: «Io conosciuto la signorina Maria Bourette otto anni or sono. Ho avuto qualche conversazione con lei, ma non ho mai annesso a questo amoretto grande importanza; ho preso talvolta l'aperitivo con lei, l'ho accompagnata talvolta a casa in vettura, ma non ho mai avuto con questa signorina nessuna relazione. Mai ella fu mia amante.

«Voi conoscete già le circostanze nelle quali ricevetti un anno fa i *cachets* di antipirina; i fiori di camomilla, i pacchi di sali di Vichy. E' stato già raccontato infine l'invio di un paniere di vongole, il cui speditore era un mio antico associato, i miei primi sospetti nacquero da quel giorno, giacchè i nostri rapporti con quel mio associato erano già da tempo rotti. Le vongole, dopo l'analisi, vennero riconosciute avvelenate.

«Dopo il mio incontro che feci della signorina Bourette, incontro che pure voi già sapete, ho ricevuto da lei una lettera a firma Maria. Fu per me una rivelazione. La scrittura era in tutto e per tutto simile a quella delle lettere anonime. Finalmente avevo messo la mano sulla avvelenatrice. Non c'era dubbio; era proprio lei, lei che aveva spedito il cioccolatto, le vongole, i *cachets*; funesti *cachets* che causarono la morte del mio ultimo amico Godard».

Il signor Doudieux si anima, la sua voce si eleva, ci dice con collera concentrata: «Ma qual movente ha fatto agire questa disgraziata? Se fosse stata mia amante, il suo atto abbominevole avrebbe potuto almeno spiegarsi. Mi perdo in congetture; è una monomane dei veleni. Ella aveva giurato la mia perdita, non so perchè. E' una vittima innocente che è perita al mio posto. Non posso, senza fremere, pensare a questo caso spaventoso».

Il racconto della vedova.

La signora Godard, moglie del tenore avvelenato dai famosi *cachets* di antipirina, è addolorattissima. «Avevo già pianto mio marito. La sua perdita mi era già stata atroce, ma soffro ancor più oggi sapendo che lo hanno ucciso. Ah la miserabile!»

E poi la signora ha fatto il racconto della notte tragica, della morte in mezzo ad atroci sofferenze. «La mia impressione, ha detto la signora Godard, fu che era stato avvelenato dai *cachets* di antipirina troppo vecchi, così pensavo allora. Ero lontana dal supporre che i *cachets* contenessero del veleno; ignorave la loro provenienza, ignoravo la storia del cioccolatto, ignoravo le minaccie rivolte al signor Doudieux. Ignoravo che esistesse questa miserabile Maria Bourette.»

Fu quindici giorni soltanto dopo la morte di suo marito che la signora Godard si spiegò come ella era entrata in possesso dei *cachets* di antipirina. «Ebbi allora i primi sospetti, ma ancora, dice ella, non mi allarmai: non volevo credere che il mio povero marito fosse morto avvelenato. Qualche tempo dopo il signor Doudieux, in possesso dei fogli di analisi delle vongole, mi parlò dei cioccolatti. Da quel giorno non ebbi nessun dubbio, e decisi di far pure io la mia denunzia. Voi sapete il resto: l'incontro del signor Doudieux con Maria Bourette, l'arresto di quest'ultimo. Essa avrebbe detto al signor Doudieux tre anni sono queste parole che il signor Doudieux mi ha riferito: «Se volessi uccidere a qualcuno sono assai cattiva e l'avvelenerei come un cane».

Il suicidio di un carabiniere

Oneglia, 28, ore 22.

Da gran tempo era stato assegnato alla locale stazione il carabiniere Guglielmo Marini, d'anni 21, da Castiglione (Arezzo), un bravo giovane, disciplinato e attivo. I compagni avevano notato in lui dei momenti di malinconia e di sconforto, ma nessuno aveva mai sospettato che egli stesso meditando il suicidio. Anzi ieri sera, avendo consumato col commilitoni varii liccorini spediti per Natale dalla famiglia, il Marini pareva più lieto del solito. Senonchè, uscito con un pretesto di servizio, il Marini indugiò tanto a ritornare, che i compagni e il comandante cominciarono ad impensierirsi. La preoccupazione loro s'accrebbe quando passò la notte, e tornò il giorno senza che il Marini avesse fatto ritorno. La loro preoccupazione non era infondata. Al mattino un abitante della frazione Bellaco corse in caserma ed avvertì che il corpo esanime di un carabiniere giaceva dinanzi alla porta della chiesuola della frazione. Il Marini si era tolto la vita con un colpo di rivoltella al cuore.

Quali fo causa? Il Marini, così si racconta, aveva contratto con una giovane del suo paese una relazione che avrebbe avuto serie conseguenze. Il Marini combattuto fra la ginsta pretesa della famiglia della ragazza e la contrarietà delle famiglia propria, avrebbe risolto l'imbarazzante situazione col suicidio.

L'impressione pel tragico avvenimento è vivissima.

Pugnala un caduano per questioni di donne

Verona, 28, ore 22.

A Monteforte il soldato in licenza Sodosio Tregnaghi, istigato da un compagno, pugnalava per questioni di donne il ventiduenne Valentino Pra, il quale ora si trova in pericolo di vita. Il soldato è fuggito; l'istigatore è stato arrestato.

Ordini rigorosi della polizia

per la visita della famiglia imperiale a Pietroburgo

Pietroburgo, 29, ore 1,30.

Data la prossima visita dei membri della famiglia imperiale, il prefetto di polizia ha dato ordini rigorosissimi che rendono possibili di una ammenda di 7500 lire o di tre mesi di prigione ogni persona che entro a Pietroburgo e non si consegni immediatamente alla Polizia. I viaggiatori debbono pure, subito arrivati alla capitale, fornire i particolari necessari per far riconoscere la loro identità.

Grosse frane in Navarra

Morti nel distretto della Garonna

Madrid, 29, ore 1.

Secondo l'*Eraldo* nella provincia di Navarra sono avvenute delle frane causate dalle piogge torrenziali. In molti luoghi gli uragani hanno causato enormi guasti. Nel distretto della Garonna numerose persone sono perite. Telegrammi dalle isole Baleari annunciano che i raccolti nelle isole sono minacciati dalla siccità.

Il provvedimento disciplinare contro Palmarini

Roma, 28, ore 24.

La proposta della Commissione per il caso Palmarini furono presentate ogni all'onorevole Danco. Il provvedimento che potrebbe essere preso a riguardo del cav. Palmarini consiste in una misura disciplinare non grave per altro e che non porterebbe affatto la destituzione come è stato affermato.

Un pugilato tra Dreyfus ed un nazionalista

Parigi, 28 ore, 24.

Durante una passeggiata, che faceva nel pomeriggio, in Boulevard Sebastopol, il comandante Alfredo Dreyfus, ha avuto un alterco col signor Bonser, che è già stato immischiato nel processo dal «comunista dei re». Dal diverbio si passò alle vie di fatto. Nondimeno, la Polizia non intervenne e finora nessuna querela è stata sporta.

Gravi inondazioni nel Belgio

Bruxelles, 29, ore 1.

La Sambra è uscita dal suo letto: lungo la frontiera belga le acque hanno invaso i pascoli di Francia, Jeumont e Louvroy sono stati particolarmente danneggiati. Il Comune belga di Boussole si trova completamente sommerso: si teme una catastrofe giacchè la Sambra passa ovunque al disopra delle chiuse. Già un d'ora i guasti sono gravissimi.

Navi che passano in riserva

Roma, 28, ore 21,5.

Con data 11 gennaio prossimo le regie navi *Re Umberto, Sicilia* e *Carlo Alberto* passeranno in posizione di riserva.

Appendice della *Stampa* (163)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Durante la prima ora i due amici trottarono l'uno a fianco dell'altro in silenzio, ognuno immerso nei propri pensieri; ma Manfredo era troppo felice, egli si trovava in uno di quei momenti in cui non si dubita più di nulla, in cui non si pensa alle crudeli disillusioni ed ai dolori che la vita ci riserva.

Impaziente quindi di rimanere più silenzioso, chiese d'un tratto all'amico:

— Come trovi mia madre?...

Lanthenay, strappato d'un tratto ai suoi tristi pensieri, trasalì, e rispose:

— Tua madre?... E' quale avrei desiderato fosse la mia... Ah! tu sei fortunato, fratello! Hai una madre, ed io non ho che il ritratto della mia... Hai un padre, ed io non ho che l'ombra del mio.

E vedendo che Manfredo lo guardava meravigliato:

— Perdonami, — soggiunse, — il dolore rende cattivi...

— Cattivo, tu!... Tu scherzi... Ma dici che hai il ritratto di tua madre?

— Già, un ritratto assai bello, che si trova nel palazzo del Gran Prevosto... Ci andai ieri, mentre tu andasti in via Canettes.

— Imprudente!

Lanthenay alzò le spalle.

— Nessuno ha badato a me. Ho trovato i domestici che stavano saccheggiando tranquillamente il palazzo... La... malattia del loro padrone li ha resi imprudenti... «Che volete — mi ha detto il maggiordomo — bisogna pure che assicuriamo le nostre paghe, non sapendo se il nostro povero padrone tornerà mai più», per venti ducati ho ottenuto il permesso di prendere il ritratto, a condizione di lasciare la cornice... Adesso la tela è nella casa del povero Doriet... Ciò è tutto quel che mi resta di mia madre!

Così chiacchierando, i due amici proseguirono il loro cammino; a notte fatta si fermarono, lasciando riposare i cavalli per qualche ora; poi rimontarono in sella, giungendo alle porte di Fontainebleau mentre il re usciva dalla casa di Maddalena. E qualche minuto dopo aver passato il re sulla porta del castello, sorvolavano di sella davanti all'albergo del *Gran Cerfo Magno*.

. . . . . .

Il re era rimasto stupefatto della risposta dei due uomini e della loro brusca partenza, ma non potendosi pensare ad inseguirli, fece rientrare gli alabardieri nel corpo di guardia, non volendo che si facesse del rumore attorno a tale avventura...

— Chi diavolo possono essere quei due malandrini? — mormorò qual fra sè.

— Malandrini è la vera parola, Sire! — disse una voce vicina a lui.

Il re riconobbe la voce e si voltò.

— La Chataigneraie! — esclamò.

— Io stesso, Sire! Ero entrato da un momento nel castello dopo un'escursione e stava per recarmi nella camera che mi è stata assegnata, quando ho udito il rumore dei cavalli; sono rimasto vicino al cancello ed ho potuto vedere tutto!

La Chataigneraie sembrava insistere su quest'ultima parola, per cui il re domandò:

— Che vuol dire?

— Vuole dire che alla luce della torcia ho potuto osservare quei due malandrini, come giustamente il chiama Vostra Maestà; non ho potuto vedere le loro faccie che un sol momento, ma mi

I drammi delle Alpi.

Il cadavere di Oliva ritrovato

Bergamo, 28, ore 17.

Questa mattina è giunto un telegramma del sindaco di Branzi, il quale annunzia che, dopo un lavoro indefesso della squadra di ricerche, il cadavere del povero Oliva è stato rinvenuto stamane. Il cadavere si trovava proprio nel centro della valanga. Bisogna notare che in questi ultimi giorni la neve si era fatta, come in tutte le altre parti delle Alpi, assai sciolta, così che le ricerche furono relativamente facili. La notizia è stata dal prefetto comunicata al sottoprefetto di Treviso perchè provveda ad avvertire i compagni di sfortuna dell'Oliva, ed è stata anche comunicata al prefetto di Milano perchè provveda a far avvertire la famiglia del disgraziato alpinista.

Sulla spedizione si hanno questi particolari:

Dopo che le ricerche erano state sospese a causa della bufera di neve e della pioggia che seguirono di poi, i montanari di Cabore e di Branzi si apprestarono a formare una nuova squadra perchè, appena il tempo si fosse rimesso al buono, partisse alla volta dei laghi Gemelli. Alla testa di questa squadra erano i sindaci di Branzi e di Cabore. Il giorno di Natale, profittando appunto del sole, che finalmente aveva fatto di nuovo la sua ricomparsa illuminando le vette nevose di quelle montagne, si decise di partire il giorno successivo, nella mattinata cioè di domenica. Trentacinque robusti montanari, accompagnati dalle guardie forestali, dai due sindaci e dal dottor Sante Musitti, partirono alla volta del rifugio. Si può ben dire che tutto il paese era sulla piazza a vedere la loro partenza e in tutti era la speranza che finalmente il cadavere del povero Oliva fosse rinvenuto. Giunsero al rifugio verso mezzogiorno. Dopo una breve sosta si portarono subito sul luogo dove cadde la valanga e iniziarono le ricerche. Con lunghe pertiche sondarono la neve e ogni qualvolta le pertiche trovavano un corpo duro, la neve veniva scavata, ma non era che zocca, che essi mettevano a nudo. Domenica sera, stanchi, sfiniti, i montanari ritornarono al rifugio dove passarono la notte. Ieri mattina ripresero con maggior ardimento le ricerche, ma senza alcun risultato a causa del freddo intenso. Le ricerche vennero sospese ieri alle 15 e, difendendo il rifugio di viveri, una comitiva di circa venti giovanotti scese a Branzi per rifornirsi di viveri e per trovare nuove e più fresche braccia. Questa comitiva partì la notte scorsa per il rifugio, ma quando questa mattina giunse lassù trovò il rifugio vuoto, perchè i compagni già si trovavano al «Passo dei laghi Gemelli» intenti alle ricerche.

Verso le ore 9, finalmente, uno della comitiva scoperse una gamba del povero Oliva. Tosto fu fatta una buca, ed il corpo del povero Oliva venne così posto alla luce completa. Mentre i compagni si preparavano a trasportarlo al rifugio alcuni di essi scesero a Branzi per telegrafare a Bergamo la notizia. Domattina partirà alla volta di Branzi una squadra di soci del Club Alpino, Sezione di Bergamo, guidati dal loro presidente conte Ing. Luigi Albani, perchè, d'accordo con la famiglia, che è stata avvertita di trovarsi domani a Branzi, dispongano pel trasporto della salma da Branzi a Milano.

Un giovinotto schiaffeggiato da un ufficiale per aver offeso una signorina

Alba, 28, ore ...

In una sala del *Caffè Calissano*, luogo di convegno della buona società, avvenne un incidente, che avrà certamente una eco in Tribunale.

Si trovavano in detto esercizio alcuni giovanotti della città, fra cui certo Giuseppe Miroglio, il quale ebbe a pronunciare qualche allusione all'indirizzo di una bella [illegible] del luogo. Il tenente Crispolti, del 79.o fanteria, residente in questa città, reagì cavallerescamente contro l'indiscreta allusione, e chiese per ciò soddisfazione al Miroglio, il quale diede spiegazioni in proposito. Il tenente però non si accontentò delle spiegazioni, e schiaffeggiò il giovanotto, che non reagì in nessun modo; il tenente si dichiarò pronto a dare al Miroglio ogni ulteriore soddisfazione.

Il [illegible] avrà ora uno strascico giudiziario, poichè il Miroglio, rinunziando a ogni soddisfazione cavalleresca, intende querelare l'ufficiale, e ha affidato la causa all'avv. Bracale, della vostra città.

Uno sprazzo di luce nel mistero Arvedi?

Roma, 28, ore 24.

Sempre a proposito della riapertura dell'istruttoria per l'assassinio dell'ing. Arvedi, mandano da Foligno che, a quanto si dice, i Fidenzi saranno subito interrogati dal cav. Luzardi, consigliere della Corte di Appello di Perugia, al quale la Procura generale di Ancona ha dato incarico di riaprire l'istruttoria circa l'assassinio dell'ing. Arvedi in ferrovia. Il corrispondente dice che forse si è sulla buona strada, poichè nelle tenebre, in cui era avvolto l'assassinio Arvedi, è guizzato, dopo la scoperta fatta vasta associazione di ladri ferroviari, un lampo di luce che varrà probabilmente a scoprire la chiave del mistero.

Bollettino della Marina

Roma, 28, ore 21.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero* reca:

Le navi *Re Umberto, Sicilia* e *Carlo Alberto* passeranno in posizione di riserva. Sulle predette navi si prenderanno imbarco i seguenti ufficiali:

Sulla *Re Umberto*: i sottotenenti di vascello Figari, Poggi, Quentin, Falangola, Sinforiani, Trebiliani e Derbolez, il capitano medico Antonelli, il capitano commissario Gambardella.

Sulla *Sicilia*: i sottotenenti di vascello Granozio, Faldi, Filippini, Subatini, Sgarbi, Buonsinsegni, Ceccarelli, il capitano macchinista Piccirillo, il capitano medico Cavallari, il capitano commissario Zola.

Sulla *Carlo Alberto*: il tenente medico Fattori, il capitano commissario Malnardi.

Venne compilato dalla Commissione ordinaria il seguente quadro di avanzamento per gli ufficiali del Corpo dei reali equipaggi:

Categoria marinai. — A *capitani*: Costa, Barbone, Baricco. — A *tenenti*: De Cesare e Schiattino.

Categoria timonieri. — A *capitani*: Benvenuti, Maggi, Sommacampagna. — A *tenenti*: Sinelle, Losio, Peracchini.

Categoria cannonieri. — A *capitani*: Dello Strologo, Bonifacelo, Rodriguez, Mazzella. — A *tenenti*: Mattiello, Imperatrice, Cossy.

Categoria torpedinieri. — A *capitani*: Cavalletti, Zuppa, Calascibetta. — A *tenenti*: Annaia, Verruaio.

Categoria segnalatori. — A *capitani*: Marson, Vicena. — A *tenente*: Bogliano.

Categoria aiutanti. — A *capitano*: Biavasco. — A *tenente*: Mironi.

Categoria infermieri. — A *capitano*: Cardona.

Categoria furieri. — A *capitani*: Gallarin, De Leonardis, Leandro. — A *tenenti*: Todisco, Rogane, Corrado.

Categoria fochisti. — A *tenenti*: Praty, Broglia.

Il capitano medico Falso è sbarcato a Genova dal piroscafo Verona. — Il tenente commissario Piacenza è destinato a prestare servizio presso la Sotto-Direzione d'artiglieria di armamento a Castellammare, in sostituzione del capitano commissario Zola.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 28, ore 22

Il Consiglio dei ministri riunitosi a palazzo Braschi ha approvato: Lo schema del regio decreto concernente le attribuzioni del sottosegretario di Stato e del segretario generale della marina; la nomina del vice-ammiraglio Chierchia a segretario generale della marina; la nomina del comm. Guido Rousseau a direttore generale del Ministero della guerra; la convenzione tra l'Italia ed il Lussemburgo per il rimpatrio degli indigenti firmata al Lussemburgo il 5 agosto 1909; lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1904 per la pesca ed i pescatori; il bilancio provinciale di Siena per il 1910.

Il Sultano dello Zanzibar a Napoli

Napoli, 28, ore 22.

È giunto a Napoli, ed è sceso all'*Hôtel Excelsior*, il Sultano dello Zanzibar, col suo segretario particolare e varie persone del seguito. Il Sultano viaggia in perfetto incognito, ed ha preso il nome di principe Alì. Si tratterrà alcuni giorni a Napoli; indi ripartirà per un viaggio in Europa.

Il tragico suicidio di una signorina

Si appicca all'imposta d'una finestra

Firenze, 28, ore 17.

Si è uccisa stamane tragicamente una bella signorina della nobile famiglia Giuliani di Pontremoli, implicandosi ad un cordone della tenda della sua camera da letto. La suicida si chiama Maria, conta appena 22 anni, è sorella del dottore Giuliano Giuliani, medico a Porto Maurizio; un altro fratello suo è studente in legge, e si trova attualmente a Portoferraio. Un cugino di lei è il barone avvocato Antonio Giuliani, commissario di pubblica sicurezza, che fu per parecchio tempo in servizio a Firenze.

La macabra scoperta del corpo esanime dell'infelice signorina, appeso alla imposta della finestra, il collo stretto nel laccio sottile e resistente, è avvenuta per parte della domestica di casa Giuliani. La servetta discese stamane, alle 6, in cucina, e trovò sul tavolo una lettera a lei diretta. Riconosciuto subito il carattere della padroncina, ha stracciato sorridendo la busta, perchè credeva ad uno scherzo. Ma non appena scorse poche righe del brevissimo scritto, ha dovuto respingere ogni ipotesi di una burla.

La signorina Maria le scriveva: «Non ti spaventare quando entri nella mia stanza se mi trovi morta, perchè mi sono voluta ammazzare applicandomi ai ferri della tenda. Avverti la signora Baroncini (un'amica di casa) perchè avvisi con precauzione il babbo, senza un grido, senza un lamento. Nessuno prega per me. — *Maria*».

La servetta ha raccolto tutto il suo coraggio ed è corsa nella camera da letto della signorina. La lettera aveva rivelato la triste verità: l'infelice ragazza, per effettuare il suo proposito insano, era montata sopra un banile, aveva infilato il capo nel nodo scorsoio con un calcio aveva allontanato l'improvvisato sgabello, e si era abbandonata nel vuoto senza un grido, senza un lamento. Nessuno aveva potuto accorgersi di nulla nel villino.

La domestica, impietrita dallo spavento abbandonò la stanza e si trascinò fino al pianzo di fronte, dove abita la signora che la subito aveva scelto per affidarle la triste missione di comunicare la notizia a suo padre; e la buona signora, che non voleva credere alle parole della servetta, quando dovette arrendersi alla dolorosa evidenza, seppe compiere l'incarico affidatole.

È impossibile descrivere la scena straziante che seguì la rivelazione dalla sciagura al povero padre. Accorsero un medico e un commissario di P. S. dalla sezione vicina per la constatazione legale del decesso.

Il cadavere per desiderio della famiglia è stato lasciato lì com'era, pur rimanendo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sulle cause che hanno subito l'infelice signorina alla tragica risoluzione, nulla si è potuto sapere.

I giornali raccolgono la voce che si tratti di un dramma di pazzia subitanea.

L'investimento d'un treno presso Bari

Un macchinista mortalmente ferito

Un attentato contro una tranvia

Bari, 28, ore 22.10.

Stanotte, alla Stazione di Santo Spirito, il treno merci partito da Bari alla mezzanotte, è andato a urtare contro una lunga colonna di carri, che si trovavano sul binario, mentre procedeva a piccola velocità. Il macchinista Lacmanno Giovanni, stretto tra il *tender* e la macchina, ha avuto le gambe e le braccia fratturate, e versa in pericolo di vita. Certo Fusco fu sbalzato a distanza, ed è rimasto [illegible] dolorosamente contuso.

Una squadra della Pubblica Assistenza, con barella, portò il Lacmanno all'Ospedale Consorziale di Bari.

Vari carri rimasero danneggiati. E' stata aperta una inchiesta.

— L'altra sera, sulla linea tranviaria Bari Barletta, il treno N. 9, proveniente da Barletta e diretto a Bari, giunto al chilometro sei, presso il cavalcavia, a pochissima distanza da Bari, trabalzò con violenza. La locomotiva e il *tender* e le carrozze riportarono una violentissima scossa; ma per fortuna si mantennero in equilibrio e non deragliarono. Il personale del treno accorse sul posto, ed accertò che un grosso pezzo di ferro era stato conficcato fra le due rotaie, le quali erano state anche coperte di grosse pietre, evidentemente a scopo delittuoso.

L'Autorità sta facendo indagini.

L'arresto d'un prete per lubricità fatti

Ci telefonano da Bellinzona, 28, ore 18:

È stato arrestato dai gendarmi svizzeri in seguito ad invito della Autorità giudiziaria di Bergamo, il prete Antonio Scaramuzza, ex-curato di Ponte San Pietro, paese vicino a Bergamo.

Lo Scaramuzza era ricercato perchè imputato di atti inonorabilissimi sopra due bambine dai sette agli otto anni, di Ponte San Pietro. Per sfuggire alle ricerche della Polizia lo Scaramuzza aveva preso [illegible] di Giovanni Rini e affermava essere di ritorno dall'America. Era diretto a Sovereto dove avrebbe trovato una occupazione in un istituto in seguito a raccomandazioni di alcuni colleghi.

I fatti di cui è imputato lo Scaramuzza avvennero nella scorsa estate. Quando a lui si presentò l'ufficiale giudiziario con un mandato di comparizione, il prete rispose che senza autorizzazione del vescovo non poteva presentarsi alla procura del Re.

Rinnovato il mandato di comparizione che venne poi *trasformato* in mandato di cattura, lo Scaramuzza aveva già preso il volo per la vicina Svizzera.

Il suicidio di una bella signorina

Brescia, 28, ore 22

Sull'imbrunire di ieri un'avvenente signorina, elegantemente vestita, d'aspetto distinto, giungeva a Brescia colla tramvia proveniente da Mantova, ed appena smontata dalla stazione si recava immediatamente alla *Trattoria di Porta Venezia*, dove chiese ed ottenne alloggio.

La signorina, che portava con sè, in una valigia, una buona quantità di carbone, durante la notte si uccideva, asfissiandosi. Prima di uccidersi scrisse una lettera alla sua vecchia mamma, chiedendole perdono, e terminando con queste parole: «Non serbo rancore ad alcuno; maledico soltanto quella persona tanto vile».

Pare si tratti di un dramma amoroso.

La suicida, che appartiene a buona ed agiata famiglia di Mantova, è certa Demicheli Maria, d'anni 25.

Un audace borseggio

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

Certo Cattaneo Giulio, d'anni 30, da Casale Monferrato, pregiudicato, uscito da pochi giorni dal carcere, ov'era stato per diversi furti commessi, quest'oggi, in piazza della Lega, avvicinatosi alla signora Foà nata Vitale, le strappava dal braccio un'elegante borsetta d'argento contenente del denaro. La signora, per lo spavento, cadde a terra svenuta, e da alcuni cittadini accorsi venne trasportata in una vicina farmacia, mentre il Cattaneo davasi alla fuga. Inseguito però da due militari, che avevano assistito all'audace borseggio, venne afferrato e tradotto alla locale Questura.

Si ritiene che il Cattaneo sia pure [illegible] di altri importanti borseggi avvenuti in questi ultimi giorni a [illegible] di altre signore.

Il suicidio di un impiegato

Ci telefonano da Bergamo, 28, ore 16:

Oggi nel pomeriggio il giovane Antonio Carponi, di anni 27, impiegato presso uno stabilimento industriale, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il povero giovane da tempo era affetto da nevrastenia acuta. Aveva passato la mattinata in compagnia dei famigliari. Ma era più triste del solito. Aveva pianto moltissimo. Verso le 13,30 si ritirava nella sua cameretta e sdraiatosi sul letto impugnata la rivoltella poneva fine ai suoi giorni.

Quando i famigliari accorsero alla detonazione non si trovarono di fronte che ad un cadavere.

REATI E PENE

Il rinvio del processo dei due medici dell'ospedale di San Giovanni.

(Tribunale penale di Torino).

Siccome nelle tre ore di riposo non fu possibile rintracciare l'avv. Omodei, il presidente nominava d'ufficio l'avv. Zacco, a difesa del dottor Campora. L'avv. Zacco chiedeva allora la parola, e dichiarava che, almeno di essere un temerario od un incosciente, nessun avvocato potrebbe assumere la difesa in così grave causa senza aver avuto visione degli atti ed averli potuti studiare. Chiede quindi un congruo rinvio per potersi mettere in grado di assolvere con coscienza al proprio mandato.

Il presidente naturalmente acconsente, rimandando il dibattimento a nuovo ruolo, e accollando agli avvocati Rama ed Omodei le spese del rinvio, salvo ogni procedimento disciplinare.

Noi, che conosciamo la lealtà, l'intelletto e l'amore di giustizia che ha il nostro presidente del Tribunale, siamo convinti che senz'altro increscioso procedimento fisserà prossimamente nel nuovo anno giuridico la causa, in modo tale che essa possa svolgersi ampiamente e liberamente, cosicchè non possano nemmeno sorgere i più lontani dubbi tanto di salvataggi, come di persecuzioni, che sarebbero la più grave offesa alla rettitudine adamantina e riconosciuta di tutti i nostri magistrati.

Il dott Campora è (o meglio era) difeso dagli avvocati Nasi, Omodei e Rama; il [illegible] Morandi dall'avv. Cavaglià e dall'avv. C. F. Roggieri. Parte civile: avv. Palberti ed avv. Giordanino. Presidente: Galleani; giudici: Gerelli e Marchetti; P. M.: Crosta-Curti; cancelliere: Lucito.

Cini.

Una massima importante di diritto daziario

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 22,15:

Il pretore di Nizza Monferrato, avv. Brondani, ha risolto in questi giorni una nuova ed elegante questione di diritto daziario. Si trattava di una contravvenzione elevata dal Dazio comunale di Nizza contro il capo-stazione e il agente di quella stazione perchè avevano venduto, nei limiti della tolleranza vendite, della merce smarrita.

La Direzione delle ferrovie è comparsa in persona del direttore generale, comm. Bianchi, citato come civilmente responsabile. Il commendatore Bianchi era difeso dagli avvocati Gandolfo, di Nizza, e Di Stefano, della Consulenza legale delle ferrovie. Essi sostenevano come tale vendita non fosse soggetta a dazio. Il Dazio comunale, di cui sostenevano le ragioni l'avv. Jacchino, di Alessandria, affermava che anche queste vendite debbono sottostare alle norme comuni per il pagamento del dazio, come ogni altra merce.

Il pretore accettò, con magistrale sentenza, questa ultima tesi e condannò il capo-stazione e il gerente al pagamento del dazio, con l'ammenda di lire dieci al comm. Bianchi come civilmente responsabile.

La massima stabilita dal pretore di Nizza ha una grande importanza giuridica, e specialmente economica, perchè, se verrà seguita da altre Amministrazioni ferroviarie, dovranno sottostare ad un grave aggravio, essendo questa vendita resa indispensabile dalla frequente sparizione della merce.

L'assoluzione del carabiniere Renardo

Ci telefonano da Belluno, 28, ore 21:

Alla nostra Corte d'Assise si svolge da ieri un processo contro Renardo Bernardo, d'anni 19, da Treviso, carabiniere addetto al Comando di Belluno, stazione di Santa Croce, responsabile di correità in omicidio volontario per aver ordinato al soldato Giovanni Battista Ferro, del 1.o battaglione del 30.o reggimento fanteria, distaccato a Vittorio e di passaggio per Santa Croce, di sparare contro un gruppo di zingari, provocando la morte immediata dello zingaro Bubba Steso, e ciò nella notte del 12 al 13 luglio scorso, nella località detta La Secca. Il Ferro fu assolto in istruttoria ed il Renardo ritenuto invece dalla sezione d'accusa responsabile dell'azione sul secondo il Codice penale, anzichè secondo il Codice militare.

E' da notarsi che la maggior parte degli zingari, nel processo intentato contro di loro, fa fondamento per furto e resistenza alla forza pubblica. L'istruttoria di ieri fu totalmente impiegata nell'interrogatorio dell'imputato e nell'escussione dei testi di difesa e di accusa. Oggi ha parlato il procuratore generale, sostenendo l'accusa, e dopo l'avvocato di difesa, chiedendo l'assoluzione del carabiniere per legittima difesa.

Belluno, 29, ore 8.

Nel processo contro il carabiniere Bernardo Renardo, che diede ordine a un soldato di sparare contro un gruppo di zingari, che resistevano alla forza pubblica, il procuratore del Re, avv. Zanchetta, traendo le prove da quanto è risultato nel processo, dimostra che non si può imputare per l'inquinato la desistenza della difesa, ma l'eccesso di difesa, pur considerando che si possa usare a suo beneficio di un sentimento di clemenza.

Il difensore, avv. Frizzi[illegible], afferma la completezza dei giurati a giudicare l'ordine imputato, invece del Tribunale Militare. Ritiene che l'ordine di far fuoco sia stato dato in un momento di transitoria irresponsabilità, per le gravi circostanze che lo determinarono. Deplora la disorganizzazione dei servizi di polizia, che permette che si verifichino fatti come quello in discussione. Invoca un verdetto assolutorio.

Dopo una replica del Pubblico Ministero, e una controreplica del difensore, il presidente riassume il processo e formula sei quesiti, riguardanti il fatto materiale, la legittima difesa, la colpabilità, dell'omicidio volontario e dell'omicidio preterintenzionale, l'abuso della funzione di pubblico ufficiale e l'eccesso di difesa.

I giurati emettevano verdetto di piena assolutoria.

Un'intera famiglia massacrata a colpi d'accetta.

L'assassinio avvolto nel mistero.

Liegi, 28 ore 19.

Un terribile dramma è avvenuto ieri nel pomeriggio a La Fontaine Sauveniere, a Spa. Il fattore Evrard di 40 anni, sua moglie di 30 anni, un fanciullo di due anni e mezzo, ed una vecchia Evrard, una zia di 70 anni, e due cani, sono stati uccisi a colpi di accetta. Il quadruplice assassinio, che ebbe per scopo il furto, è stato scoperto alla sera, dal signor Evrard, fratello delle vittime, coltivatore a Nivezec. La Fontaine de Sauveniere, che è a tre quarti d'ora da Spa, è molto frequentata nella buona stagione, ed è molto isolata in mezzo ai boschi.

Un pronunciamento dei ballerini di Parigi

Parigi, 28, ore 16,5.

Gli spettatori che assistevano ieri alla rappresentazione del teatro dell'Opéra, ove si dànno *Rigoletto* ed il ballo *Coppelia*, ebbero la sorpresa di veder prolungarsi un intermezzo per una buona mezz'ora. Essi non potevano però giudicare il piccolo dramma che si svolgeva tra le quinte. I ballerini in massa rifiutavano di entrare in scena. Già da una quindicina di giorni essi avevano costituito un sindacato ed avevano mandato a chiedere ai direttori se avrebbero ricevuto una loro delegazione. I direttori avevano risposto affermativamente, dicendo che riceverebbero la delegazione domani. Questa risposta per alcuni contrattempi non era pervenuta ai ballerini, i quali perciò, durante un intermezzo dello spettacolo, si rifiutarono di uscire dalle loro camerine. I direttori si recarono immediatamente presso di loro; si ebbero spiegazioni e lo spettacolo potè essere ripreso senza eccessivo ritardo.

La salute di Tolstoi

Pietroburgo, 28, ore 18.

Tolstoi, ritornando da una passeggiata, è caduto gravemente ammalato. Soffre di influenza. La temperatura è di 40 gradi.

Pietroburgo, 29 ore 2.

Il conte Tolstoi, in preda alla febbre, è costretto a tenere il letto. Sua moglie, immediata a chiamare immediatamente per telegramma, ha lasciato Mosca per Iasnaja Poliana. Le ultime notizie sono più rassicuranti.

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di **duecentomila** lire e agli altri **99** premi per un complessivo valore di lire **22,500,** mandi L. **17,60,** se per vaglia, o paghi L. **17,50** se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Circa un milione di nuovi aggravi

Ieri alle ore 16 si è radunata al Municipio, nella sala detta delle congregazioni, la Commissione municipale permanente del dazio consumo. La riunione era presieduta dal sindaco, sen. Teofilo Rossi, assistito dagli assessori Laclaire, Cattaneo e Bonelli e dal direttore del dazio avv. cav. Pietro Berardi.

La Commissione era chiamata a discutere le modificazioni escogitate dall'amministrazione municipale da apportare alla tariffa daziaria, modificazioni che si concretano in nuove tassazioni, o nel mutamento del sistema di accertamento, oppure nell'inasprimento della tassazione di alcune voci, quali ad esempio: la carta, i foraggi, i materiali da costruzione, le acque minerali, ecc. ecc. complessivamente per circa un milione.

La maggior parte del nuovo gettito sarebbe data dal dazio sui materiali da costruzione, il quale però verrebbe esatto entro e fuori cinta, non più ad unità di misura, ma in base alla cubatura della nuova costruzioni.

Le deliberazioni della Commissione del dazio saranno comunicate questa mattina stessa alla Giunta, convocata nella sua riunione ordinaria del mercoledì mattino. Tra gli altri argomenti sui quali gli assessori ed il Sindaco avranno da prendere una deliberazione è compresa pure una variante, proposta dalla direzione dell'azienda tranviaria municipale, al tracciato della linea Monumento di Crimea-Porta Palazzo. Secondo questa variante, la linea che parte dal monumento di Crimea, anzichè svoltare dal corso Vittorio Emanuele in via San Massimo, percorrerebbe il corso fino a via Carlo Alberto, quindi seguendo tutta questa via farebbe capo a piazza Castello.

Venerdì nel pomeriggio si radunerà pure per la prima volta, la Commissione del Bilancio 1910, la quale dovrà procedere anzitutto alla elezione del suo presidente e del relatore. Il bilancio non sarà distribuito ai commissari prima di venerdì, ed anche allora essi non lo riceveranno che in bozze di stampa.

Crediamo di sapere che il bilancio presentato dall'amministrazione Rossi non avrà notevoli varianti in confronto del precedente, se si eccettua un maggior gettito del dazio consumo portato non solo dall'aumento normale che si è verificato in tutti questi ultimi anni, ma anche dai ritocchi alla tariffa che si stanno preparando. Un mai lieve aumento nelle spese, (oltre trecento cinquantamila lire) sarà arrecato anche dall'adozione dei nuovi organici di tutti gli stipendiati e salariati del comune, organici che la Giunta ha già condotto a termine; e ai quali non si debbono più portare che quelle modificazioni proposte dal personale stesso che la Giunta crederà di poter accogliere favorevolmente. Il bilancio, tenendo conto già e di questa maggior spesa e del maggior gettito del dazio (presunto come dicemmo in più di novecento mila lire circa) si chiuderà con una disponibilità per le spese straordinarie di circa due milioni e mezzo.

Per l'Esposizione del 1911

L'organizzazione dei Comitati in tutta Italia

La Commissione esecutiva dell'Esposizione ha ricevuto altre lusinghiere notizie sulla formazione dei Comitati in quelle città d'Italia in cui non vi era ancora alcuna organizzazione, per meglio assicurare la loro partecipazione all'Esposizione di Torino 1911.

La Camera di commercio di Forlì Maurizio si è costituita in Comitato distrettuale per quella provincia e, d'accordo col sindaco di San Remo, ha costituito un Comitato locale per il circondario di San Remo.

Anche la Camera di commercio della provincia di Ravenna si è costituita in Comitato locale, e così quelle di Macerata e di Udine.

La Camera di commercio di Ascoli Piceno sta pure formando il Comitato distrettuale.

La Camera di commercio di Cosenza ha proceduto alla nomina del Comitato distrettuale.

Sono in formazione il Comitato locale di Vercelli (dove già il Comizio Agrario si occupa per la parte che lo concerne) e il Comitato provinciale di Bologna.

La Camera di commercio di Modena, costituita in Comitato distrettuale, ha nominato dei Comitati locali nei Comuni più importanti di quella provincia, cioè a Mirandola, Pavullo nel Frignano, Finale Emilia, Carpi, Sassuolo e Vignola.

Furono già costituiti i Comitati di Bergamo e Brescia.

Il prezzo del pane

Nell'interesse del pubblico si rende noto che la Commissione per l'accertamento del prezzo del pane (nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio), in base al prezzo medio attuale delle farine marca *B*, di cui nel bollettino ufficiale del mercato dei cereali pubblicato dalla Camera stessa, calcolato in L. 38 50 al quintale, ha accertato che il prezzo di costo del pane comune al produttore prestinato è di centesimi 43 o frazione per ogni chilogramma.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

La solenne apertura dell'anno giuridico in Cassazione avrà luogo il 3 gennaio prossimo, nella grande aula di questa Corte, alle ore 14.

Farà il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale cav. uff. Vittorio Muttoni.

Il Principe di Udine

è partito ieri sera per Venezia.

Il crollo di una volta.

In una casa in costruzione all'angolo della via Gioberti e Antonio Fontanesi crollò una volta a gennaio, di recente disarmata. Il muratore Luigi Giraudi, d'anni 37, che vi stava sopra, venne travolto col materiale, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Fu accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Colpito da malore.

Con una barella fu trasportato all'Ospedale Umberto I il fabbro Giovanni Anastasio d'anni 20, abitante in via Monginevro, 7, il quale era stato colpito da malore mentre lavorava nello stabilimento Diatto, alla Barriera d'Orbassano. Fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Un professore d'orchestra del Regio si uccide gettandosi dal terzo piano

Il drammatico suicidio, che pare debba attribuirsi — come tanti altri — alla nevrastenia, è accaduto ieri, poco prima del tocco, in via Santa Teresa N. 14. Le rare persone, che per caso in quel momento passavano nella strada, udirono improvvisamente un grido altissimo. Entrate sotto l'atrio del portone, videro con raccapriccio cadere al suolo, nel cortile, il corpo di un uomo, che rimase disteso sul selciato senza più dare segno di vita. Dal ballatoio del terzo piano, intanto, un uomo faceva gesti di disperazione, gridando:

— Soccorretelo, soccorretelo! Forse lo si potrà salvare!...

Quell'uomo si illudeva, poichè qualunque soccorso sarebbe stato purtroppo inefficace!

I passanti tuttavia si affrettarono presso il corpo dell'infelice che pareva un cadavere, e s'accorsero che un leggero moto respiratorio rivelava ancora la vita. Qualcuno perfino telefonò subito alla *Croce Verde* perchè inviasse una barella, mentre gli altri facevano commenti e congetture sul tristissimo episodio.

L'individuo, che giaceva al suolo, aveva apparentemente una quarantina d'anni, era vestito con distinzione, aveva una fisionomia aperta e intelligente.

L'inquilino del terzo piano, che prima aveva gridato, disceso anch'egli nel cortile, si appressò al caduto e lo chiamò affettuosamente per nome: «Vincenzo, che hai fatto? Mi senti? Rispondimi!». E ne scuoteva il corpo, piangendo, poichè s'accorgeva ormai che ogni speranza di salvezza era perduta. Era questi il violinista Carlo Faggioli, abitante appunto al terzo piano della casa. Egli narrò, fra i singhiozzi, i precedenti della tragica scena. Il suo amico Vincenzo Chezzi, d'anni 45, abitante in via Po, n. 21, professore di violino nell'orchestra del teatro Regio, era venuto poco prima a visitarlo. L'amico era più del solito triste ed appariva molto scoraggiato. Le sue parole lasciarono subito comprendere [illegible] agli fosse in preda alla più cupa disperazione. Invano il Faggioli tentò di consolarlo, di invitarlo a sopportare con pazienza i suoi mali. La nevrastenia lo aveva afferrato con uno dei suoi più fieri e terribili assalti. Ed ecco improvvisamente, il Chezzi si slanciò sul ballatoio prospiciente il cortile e di lì al precipizio nel vuoto.

La mossa era stata fulminea: un balzo. Ed al Faggioli era mancato il tempo di trattenerlo.

Mentre il violinista faceva agli abitanti questa racconto, giunsero i militi della *Croce Verde*, con barella. Il corpo dello sciagurato professore fu così trasportato all'Ospedale di San Giovanni; ma quando vi giunse, era già cadavere.

Il dott. Lerda giudicò la morte avvenuta per [illegible] del cranio.

Fiamme di petrolio

Il ragazzo quattordicenne Ferdinando Mandosso, mentre lavorava nello stabilimento chimico del Sindacato Piemontese S. Martin, si poneva addosso una quantità di petrolio in fiamme che era in una scuola deposta poco lungi da lui. La fiamma lo assalirono al viso e alle mani, producendogli scottature di primo e di secondo grado.

Da una barella della Croce Verde egli fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato in gravi condizioni. I medici riservarono il loro giudizio.

Incendio in un alloggio.

Alle ore 22 di ieri sera, per causa non conosciuta, si manifestava il fuoco in un armadio [illegible] di vestiario posto in un alloggio al primo piano della casa N. 11 di via Vittorio Amedeo II, occupato dalla signora Amalia Secchiari, vedova Aquilino, accorsi in tempo dall'incendio, fecero l'allarme. Avvertiendo i pompieri. Accorse un distaccamento col vice-comandante, ing. Cerca, e in meno di un'ora l'incendio fu spento.

Il danno è ancora imprecisato, ma è coperto da assicurazione.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali ed i carabinieri.

Il punteruolo

Il punteruolo è un'arma più grossa, e se valse alle povere dei coltelli, ma ciò non toglie che buche le pelle non altrettanto facilmente. In via San Tommaso, presso il N. 10, uno sconosciuto lo adoperò, ieri, contro un calzolaio, col quale l'aveva, per futili motivi, a produrre una ferita guaribile in otto giorni.

Il calzolaio, certo Emilio Terreno, d'anni 50, abitante in via Stampatori, 25, è [illegible] all'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1909.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Gastelmimoni Augusto con Coda-Zabetta-Mer Teresa.

MORTI: Bonelli Lorenza (ved.) n. Picco, di anni 77, di Fossano, pensionata Real Casa, via Massena, 50.

Benzi Guglielmo, id. 33, di Bego, manisalco, via Bundva, 9.

Giommetti Occlerio, id. 66, di Bianzè, venditore ambulante, via Belvisco, 0.

Marcolino Teresa n. Corinesco, id. 67, di S. Maurizio Canavese, sarta, strad. di Nizza, 201.

Soria Anna, id. 73, di Torino, agiata, via Lanzo, 26.

Arduino Umberto, id. 33, di Torino, artista di canto, corso Bartolomeo Bechi, 14.

Golzio Giov. Francesco, id. 81, di Bordasasso, contadino, strada di Bercutta, 136.

Alpazzo Giacchino, id. 48, di Torino, tipografo, corso Vercelli, 70.

Marengo Margherita, id. 43, di Torino, operaia, stradale di Lanzo, 231.

Bianco Giuseppe, id. 37, di Vercelli, manovale.

Bodo Francesco, id. 51, di Costanzana, contadi.

Saccono Giovanni, id. 47, di Cigliano, carrettiere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Il MAESTRO Cappiello

Vediamo ora sui muri delle nostre principali città un affisso meraviglioso di stile artistico, firmato da Cappiello, il re dell'affisso.

La composizione del maestro è semplice; ma [illegible] semplicità si traduce con una tale eloquenza, ed è precisamente ciò che ne fa il raro merito, che il pubblico, in un attimo, afferra tutta l'espressione che l'impareggiabile Cappiello ha voluto imprimervi.

Difatti: sulla riva d'uno stagno, un ranocchio gigantesco si accorge ad un tratto che il cielo minaccioso prepara un acquazzone. Senza parlar tempo, e prima di tuffarsi nell'acqua, esso infila le sue scarpe «*Torrilhon*», sicuro in tal modo di non bagnarsi i piedi!!

Il ranocchio, preso sul vivo e riprodotto con suprema maestria, non presta motivo ad alcuna critica, e meno che mai le scarpe di esso calzate, le quali rappresentano fedelmente nel [illegible] le famose sopra-scarpe di gomma fabbricate a Clermont-Ferrand dagli stabilimenti *Torrilhon*.

Ciascuno osserva, prima di uscire, le probabilità più o meno burrascose del tempo: chi ha cura di se stesso, e ciò denota la raffinatezza di una razza, cerca di ripararsi nel modo più elegante contro le bizzarrie del cattivo tempo; ed è per ciò che tentano ad avvisare che, solo presso le Case di primo ordine, le quali tengono sopramano a mantenere il loro nome ai prodotti di prima scelta, ognuno potrà trovare le scarpe di gomma, il meteopliei forme della fabbr. *Torrilhon*.

Per la vendita all'ingrosso rivolgersi: 3, via S. Maria Valle, a Milano, Georges L.

Grande Ristorante Meridiana

aperto fino alle ore Tre

In occasione di Capo d'Anno, Epifania e Veglioni dei principali Circoli e Teatri

**Rimarrà aperto tutta

Un altro russo omicida
che si uccide nelle carceri di Parigi

Parigi, 28, ore 8.

Il 26 ottobre scorso un terribile delitto veniva scoperto a Pietroburgo. In una camera ammobiliata veniva trovato il corpo mutilato di uno sconosciuto, assolutamente irriconoscibile. La polizia quasi disperava di venire a capo delle sue ricerche, quando uno studente, certo Paolo Gulievichi, si presentava alle Autorità ed ha dichiarato che il cadavere era quello di suo fratello Andrea.

La dichiarazione però non concluse ed infatti poco più che a poco a poco si venne a scoprire. L'Andrea aveva contratto un'assicurazione di 250 mila franchi, e il fratello aveva assunto e mutilato un certo Paolo Podlowzky. La sua intenzione era di far passare il cadavere del Podlowzky per quello di suo fratello, e ciò con la complicità del fratello stesso, onde riscuotere il premio di assicurazione.

Il fratello dell'Andrea Gulievichi arrestato, si appiccò in carcere. Andrea Gulievichi venne a Parigi. Quivi, ieri l'altro, uscendo dalla Comédie Française, trovava una lettera che lo invitava ad una Banca per riscuotere una somma di 700 rubli. Questa lettera era un agguato: appena l'Andrea Gulievichi si presentò alla Banca, venne arrestato. L'assassino apparve subito accasciatissimo, pensando all'esecrazione ed alla cordaglia certamente l'avrebbe atteso in Russia. Ieri sera Andrea Gulievichi chiese ai suoi carcerieri dell'acqua per lavarsi: il suo contegno era calmo, la sua aria era tranquilla. L'ispettore, per misura di precauzione, lo accompagnò sino al lavabo. E Gulievichi camminava piano, parlava con voce lenta, senza scatti, ma con leggerissima contrazione. Intanto i suoi modi, il suo sorriso manifestavano la più tragica [illegible].

Quest'uomo voleva morire: con tutta la forza della volontà chiamò la morte. Pietroburgo, la tortura, i lagni russi, la Siberia e la fame, meglio voleva morire subito. Ed il russo dolcemente, lentamente, col sorriso sulle labbra camminava verso la morte. Prese una scatola di cerini che gli diede l'ispettore e si chiuse nella camera. Trascorse appena un secondo e ad un tratto si udirono dei gemiti. Andrea Gulievich aveva ingoiato una pastiglia di cianuro di potassio grossa come una nocciuola. All'ispettore, che subito nella camera egli disse: «Non è nulla: è per i denti». La sua agonia fu breve. Un medico chiamato in fretta, non poté più che ne constatare la morte e gran fallimento.

Un'madre uccisa dai propri figli
Delitto involontario?

Clermont Ferrand, 26, ore 2.

Un dramma spaventoso si è svolto nella fattoria di Villard, Comune di Chenerelles. I figli Souvignet, l'uno di 12, l'altro di 18 anni, hanno, a quanto si crede, involontariamente ucciso la loro madre, a fucilate, ed hanno preso la fuga. Si suppone che i due ragazzi, atterriti dal loro delitto involontario, siano unitati e gettati nel Lignon, fiume che scorre non lontano dalla loro casa. Tutte le ricerche fatte per ritrovarli sono riuscite infruttuose.

E' stato il signor Souvignet, il quale, ritornando dal villaggio, trovò la disgraziata moglie col cranio fracassato. Accanto a lei giaceva, scarico, un fucile da caccia del signor Souvignet. I due ragazzi erano scomparsi. Le Autorità giudiziarie e il medico legale sono sul posto.

La querela del cappellano dell'ex-Regina delle Due Sicilie.

Parigi, 28, ore 2,10.

A proposito della notizia pubblicata il 24 corrente, relativa alla querela dell'abate Tedeschi, questi, che si trova a Genova, protesta contro la qualifica di sedicente ciambellière, affermando la sua qualità effettiva di cappellano dell'ex-regina delle Due Sicilie. Dichiara che l'istruttoria contro Battistella e complici continua, e che egli sarà confrontato cogli accusati ai primi di gennaio prossimo a Parigi. I mobili si trovano a Genova sotto sequestro.

Il Battistella e complice non sono stati trattenuti in arresto, perchè il resto di cui sono accusati non comporta in Francia l'arresto preventivo.

Un grave incendio
nella manifattura Rotondi a Novara
Trecento mila lire di danni

Novara, 29, ore 10

Stanotte verso il tocco, il sibilo acuto di uno dei numerosi stabilimenti circostanti la nostra città si faceva sentire prolungato ed insistente.

Dopo pochi minuti correva la notizia che un grave incendio era scoppiato alla importante e conosciutissima in tutto il mondo manifattura Rotondi e C., diretta dal cav. Giovanni Rotondi.

Ed infatti l'incendio era scoppiato nel vastissimo e nuovo stabilimento di filatura e torcitura situato nel nostro sobborgo Sant'Andrea, o precisamente nel salone addetto alla coloritura dei fasci di cotone, o, per meglio dire, nel riparto della preparazione dei fiocchi di cotone per la filatura. Nella parte sottostante dello stabilimento si lavorava, per cui appena l'incendio fu indiziato, si provvide a porre in funzione gli idranti, mentre dalla città giungevano i pompieri colle pompe.

Il fuoco fortunatamente potè essere domato dopo non pochi sforzi, e grave sarebbe stato il danno se le fiamme dal piano terreno, dove il fuoco era scoppiato, avessero potuto invadere i piani superiori, dove vi sono vastissimi saloni adibiti alle macchine per la filatura e torcitura del cotone.

Nel grave incendio andarono distrutti circa 50 mila chilogrammi di cotone colorato, già preparato, ed il locale, come il macchinario annesso, riporteranno danni assai rilevanti. Anzi questo, a un primo esame sommario, si fa ascendere alla cifra rispettabile di 300 mila lire.

La causa dell'incendio è ancora sconosciuta, nè si sa se si deve attribuire ad un corto circuito dei fili elettrici, oppure a riscaldamento del cotone stesso.

Lo stabilimento, vastissimo, che solo da quattro anni è in lavoro, è dei più moderni, ed in esso sono adibiti circa mille operai.

La manifattura Rotondi è ben assicurata. Causa questo incendio rimangono inoperosi molti operai; ma la Direzione spera di riprendere al più presto la sospesa lavorazione dei telai in preparazione.

Accoltella l'amante.

Milano, 29, ore 1.

Verso le 20 di questa sera un fatto della malavita accadeva sulla strada di via Padova. Certa Ines Cadoni, d'anni 18, una bellissima ragazza, assai nota in quei paraggi per la sua vita equivoca, è stata ferita da un colpo di coltello all'inguine, sicchè ora si trova all'ospedale in fine di vita.

Dai pochi particolari che si sono potuti raccogliere, il fatto si sarebbe svolto così. La fine Cadoni da qualche tempo allacciava con un individuo, il quale, pur sapendo che la bella non gli era eccessivamente fedele, la teneva, accontentandosi degli utili che spesso ricavavano. Sembra però che in questi ultimi giorni la fine preferisse a quest'individuo un altro. Ne nasceva una scena violenta, e la conclusione fu che questa sera la fine, colpita da un colpo di coltello, cadeva moribonda nella via. Il feritore, che è noto alla Polizia, è attivamente ricercato.

La partecipazione del Veneto
all'Esposizione di Roma del 1911

Venezia, 28, ore 23.45.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, il sindaco ha proposto in sede di bilancio il concorso del Comune alla spesa di 10 mila lire per la partecipazione della regione Veneta all'Esposizione di Roma del 1911. I consiglieri Sterlendi Sorrardo, Pagamunzi e Giuriolo dichiararono di astenersi. Il socialista on. Musatto rileva il significato antinazionale di questa astensione. Il sindaco tenuta la dimostrazione fatta si vota la proposta, che viene approvata anche dalla Maggioranza socialista, mentre i tre consiglieri clericali si astengono.

Terremoto a Belluno

Belluno, 29, ore 1.

Ieri sera, alle ore 19,30, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

Arti e Scienze

"Isabeau,, di P. Mascagni
sarà prima rappresentata negli Stati Uniti.

Roma, 28, ore 23.

Tra Pietro Mascagni e la Ditta Liegler e Compagni di New York, è stato firmato a Milano un contratto, col quale, il maestro si impegna a rappresentare la sua nuova opera *Isabeau* lanciata tutto negli Stati Uniti d'America. L'opera avrà per interprete la giovine cantante americana miss Bessy Abot, che ha già cantato per parecchie stagioni al *Metropolitan Opera Art* di New York. Una Compagnia di cantanti verrà formata, avente miss Abot per prima donna, per dare l'opera nelle città degli Stati Uniti. Il maestro Mascagni ha invitato miss Abot a cantare a Milano ad essa ha accennato. La nuova opera avrà per scena l'Inghilterra; del libretto è autore Luigi Illica. La prima rappresentazione avrà luogo il primo ottobre 1910.

Il maestro Mascagni si è impegnato a recarsi egli stesso negli Stati Uniti a dirigere le prove e le rappresentazioni.

Il successo di "Quando i cavalieri erano prodi,,
di C. Marlowe all'Argentina

Roma, 29, ore 1.

Questa sera all'Argentina si è avuto la prima rappresentazione della commedia di Charles Marlowe, dal titolo: *Quando i cavalieri erano prodi*. Il merito principale del successo che ha ottenuto la nuova commedia sta nella traduzione. Un giovine harvardo inglese moderno, sempre seccato dal sito, che si vorrebbero vedere grave e noioso come gli altri, si addormenta e sogna di essere uno dei suoi antenati. Il sogno è nel secondo atto. Il giovane, vestito in *smoking*, si trova insieme tutti i suoi vestiti all'antica, che parlano all'antica. Scoppia una risata fragorosa da cima a fondo. Al terzo atto è il risveglio e per dare un terzo atto Marlowe fa immaginare che il giovine, rammentando il sogno, continui a fare lo spadaccino, a parlare in versi, per finezza spaventando tutti. Ne vien fuori un'azione convenzionale, che però è stata ascoltata non senza gusto, e senza disapprovazioni. La recitazione fu buonissima, la messa in scena bella. Il lavoro ha ottenuto buon successo al primo atto, fragoroso al secondo, un po' corbellato al terzo. Il lavoro si replicherà.

La prima "novità,, al teatro Carignano

Stasera la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi rappresenta per la prima volta a Torino la commedia spumosa in tre atti del fratelli Quintero: *Anima allegra*.

La nuova commedia si giunge preceduta da fama lusinghiera per ripetuti successi ottenuti in altri teatri. Essa si impanizza leggerissima per la sua snellezza, che si diceva semplice e schietta, e per essere ascoltabile da tutte le orecchie.

Una nuova compagnia Caravaglia

Roma, 28, ore 21.

Ferruccio Caravaglia è stato chiamato dall'Impresa Gaulna a formare una Compagnia drammatica con direttore Caravaglia stesso, primo attore comico Cesare Dondini, prima attrice Gina Favre primo attore giovine Achille Majeroni, poi la Caravaglia, Maria Fanny ecc.

La Compagnia inizierà la quaresima al Goldoni di Venezia le sue recite.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni a Berlino

Berlino, 28, ore 23,10

La partenza della corsa dei sei giorni ha avuto luogo ieri alle ore 21, sopra la pista coperta del giardino zoologico. Tre le coppie inizialmente bisogna citare particolarmente quella Rutt-Clark, la cui partenza era salutata a motivo della situazione speciale di Rutt (che è tedesco) di fronte alle Autorità militari del paese. Si sa che il celebre corridore è reclutato alla leva e non può tornare in Germania senza pericolo di farsi arrestare. Potenti influenze hanno ottenuto nondimeno un salvacondotto per Rutt, cosicchè il campione tedesco potrà prendere parte per quasi tutti i sei giorni di Berlino. Egli ha scelto per compagno Clark con cui gareggia da molti anni di New York. Fin dalla partenza vi hanno numerosi tentativi di abbandono della gara. Nessuno dei corridori ha coperto 25 chilometri e cento metri nella prima ora. Ecco la situazione dei gruppi in questo momento: Berlin-Broeca, Tonschinez-Rudolf, Root-Vogler, Stol-Walthour, Tadwald-Schurmann, Cavanzoli-Brinzi, Conrad-Altona, Hellegard-Fader, Donke-Hall, Otto Mayer-Bettinger, Nedrig-Krupkat-Schurmann (a fatto una caduta al principio della prima ora, Stolz-Panke si sono sdoppiati, in capo alla seconda ora i medesimi corridori sono a 78 chilometri e 400 metri.

Una corsa internazionale nel Bresciano

Ci telegrafano da Brescia, 28, ore 22,30:

La corsa ciclistica organizzata dal giornale *La Provincia di Brescia* si svolgerà sull'intero percorso del circuito automobilistico, e cioè: Brescia, Montichiari, Castelnuovo, strada della Fasa, Lonato, Brescia. La corsa sarà internazionale, e si svolgerà il 15 aprile prossimo venturo. Essa rappresenta per la prima volta in Italia la Bordeaux-Parigi, assai in voga si effettuano con allenatori ciclisti, compiendo il circuito cinque volte, per complessivi 343 Km.

La corsa sarà dotata di cospicui premi, e si denomina: Primo circuito ciclistico internazionale con allenatori.

AVIAZIONE.

La prossima esposizione di aviazione a Roma

Roma, 28, ore 22.

L'Esposizione internazionale di aviazione che si terrà a Roma nel marzo prossimo comprenderà un concorso ed un'esposizione di modelli di ogni specie di aeroplani, di motori volanti di dirigibili e d'impianti, disegni e progetti riguardanti l'aviazione, accessori montati, completamente, motori leggeri, motori per l'aeronautica, pezzi staccati destinati alla costruzione dell'aviazione, eliche applicate all'aviazione. Comprenderà inoltre una sezione per tutte le industrie inerenti a questo ed comprese all'aviazione, che siano materie prime, filati, stoffe, accessori, strumenti scientifici, forze di trasporto per aeroplani, pubblicazioni, cartografia, fotografie, ecc., ecc. Questa Esposizione curerà in particolare l'incoraggiamento di progetti di studio e di modelli allo scopo di incoraggiare tutte le iniziative individuali.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28, l'assemblea generale ordinaria dei soci, come da circolare in data 18 del corrente mese.

Gare e gite fra skyatori

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 23:

In merito alle prossime gare di allenamento di *sky* a Frabosa Soprana, di cui già vi ho parlato, sono in grado di aggiungervi che le gare avranno luogo presso il rifugio *La Balma*, e la vicinanza delle fazione grotte di Bossea, Frana, Caudano e dei Borsi.

Il Comitato ha provveduto all'impianto di tre piste adatte per salto, di centimetri 50, 80 e di un metro di altezza, ed una pista per gli esercizi di velocità.

Le gite poi avverranno ai colli e punte principali dei dintorni dopo di che avrà luogo una speciale riunione di skyatori.

Il Comitato sta completando il ricco ed interessante programma, che dovrà avere svolgimento fra pochi giorni.

Movimento d'ambasciatori russi

Pietroburgo, 29, ore 10.

La Novoje Vremja annuncia che i membri di due Corpi diplomatici saranno trasferiti: Bussow a Bucarest, il posto di ambasciatore a Vienna è ancora vacante.

Bokime ministro di Persia a Tangeri, sarà inviato a Bruxelles.

ULTIME NOTIZIE

Re Manuel ad Oporto.

Lisbona, 29, ore 8.

La visita affrettata che ha fatto ieri re Manuel ad Oporto, che, come si sa, ha tanto sofferto per i recenti uragani, ha sollevato l'entusiasmo della popolazione. Il Re disse che il cuore gli aveva ingiunto di patire immediatamente per Oporto, quando seppe che vi si soffriva orribilmente. Sua Maestà visitò le località state più crudelmente colpite ed entrò anche in diverse case povere. Fu circondato nella via da moltissimi miseri imploranti soccorso. Alla vista di tale miseria re Manuel non potè reprimere la propria emozione e si mise a piangere. Parlò al popolo rivolgendogli parole di conforto e distribuì egli stesso alcuni sussidi.

Oporto è rimasta nell'oscurità per cinque notti. Si lamenta anche la mancanza di acqua potabile in seguito alla distruzione del serbatoio. Il commercio è paralizzato e migliaia di persone sono senza lavoro. Il Re ha aperto una pubblica sottoscrizione ed ha promesso tutti gli aiuti ufficiali possibili.

Sua Maestà è ripartito recandosi direttamente a Ribatejo, regione devastata dal terremoto e che è stata pure colpita dal temporale.

Le inondazioni vanno diminuendo.

Guglielmo assiste
ad un gioco di bambini.

Berlino, 29, ore 8,10.

L'Imperatore, che faceva lunedì, secondo il suo solito, la sua passeggiata mattinale per le strade di Berlino, scorse tre ragazzetti di cui uno, vestito di una specie di uniforme degli usseri, che aveva certo ricevuto in dono a Natale, e che cavalcava su un manico di scopa. Dinanzi a lui i due suoi compagni guardavano con gli occhi di carta in testa e sembravano godersela un mondo al loro gioco. L'Imperatore si fermò con i suoi due ufficiali d'ordinanza e domandò ai tre futuri difensori della patria ciò che facevano. «Giuochiamo all'Imperatore! — disse il piccolo usaro. — Sono io che faccio Guglielmo». Il Sovrano allora si fece serio. Forse pensò in quel momento che il gioco dell'Imperatore non è sempre molto gaio. Turbata i ragazzi, eccitati dalla vista di questi spettatori sconosciuti, continuarono con slancio nelle loro esercitazioni. Guglielmo li guardò a lungo tempo e spesso in sì vide ridere di cuore. Finalmente consegnò a ciascuno dei tre piccoli un bella moneta di due marchi nuovissima, portante l'effigie imperiale. I tre ragazzi circondarono con l'imperatrice della loro età. Tuttavia, dice la storia, non indovinarono che avevano offerto per la prima volta di monili all'imperatore.

Guglielmo manda la sua fotografia
al generalissimo turco.

Berlino, [illegible], ore 10

L'Imperatore Guglielmo ha inviato al generalissimo Chevket Pascià, in ricordo delle ultime manovre di quest'anno la sua fotografia con dedica.

Somme dello Stato russo
sequestrate in Germania.

Pietroburgo, 29, ore 7,35.

La Gazzetta della Borsa pubblica una informazione sensazionale secondo cui il Tribunale avrebbe ordinato il sequestro a Berlino delle somme collocate in deposito dallo Stato russo nella Banca Mendelsohn. Il procuratore generale della Corte, Dybowsky, è stato mandato a Berlino allo scopo di regolare ad ogni costo questo penoso incidente. I motivi di questo grave provvedimento decretato dai Tribunali tedeschi sarebbero da ricercarsi in una sentenza che ha riconosciuto in giustizia di una domanda di indennità di cinque milioni dell'armatore tedesco Helfer. Il quale reclama dal Governo russo per l'esecuzione di un contratto di trasporto di munizioni a Vladivostoc durante la guerra russo-giapponese. Con questo contratto il Governo russo aveva comprato il piroscafo *Anhalt* ed aveva promesso una forte indennità all'Helfer nel caso in cui il carico arrivasse a destinazione. La pace venne conclusa a Portsmouth prima dell'arrivo del piroscafo ed il Governo russo rifiutò di eseguire il contratto. Il Tribunale tedesco gli ha dato torto ed ha preso il provvedimento che vi ho detto.

Contro gli stranieri sconosciuti
che arrivano a Pietroburgo.
La peste nell'Ural.

Pietroburgo, 29, ore 7.45.

Stante il prossimo soggiorno della famiglia imperiale nella capitale, la Polizia decise di colpire di un'ammenda di 7500 franchi ovvero tre mesi di prigione tutte le persone che, arrivando a Pietroburgo, non giustificheino la loro identità.

Durante il mese scorso avvennero 174 casi di peste, di cui 108 seguiti da morte, nel territorio dell'Ural.

La benedizione della tomba di re Leopoldo

Bruxelles, 29, ore 7.

Il curato decano di Laeken, circondato da tutto il clero della parrocchia, ha benedetto ieri la tomba ove è inumato Leopoldo II. La cerimonia ebbe luogo alla presenza del conte John D'Ostremont e del barone Gothier. La tomba è stata definitivamente murata con un coperchio di marmo bianco. L'iscrizione non sarà fatta che tra qualche giorno.

Una missione cinese in Europa
per studiare la costruzione dei dirigibili

Berlino, 29, ore 8,45.

Secondo l'informazioni della *Vossi Gazetta* *schaftliche Correspondenz*, l'Amministrazione militare cinese ha deciso d'inviare in Europa per studiarvi la costruzione e la direzione dei dirigibili, ufficiali che posseggano già conoscenze tecniche approfondite. Parecchi di essi passeranno alcuni mesi alla Scuola militare di Friedrichshofen creata dal conte Zeppelin.

La messa senza il curato!

Le Puy, 29, ore 8,30.

Il vescovo di Le Puy, avendo ricusato un curato per la chiesa di Chanzeu, gli abitanti di Cussonnes e di Chanzeu si sono riuniti nella loro chiesa per la messa di mezzanotte. I penitenti, vestiti di bianco, hanno cantato da Messa e le giovani recitarono cantici di circostanza. Gli abitanti hanno deciso di fronte alla attitudine del vescovo, di celebrare tutte le domeniche la Messa nella loro chiesa senza curato.

Una causa di maestri francesi
contro un vescovo

Cahors, 29, ore 9,10.

Ieri è stata chiamata all'udienza del Tribunale civile di Cahors la causa intentata dall'« Amicale dei Maestri del Lot » contro il vescovo. Il procuratore dei maestri ha letto delle conclusioni chiedenti cinquemila franchi di danni ed interessi. Il procuratore del vescovo ha chiesto il rinvio delle conclusioni. La causa sarà discussa il 25 gennaio.

Il Presidente del Consiglio rumeno
in congedo provvisorio

Bucarest, 29, ore 8.

Il presidente del Consiglio, Bratiano, ha ottenuto un congedo di qualche giorni. Il presidente della Camera, Pherekyde, è nominato ministro dell'interno, ed assume l'interim della presidenza del Consiglio. Misir, vice-presidente, è eletto presidente della Camera.

I rifiuti che ebbe l'on. Sonnino.

Roma, 29, ore 10,5.

La *Vita* afferma che, oltre al rifiuto del Sottosegretariato alle poste da parte dell'onorevole Battaglieri l'on. Sonnino aveva, durante la crisi, avuto dall'on. Tedesco, presidente della Giunta del bilancio, il rifiuto del portafoglio delle finanze.

La *Vita* enumera quindi la lunga serie di rifiuti avuti in questa crisi dall'on. Sonnino e ne trae la conclusione che questa crisi è venuta a dimostrare che non vi è nel Parlamento un'impazienza del potere. La *Vita* poi dice che il diniego dell'on. Battaglieri assume un significato speciale, in quanto che l'offerta sarebbe stata principalmente determinata dallo scopo di provare la benevolenza dell'on. Giolitti per l'attuale Gabinetto. La non accettazione si dovrebbe quindi interpretare come un monito circa la durata di tale benevolenza.

Ciò che dice Prampolini sul caso Ferri

Reggio Emilia, 29, ore 10,5.

L'on. Camillo Prampolini, interrogato sulla impressione che fece in lui il discorso Ferri, ha risposto che è in lui è stata assolutamente disastrosa, e che i quindici capi di accusa sono assolutamente infondati. Ciò che di più basso e vergognoso contiene il discorso, è l'appunto contro Anna Kuliscioff, di cui paragona l'opera e la persona a quella di una donna che ha dato quarant'anni di attività incessante all'idea socialista.

Prampolini ha detto che è ridicolo che Ferri accusi quella donna di essere il mal genio del partito socialista, mentre lui, col suo atteggiamento e con le sue insinuazioni, provocò così dolorosi dissidi.

L'on. Prampolini disse con frase addolorata che il peggio trattato è stato lui, circa il brindisi fatto a Massenzatico, al tempo della conversione al socialismo di Ferri.

La delegazione del Canton Ticino
visita il traforato della costruenda Ferrovia Locarno-Domodossola

Addiamo da Domodossola:

Ieri una Delegazione del Gran Consiglio del Canton Ticino, col delegato governativo ingegnere Bonzanigo di Bellinzona, accompagnati dall'illmo prof. Heimlig del Politecnico di Zurigo, procedette alla verifica del tracciato della costruenda ferrovia Locarno-Domodossola per le Centovalli.

Al confine svizzero i delegati, giunti in parecchie automobili, furono ricevuti dall'onorevole Falcioni, presidente della Commissione finanziaria italiana della costruenda ferrovia, e dal signor Testore, loro sostarono a Santa Maria Maggiore, festosamente accolti da quella popolazione.

Scesero quindi a Domodossola ove li attendeva il Consiglio comunale al completo, col cav. dott. Samonini, consigliere provinciale.

Parlarono, applauditi, l'on. Falcioni l'avvocato De Antonis a nome della città, il prof. Zaldale della Commissione di delegazione del Gran Consiglio cantonale, mostrandosi ammirato dell'importanza della progettata linea ferroviaria.

E' a ritenersi che impressione migliore non potevano trarre i delegati da questa visita, poichè più dieci assicurato il concorso del 50 per cento da parte del Canton Ticino alla costruzione del tronco svizzero. Gli ospitanti salutano con gioia questo avvenimento destinato a consolidare le loro vallate, e così il Sempione alla linea del Gottardo.

Una vertenza fra Messico e Stati Uniti
per l'arresto di un guardiano ferroviario

Washington, 29, ore 10.

Il Messico è l'ultima repubblica latina che ha spiccato agli Stati Uniti. Nello scorso mese di agosto un cittadino americano chiamato Cook, che era guardiano di un ramo della ferrovia nazionale messicana, fu arrestato sotto l'imputazione di aver rubato merci, e posto in prigione. L'ambasciatore americano si interessò al suo caso e domandò che il suo connazionale venisse lasciato sotto cauzione, o che per lo meno venisse immediatamente giudicato. Ma finora nessuna decisione a tanto presa dalle Autorità messicane. L'ambasciatore degli Stati Uniti quindi ne ora mandato un nuovo «ultimatum» al Governo messicano, in seguito ad urgenti raccomandazioni che gli sono state fatte dal suo Governo.

Una caduta del "re dell'acciaio,,

New York, 29, ore 9.

Ieri sera Andrea Carnegie, che si trovava a circa quattrocento metri dalla sua abitazione nella quinta strada, fece una caduta e rimase steso a terra senza conoscenza per un tempo considerevole. Carnegie faceva la sua passeggiata quotidiana nel pomeriggio intorno al serbatoio del parco centrale quando scivolò sulla neve sulla quale alcuni ragazzi avevano pattinato della mattinata, e cadde pesantemente dal una gamba rotatosi sotto il corpo. Solo alcuni istanti dopo due viandanti si accorsero della disgrazia occorsagli e lo portarono sopra una panca in attesa dell'arrivo di una vettura che era stata mandata a chiamare. Il vetturino riconobbe immediatamente Carnegie e con l'aiuto di parecchi agenti fatti accorrere trasportò il ferito nella vettura e lo ricondusse al palazzo ove si facevano preparativi per un grandioso ricevimento. Dopo avere ricevuto le cure del suo medico, Carnegie, a cui la gamba si era orribilmente gonfiata, si pose a letto senza però dimenticare di dare gli ordini necessari perchè la festa riuscisse degna degli ospiti. Egli soffre molto per il colpo avuto, ma spera di potere levarsi fra otto giorni e fare qualche passo appoggiandosi sul bastone.

Il rivoluzionario Estrada desidera concludere la pace

New York, 29, ore 10.

Un dispaccio da Managua annuncia che il presidente Madriz ha [illegible] una Commissione per accordare col generale rivoluzionario Estrada, che ha espresso il desiderio di concludere la pace. Secondo un dispaccio di Messico City, il ministro degli affari esteri ha dichiarato che il generale Zelaya, che deve arrivare quanto prima a Messico, non è prigioniero, e può andare ove crede, salvo nel Nicaragua.

Il materiale di Cook in un museo criminale?

Copenhagen, 29, ore 8,10.

I documenti del dottor Cook, il suo fotografie, tutto il materiale insomma da lui presentato e riferentesi alla sua pretesa scoperta del Polo Nord, si trova ancora tra le mani delle Autorità universitarie di Copenhagen: ma si afferma che non tarderà ad essere mandato al Museo criminale di Copenhagen, nel palazzo della Polizia, ritenendosi che sia quello il miglior posto per conservarlo.

Una rupe che precipita
ed uccide 26 persone in Spagna

Madrid, 29, ore 9,45.

Un telegramma da Orense annuncia che in seguito ai diluvi di questi ultimi giorni, una enorme roccia si è distaccata dal Santuario degli Eremiti, diroccando parecchie case nella piccola città di Viana, cagionando la morte di 26 persone.

Sciopero generale in una chiesa belga.
Senza Messa da tre giorni.

Bruxelles, 29 ore 10.

Mandano da Anversa alla *Gazzette* che alla chiesa di S. Willebrord, a Berchem, il sacrestano, i cantorini del coro, i sediari, l'organista ed i cantori rifiutarono di prestar servizio in seguito all'licenziamento di un cantore. Così i fedeli sono privati della Messa da tre giorni. Essi hanno inviato una protesta al cardinal Mercier.

Luzzatti ha trovato il rimedio
per la crisi agrumaria e zolfifera.

Roma, 29, ore 10,15.

La *Vita* scrive che, a quanto si assicura da buona fonte, al Ministero dell'agricoltura sono stati ordinati dal ministro seri e solleciti studi per ricercare e risolvere nel miglior modo possibile i due gravi problemi che interessano la Sicilia, cioè quello dell'industria agrumaria e quello zolfifero. Il ministro Luzzatti avrebbe ideato tutto un piano col quale, risolvendo esaurientemente la questione agrumaria, ne verrebbe di conseguenza un vantaggio all'industria zolfifera.

Per un convegno delle Associazioni garibaldine allo scoglio di Quarto.

Roma, 29, ore 20.

Un speciale Comitato costituitosi in seno alla Società reduci garibaldini di Pavia ha preso l'iniziativa di una commemorazione del 50. della spedizione dei Mille ed ha deliberato di invitare tutte le Associazioni garibaldine d'Italia ad un convegno patriottico sullo scoglio di Quarto 18 maggio 1910 e a ore 9 Pavia una grandiosissima commemorazione il giorno 5 maggio, a cui saranno invitate tutte le Associazioni consorelle lombarde.

Una ragazza epilettica che si uccide
sotto gli occhi del fidanzato

Roma, 29, ore 18.

Stanotte la giovane pallidissima Olga Degli, che soffriva di convulsioni epilettiche, era ratristata dal pensiero della miseria in cui era caduta la famiglia, essendosi il padre ammalato in modo da non poter lavorare. Mentre il suo fidanzato, dopo averla accompagnata al cinematografo, ed essersi da lei accomiatato, scendeva le scale da una finestra della sua abitazione, al sesto piano, la ragazza si è gettata nel vicolo sottostante. E' stata raccolta da un giovane, che passava, e dal fidanzato, e subito trasportata all'ospedale, ove è giunta cadavere. La disgraziata aveva già tentato altre volte di suicidarsi.

Su quali basi avverrebbe l'accordo
tra Germania e Inghilterra

Londra, 29, ore 10.

Il corrispondente dello *Standard* a Berlino dice di sapere da eccellente fonte che l'Imperatore ed il Cancelliere si sono accordati per cercare di provocare un riavvicinamento coll'Inghilterra sulle seguenti basi:

1.o Un accordo tendente ad una cooperazione in alcune questioni coloniali, principalmente in Africa, ove le posizioni inglesi e tedesche sono contigue;

2.o Un accordo a proposito dell'Oriente, dal Bosforo sino al golfo Persico;

3.o Un accordo concernente gli armamenti navali.

Un incendio
in una cala d'un transatlantico inglese

Londra, 29, ore 6.

Si annunzia che un incendio avvampa in questo momento in una delle cale del transatlantico inglese *Celtic*, giunto questi giorni scorsi a Liverpool, proveniente da New York. Sembra che questo incendio si sia dichiarato mercoledì scorso fra le balle di cotone. Il transatlantico aveva compiuto in quel momento il quarto giorno del suo viaggio verso Liverpool. Nessuno dei quattrocento passeggeri era al corrente del pericolo che avevano corso.

L'incendio continua sempre al momento attuale, ma non si vedono fiamme, giacchè la cala è stata ermeticamente chiusa dopo essere stata inondata di acqua. Non si possono ancora valutare i guasti.

Il S. Salvador permette agli Stati Uniti
di sbarcar truppe sul suo territorio

Londra, 29, ore 10.

Mandano da New York al *Times*: «La Repubblica del San Salvador ha autorizzato lo sbarco della fanteria di marina americana che si trova a bordo del *Buffalo*, in una delle cale del golfo Monseca».

Un grave incendio a Lione

Lione, 28, ore 8.

Ieri sera, alle ore 20, un deposito di prodotti chimici in via Crillon, è stato distrutto da un incendio. Il fuoco è stato comunicato da una officina attigua al deposito. Dei recipienti di acidi e di essenze sono esplosi, mettendo in scompiglio tutto il quartiere. I pompieri poterono più tardi domare l'incendio, che però ha causato danni per 200 mila franchi.

Il marito della principessa Luisa
reclama un grosso rimborso

Vienna, 29, ore 10.

Secondo le dichiarazioni del *Neue Wiener Tagenblatt*, il principe Filippo di Coburgo reclamerebbe il rimborso di 1,321,000 corone, somma che fu da lui sborsata per pagare i debiti della moglie Luisa.

CRONACA CITTADINA

Quasi travolti da un cavallo pauroso

Un cavallo attaccato ad un carro, guidato da certo Roncarolo Luigi, d'anni 22, mentre percorreva la discesa il cavalcavia della Barriera di Lanzo, si spaventò e si diede a rapida corsa. Il carrettiere si gettò dal veicolo e cadde in modo da riportare la distorsione del piede sinistro ed una contusione alla fronte. Poco dopo il cavallo in fuga urtò contro altro carro, di proprietà di certo Malnero Ernestogildo, e per l'urto cadde a terra, senza però le stanghe. Per questo nuovo accidente il possibile trambusto e conseguente si sul proprietario, signor Rovei Luigi. Il Roncarolo venne medicato nella farmacia della Barriera di Lanzo e poscia fu accompagnato alla sua abitazione.

Marina che denuncia la moglie per furto

Allemanno Felice, meccanico, abitante in via Rostra, 3, ha sporto regolare denuncia contro sua moglie, Briganti Margherita, da cui è legalmente separato, per furto di 95 lire e di alcune carte private. Secondo il denunziante, la donna sarebbe furtivamente entrata nel laboratorio, sito nell'anzidetta località, e, a mezzo di una falsa chiave, avrebbe aperto i cassetti di una scrivania, nei quali si trovavano i denari e le carte trafugate.

Borsa di Torino.

26 Dicembre

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 105 85, 105 875.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 47 1/2, lett. 100 57 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Germania 5: den. 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1405, 1404, 1403, 1402 50, 1403.
» Banca Commerciale 884, 883 50, 883.
» Credito Italiano 585.
» Bancaria Italiana 385.
» Ferrovie Meridionali 699, 698.
» Ferrovie Mediterranee 408 50, 409.
» Italia 971.
» Condotte Vicenza 159, 157.
» Fiat 147, 146 50.

Ribasso fermo, poscia alquanto in reazione su realizzi.

Prezzi nominali 28 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 p. 0/0 Meridionali		Cons. Ferr. Torino.	
Obbl. Ferr. Romane 3 p. 0/0	257 —	Ferr. Canali, Alessandria 3 p. 0/0	275 —
Strade ferrate del Tirreno 3 p. 0/0	317 —	» Ferr. Canali, Casale 3 p. 0/0	295 —
Ferr. Vittorio Em. 3 p. 0/0	292 50	» Canali Cavour 3 p. 0/0	504 —
» Sarda 3 p. 0/0	294 —	» Biella, Napoli 3 p. 0/0	314 —
» Cuneo 3 p. 0/0	296 —	Azioni Ferr. diverse.	
» » 3 p. 0/0	279 —	Ferr. Sicule 3 p. 0/0	300 —
		» Ferr. Reg. Cantel. Pastigno e Mortara 3 p. 0/0	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali serie C (ex. 3 p. 0/0)	321 —	Prestito unific. 4 1/2 p. 0/0 di Napoli 5 anni	103 —
serie C (ex. 3 p. 0/0)	321 —	Buoni Or. Nap. 5 1/2 p. 0/0	103 —
Città Roma 3 75 p. 0/0	305	Buoni Nap. 5 1/2 p. 0/0 net.	100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	—	—	
» Comm. It. 500.	—	—	
Credito Italiano	—	—	
Soc. Banc. Italiana	—	—	
Banco di Roma	100	—	

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 42 1/2.
— id. per contanti 105 40, 105 425, 105 45.
— id. fine prossimo 105 425, 105 45, 105 475.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000 prezzi nominali 105 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 105 52 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 95.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 5: denaro 123 60, lettera 123 90.
Londra 4 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PRECEDENTE.

Azioni Banca d'Italia 1307, 1307 50, 1309 50.
» Commerciale 878 50, 879 50, 880 50, 880, 880 50.
» Credito Italiano 560 50.
» Bancaria Italiana 115.
» Ferrovie Meridionali 698.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Conelmi Vicenza 157 50.
» Fiat 148, 147 50, 148.

Mercato fermo in generale, benchè poco attivo. Bancari in ottimo contegno. Fini e Conelmi sostenuti con pochi affari. Ferroviari nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 dicembre 1909.

Mercato ottimo sulla Banca d'Italia e sulle Commerciali entrambe fiorme e con buona tendenza.

Conelmi pure sostenuti con transazioni però quasi nulle.

Azioni Banca d'Italia 1404 1/2, 1405 1/2, 1405, 1404 50.
» Banca Commerciale 884, 884 1/2, 884, 884 1/2, 884.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 115 1/2.
» Meridionali 697 1/2.
» Mediterranee 408.
» Conelmi 160, 160 1/2.
» Fiat 147 1/2, 148 1/2, 147 1/2.

Tutto grossimo.

Prezzi compenso fine dicembre

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 . . [Rend. 3 50 oro netto 103 —
oro netto . . . (33 65) Rendita 3 oro lordo 71 50

Debiti redimibili

950 Prestito Blount (Postichiale 1850) 4 oro . . — —

Obbligazioni.

850 Ferroviarie 3 oro emesse per la rete dell'ex-cons. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90) (Legge 21 aprile 1885, n. 3048, serie) 367 —
500 Strade ferrate Romane (dette romane) 3 oro . 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 oro . . . . 317 —
500 Ferrovia Maremmana 3 oro . . . . . 367 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro . . 309 —
500 Strade ferrate Novara 3 oro . . . . . 314 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro . . . . . 400 —
500 id. id. id. 3 oro . . . . . 403 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 oro . . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro . . 309
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1910) — —
500 id. id. 3 oro (Emissione 1911) — —
500 id. id. 3 oro (Emissione 1909) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro 305 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro . . — —
500 id. id. id. serie B 3 oro . . — —
500 id. id. id. serie C 3 oro . . 305 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 oro . . — —
500 id. id. id. 2a serie D 3 oro . . — —
500 S. ferr. Cant. tone ed Ancona-Orvieto 3 o. 4 oro 305 —
500 id. id. id. id. n. 3 o. — —
500 id. id. id. id. n. 4 o. — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 oro . . 504 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 oro . 514 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 oro 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 oro 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse | al Tronco Cavallerm.-Bra 3 oro 300 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 304 —
500 Obbligaz. 3 50 oro, cat. 1.o (legge 31 die. 1903). 305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1870 (R. decreto 4 agosto 1873) 3 oro . . 371 —
500 id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . 371 —
500 id. id., serie C (2.a emissione 1885) . . 373 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 oro . . . 103 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro. . 350 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . 353 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 oro . 370 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 488 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 501 —
500 id. Secondarie Sardegna . . . . 517 —
500 id. Sarde, serie 4 . . . . . 502 —
500 id. id. id. 5 . . . . . 504 —
500 Strade ferr. della Sicilia a 3 p% ora Ew. 1909 505 —
500 id. id. id. 5 oro . . . . 1910-27 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 310 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 512 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . . 500 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . . 505 —
500 id. Miniere di Montesiepromina . . . 350 —
500 id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 500 —
500 id. Miniere e Ritiro . . . . . 500 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 470 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 498 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 488 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 505 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 473 —
500 id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di [500 lat. it. Cred. Fond.
San Paolo 3 75 oro 407 — 4 1/2 oro . . . 510 —
id. id. 3 1/2 oro 460 — 500 id. id. id. 4 oro 509 —
500 Fond. Banca d'I- [500 id. id. id. 3 1/2 oro 451 —
talia 3 75 oro . 404 — [500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 oro — schi Siena 4 1/2 491 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1399 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 876 —
500 Credito Italiano . . . . . 560 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . 114 —
500 Banco di Roma . . . . . 105 —
500 Banca delle Legazioni . . . . . 100 —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 141 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 695 —
250 id. id. Secondarie Sardegna . . . 300 —
500 id. id. Sicule . . . . . 490 —
500 id. id. Mantova-Modena . . . . 500 —
500 id. id. Italia . . . . . 715 —
500 id. id. Piombino (1.a emissione) . . 490 —
500 id. id. id. (2.a id.) . . 495 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 338 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi. 300 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . . 500 —
500 id. Ferrovie del Vesuvio . . . . . 130 —
175 id. Romane Tramways-Omnibus . . . 303 —
500 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 62 —
500 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 110 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 764 —
500 id. Consumatori Gas-Luce . . . . . 295 —
500 id. Elettricità Alta Italia . . . . . 510 —
500 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 510 —
500 id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 504 —
500 id. Elettricità già Grato . . . . . — —
500 id. id. di applicazioni elettriche . . 349 —
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 500 —
500 Società Anonima Officine già Bastia . . 505 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 95 —
250 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 260 —
500 id. Fonderia di ghisa ed acciaio (Robiolo e C.) 510 —
500 id. Siderurgica di Savona . . . . . 231 —
50 id. Fabbriche Italiane di Lime . . . . 62 —
250 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 58 —
500 id. Acciaierie di Terni . . . . . 1050 —
500 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 147 —
25 id. R. Rist. reattori. autom. (Intra) (s.) . 16 —
25 id. Automobili Rapid . . . . . 11 —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . — —
25 id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) . 24 —
500 id. Officine Türkheimer per autom. e tel. — —
25 id. Fiat-San Giorgio . . . . . 68 —
25 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 id. Fabbrica automobili « Italia », Torino 25 —
250 id. Officine elettriche genovesi . . . 119 —
250 id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
50 id. Anselmo, Armstrong e C. (Genova) . 112 —
500 id. Alti forni Gregorini . . . . . 82 —
25 id. Milanese industria meccan. (Milano) — —
500 id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
500 id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 94 —
25 id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 20 —
50 id. Fonderie Poncardi . . . . . — —
25 id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 id. Cirano Auto-chili « Best » . . . 16 —
25 id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
500 Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . — —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
500 id. Officine Napoleoni per mat. ferr. e tram. 280 —
500 id. Stab. G. Pirrone e C. . . . . 131 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 76 —
500 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 302 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 670 —
250 id. Ges. Immobiliare Agricola (Roma) . 260 —
250 id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro . — —
100 id. Molini e Pastificio Pantano in Roma 102 —
25 id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 25 —
100 id. « Eridania » di Genova . . . 340 —
250 id. Zuccherifici Ferraresi . . . . 276 —
25 id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 28 —
25 id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 24 —
250 id. Fabbrica cioccolato e caffè Venzi e C. 100 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 105 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 91 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1010 —
250 id. Cartiere Meridionali . . . . 270 —
250 id. Manif. attorc. Lane Borgosesia . 415 —
100 id. Cairi Casale . . . . . 105 —
500 id. Anonima Feltrini e Cajnt. . . 50 —
100 id. Italiana Impresa Fonderie (Roma). 70 —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano) 274 —
250 Istituto Romano di beni stabili . 314 —
100 Società Miniere di Monteponi . . . 400 —
250 Unione Ital. cons. « fabbr. prodotti chimici 115 —
500 Società Miniere di Montecatini . . . 400 —
100 id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) . 98 —
100 id. Fabbriche vernici Parenzani . . 84 —
100 id. Admiderio Italiano (Milano) . . — —
250 id. Giovanni Gilardini . . . . . 85 —
500 id. Cotonificio Piemontese . . . . 85 —
100 id. Generale Italiana Risaie . . . 120 —
250 id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 176 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Mercato del mattino, ore 12: Mercato nel suo complesso migliore, con transazioni abbastanza animate. Le Terni progrediscono da 1037 a 1050; Banca d'Italia da 1395 50 a 1399 50; Commerciale da 878 a 880; Credito 555; Ferriere da 193 50 a 195, e le Savona da 326 a 327 50. Mediterranee a 402; Conelmi a 173, 158 50; Edison a 701 50, e le Italo-Americane a 174. Rendite e cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 15: Anche l'esordio di stamane è stato debole, ma grandi i corsi di Genova con generale fermezza, il mercato si rianima, e la chiusura si effettua quasi ai prezzi massimi, con tendenza promotente.

Tra i valori maggiormente beneficiati citeremo le Terni 1027, 1051, 1054; Banca d'Italia 1396 50, 1403; Commerciale 879, 882 50; Elba 301, 304 50; Savona 326, 329; Ansaldo 208 50, 271 50; Eridania 648, 652; Raffinerie L. L. 320, 327; Conelmi 156, 159 50; Rubattino 342, 344; Ferriere 191 50, 197, 195 50; Edison 702, 703 50; Bianchi 74 50, 76.

Rendita e cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16,30:

Ravvivato completo. Facilmente vinte le pressioni di questi giorni, il mercato riprende vivamente su tutto. Banca e Comit in viva ripresa. Saccarifferi pure ricercati. Del Siderurgici, solo le Terni vengono spinte a 1060. Elba e Savona restano cedenti. I Ferroviari, calmi, attendono il loro turno. Rendita stazionaria a 105 85.

Rendita 105 85, 105 65 — Banca 1397, 1398, 1400, 1403 — Comit 880, 881, 882, 883 — Credito 555, 556 — Bancaria 114, 115 — Meridionali 696, 697 — Mittel 402 50, 403 — Rubattino 341, 345 — Raffinerie 324, 327 — Industria 238, 240 — Eridania 647, 652, 657, 660 — Terni 1040, 1050, 1054, 1060 — Armstrong 270, 271 50 — Elba 302, 304 — Savona 328, 330 — Molini 160 — Semolerio 220 — Officine 515 — Volteri 304 — Banco 100.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 82 1/2.

Antimonio 32 — Acqua Marcia 1025 — Azolo 146 — Ansaldo 201 — Banca d'Italia 1404 — Banca Commerciale 883 — Banco Roma 106 — Beni stabili 314 — Carburo 504 — Conelmi 124 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 312 — Elba 302 — Ferriere Italiane 195 — Gas 1004 — Immobiliari 201 — Imprese Fondiarie 97 — Kerix 268 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 698 — Mediterranee 409 — Montecatini 93 — Molini Pantanella 102 1/2 — Omnibus 290 — Piombino 175 — Risanamento 65 — Soda 63 1/4 — Zuccheri Romani 95 — Fondi rustici 150.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	27	28		27	28
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca (Mon.	127	127
Rend. 3 perp.	98 95	98 8	Argento fisc.	89	88 75
id. franc. 3 1/2	—	—	Rio Tinto	1865	1865
id. Ital. 3 75	104 90	—	Suez	4005	4005
Cambi Londra	25 165	25 16	Lotti Turchi	118	118
Cons. Ingl. 2 1/2	—	85 1/8	Ferr. Meridion.	695	695
Obb. Lomb.	330	330	Rendita Russa	80	80
Cambio Italia	3 9/16	3 9/16	V. Orat. Russe	103 50	103 50
Turco nuovo	94 85	94 85	Russi 1906	103	103
Banca Parigi	1778	1780	R. portoghesi	3	3
Tunisino	468	468	Banca Francia	4200	4200
Egiziano 4 0/0	433 50	434	Camb. Madrid	3 75	3 75
R. Ungher. 4	99 30	99	R. Comm. Ital.	1569	1575
R. Spagn. est.	91 40	91 45	Rendita Serba	81 30	81 30
Ria Tinto	1519	1522	Londra Rame	—	—

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	27	28		27	28
Cred. Austr.	672 50	674 50	Fior. Lombarde	99 10	99 10
Lombarde	107 50	108 —	Rend. Austr.	94 95	94 95
R. Aust.-Austr.	318 —	318 —	id. in carta	94 15	94 05
Austriache	740 75	741 —	Union Bank	558 50	558 50
R. Austr.-Ung.	1272 —	1272 —	R. Austr. oro	112 40	112 30
Napol. d'oro	19 15	19 15	Ungher. 4 0/0	92 45	92 55
Argento	100 —	100 —	id. 5 1/2 0/0	87 45	87 45
Cambio Parigi	95 60	95 62	R. Pruss. Cons.	103 —	103 —
id. Londra	240 85	240 60			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 dicembre — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.53** (giornaliero).

Roma, 26-31 dicembre - Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.54** (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al magazzino delle sete già R... e C.
Operazioni del 28 dicembre 1909.

Organzini	C.	2	Kg.	130.87
Trame				—
Greggia		12		1241.51
Lana		4		1304.30
Articoli diversi				—
Totale	C.	18	Kg.	2676.68
Seta pesata		—		—
Lana pesata		24		—
Totale C.		23	Kg.	2676.68
Colli estratti nel mese e nell'anno.				
stagionali	N.	206	Kg.	47114.82
pesati		672		43 16.35

Fallimenti.

Torino — Venne chiuso il fallimento di Rosario Giovanni, già esercente negozio vini e liquori in Torino, via Lauro, 60, per deficiente riparto.

— Nel fallimento di Bottaino Angela, già negoziante tessuti in Torino, via S. Tommaso, 14; la delegazione di sorveglianza venne composta dei signor. Magnani Giovanni, Maurone Giuseppe e Ditta loro e Chiaromonte; curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Varese Angelo. I registri sono incompleti.

— Nel fallimento di Ruffino Maria ved. Gelosa e Doria Luigi, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Carrone Giuseppe.

— Su istanza di Libra Giovanni, negoziante in mobili, via Ormea, 28 (barriera di Susa), venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Alberto Giulio e rimessione della pratica al pretore del quarto mandamento di Torino. Attivo lire 1704,50; passivo lire 4508,15.

— Su istanza di Filasi Margherita, esercente negozio da commestibili, in Torino, via Celli, 30, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Gallia Pietro e rimessione della pratica al pretore del quarto mandamento di Torino. Attivo lire 600; passivo lire 1857,60.

— Nel fallimento di Gillio Ernesto, confettiere, in Torino, via Della Rocca, 14, venne omologato concordato al 25 per cento.

— Nel fallimento di Sinigaglia Giorgio, esercente officina elettro-meccanica, in Torino, via Alberto Vittoria, 40, venne firmato il giorno 30 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 35 per cento, pagabile appena omologato, con preventivo deposito della somma occorrente.

— Nel fallimento di Allasia Margherita, modista, in Torino, via Vicoli, 9, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato.

— Per esserti constatato il passivo inferiore alle lire 5000, venne revocato il fallimento di Antonetta Giuseppe, negoziante mobili e materassaio, in Torino, corso Orbassano, 5, e contemporaneamente venne pronunciato il piccolo fallimento, e rimesso al Pretore del V Mandamento di Torino, nominando a commissario giudiziale il signor ragioniere Biobbia Filomeno, ex-curatore.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOTTI da etolitri 150 e più vendonsi. — Rivolgersi Scolari, via Bertola, 29.

CINEMATOGRAFISTI. Noleggio nel Piemonte Films Parlé Frères, Films Arte Francese, Raid, Olandese, Films Arte Italiana Otello, Traviata, Roman, condizioni favorevoli; cataloghi vendita macchinario. — Orlandini, via Roma 46, Torino. c 37...

SOCIETA', Bar, ecc., si vende vini vecchi sciolti in bottiglie? Rivolgetevi dal premiato produttore G. Bosco, via Cernaia, ang. corso Vinzaglio. c 3764

TRASLOCANDO liquido mobilio nuovo occasione — Luchini, piazza Paleocapa, 2, Torino. 3772

9.0 lire mensili guadagnerà lavoro adatto tutte le sere, facile da fare (colori e carioles). — Scrivere Mary, Poloschnig, Uffici Carducci, 24, Trieste. c 37664

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONE inglese da un inglese (1 50). — Via San Massimo, 45. c 37715

SUNORE italiano, parlando tedesco, francese, cerca tedeschi scambio conversazione. — Medico, posta. 37779

SCUOLA di canto Virginia Ferrari per artisti, signorine dilettanti. — Corso Regina Margherita 68, presso Accademia Reale. c 36082

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rivenditrici macchina Cornely, in rimpiazzo e a fuori. — Fasa, via Roma, 20. c 37721

CERCANSI ragazze per facili lavori campionario mano. — Rivolgersi via Basilica, 7-8. c 37724

CERCASI donna servizio abile; accenno con ottime referenze Orario 8-12 e 14-18. — Piazza Statuto, 26, dott. Pisani e Martinetto. c 3763...

CERCASI subito uomo fatica. Preferibile se pensionato. Eugenio calzoleria primo ordine. Scrivere cassetta 1170 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37661

CERCO giovane conoscenza Casa rappresentanza. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 37756

CERCO uomo o donna per vendita formaggi. — Bigliona, via Po, 38. c 37744

CERCO balia per mese gennaio. — Rivolgersi via dei Fiori, 17, portinaio. c 37765

COMMESSE abili cerca la Ditta Dematteis — Piazza Emanuele Filiberto, N. 12, Torino. c 3771...

CONTABILE in attesa d'impiego troverebbe occupazione provvisoria, lavoro contabilità facile, urgente. — Offerte subito cassetta 1169 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37745

DENTISTRICE Casa signorile cercasi, ottime condizioni. Preferita signora, signorina Alta Italia. — Scrivere signor Contratti, Aracoeli, 20, Roma. c 37730

MAGAZZINIERE cercasi da Stabilimento metallurgico torinese, pratico articoli e contabilità officina. — Scrivere cassetta 1166 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37736

PORTINAIO ammogliato cercasi da importante Stabilimento industriale Torino. Richiedonsi referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1164 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37735

RICCO proprietario stabilmente cercherebbe persona fidata disbrigo sui affari piazza Napoli, Genova. Preferito dell'Alta Italia. Utili annuali circa 8000. Non occorrono cauzione nè lingue. — Dare alcune referenze, scrivendo Contratti Aracoeli, 20, Roma. c 37738

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTI grafiche. Direttore esperto, serio, bella presenza, libero subito. Assumendo eventualmente garanzia. — Scrivere cassetta 1173 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37657

AVVOCATO desidera impiegare abilito cera settimanali contro piccolo assegno mensile. — Chiedere dettagli Gai, posta, Torino. c 37709

CHAUFFEUR e cameriera cercano posto; buoni certificati. — F. F., fermo posta. c 37758

CONCEDATO Mezzo, serio, volonteroso nozioni meccanica, cerca qualunque impiego. Buone referenze. — Blazmer, posta, Torino. c 37763

CONTABILE distillerato cerca serio Casa anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1168 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37750

CONTABILE stilligrafo disponibile subito per amministrare piccole aziende o per lavori straordinari da avvocati, notai, ecc. — Scrivere cassetta 1035 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37729

DISTINTA personalità, referenze primordine, pensionato estero, disponendo in genere, pelliccerie, occuperebbe subito quale commesso oppure viaggiatore. — Scrivere cassetta 1031 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37771

GIOVANE tecnico perfezione calcoli ingegneria, francese, inglese, specialissato accomodo, offresi. — P., via Antiochia, 4-5, Genova. 37740 G

GIOVANE trentenne, buone referenze, cercherebbe occuparsi come cameriera fina presso distinta famiglia. — Mandoletti Emilia, Scuola Veterinaria, Torino. c 37764

GIOVINE attivo, colto, pratico tenuta, disponibile subito, cerca posto magazziniere, viaggiatore o aiuto Ditta. — Negro Antonio, fermo posta. c 37761

GIOVANE vaudevillista, istruito, grande lavoratore, cerca occupazione; anticipo prima. — Scrivere cassetta 1176 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37757

GIOVANE quindicenne, licenza tecnica, cerca posto puro vitto, alloggio. — Scrivere Raconagi, N. N., 111, fermo posta. c 37726

IMPIEGATO ferroviario disimpegnerebbe cerca impiego presso Ditta, Azienda; buon calligrafo; attivissimo. — Offerte cassetta 3163 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37734

ISTITUTRICE italiana, ventinovenne, ottime referenze, conoscenza francese, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1158 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37732

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1161 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37705

SERIO cestinocreana, licenza tecnica, bella presenza, referenze, cerca impiego di fiducia. Dispone piccolo capitale, 6-10 mila. — Scrivere Verrinari, posta, Torino. c 37765

SIGNORA anziana, educata, massaia, collocherebbesi decorosamente. — Offerte cassetta 1160 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37744

SIGNORINA bella calligrafia, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Mattalia, Corso Appalto, 6... 37676

TRENTENNE cerca occupazione disponendo 200.000 cassiere. — Varese, posta, Genova. c 37684

VEDOVA anni 36, libera, cerca posto presso piccola famiglia; pratica di tutta la faccenda domestica. — Scrivere cassetta 1162 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37746

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGRARI, farmacisti, veterinari specialmente rimasti; Studio rappresentanze esclusive, lucrose. Ottimo occasione. — Tasa, posta. c 37781

ASSOCIEREI capitalista 50 a 150 mila per parte amministrativa, con esperimento impiegato. Cerasia ipotecaria Industria e Banca. Sono serietà assoluta. — Scrivere cassetta 1170 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37739

CAPITALE piccolo troverebbe redditizio collocamento con impiego personale Azienda commerciale genere nuovissimo prima 6 gennaio 1910. — Offerte cassetta 1165 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37717

CERCO socio accomandante disponga cinquantamila, solidità certa, capitale garantito, interesse 8 0/0 garantito. Trattandosi di buon contabile, disposto in via giovane ufficio, assegnerebbesi stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1179 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37670

CINEMATOGRAFO avvisiamo vendesi specialissime ragioni famiglia. Ottimo impiego capitali. — Rivolgersi Cinematografo Cuneese, Cuneo. c 37672 T

IMPORTANTE negozio calzamentario Torino rimettesi. — Rivolgersi Ufficio Cravera, Torino, via Carlo Alberto, 31. c 37708

PER divisione rimettesi negozio e pastificio in Torino. — Scrivere cassetta 2305 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37273

RAPPRESENTANTE primaria Case estere e nazionali, con deposito, cerca anche 10.000 contanti, impiego personale anche attivo o viaggiante. — Scrivere cassetta 1156 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37733

RIMETTO negozio latticinare. — Rivolgersi Succhetti, stradone, piazza San Martino, N. 6. 36771

SAVONA Posizione centralissima rimettesi, causa partenza, avviato negozio macelleria. — Viola, via Francheri. 37649 G

5.000 mutuansi anche divise, garanzia seria. — Scrivere cassetta 1182 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37731

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

VENTOTTOMILACINQUECENTO vendo casa, ottimo reddito, ancorchè costruzione, proprietario parge. — Nicolin, posta. c 37699

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o febbraio alloggio d'angolo 2.o piano, 3 camere e cucina grande. — Corso Orbassano, N. 25. c 37166

AFFITTERESTI locale uso Circolo ricreativo. — Valle San Martino, 208, Villa Bracchino. c 37736

ALLOGGIO di sei membri signorilmente mobiliato affittasi 15 gennaio. — Via Cibrario, 37, piano 2.o. c 37525

APPARTAMENTO signorile 12 membri, 3.o piano, via Palmieri, 29, angolo corso Francia, con vista sul corso, ascensore, confort moderno, cabalistico col 1.o aprile. c 37209

APPARTAMENTO 10 vani di proprietà — Via Filangeri, 7, angolo via Giobert. c 36615

D'AFFITTARE alloggio 4 camere, L. 550. — Via Cardinal Maurizio, 25. c 37727

D'AFFITTARE presentia piccolo alloggio vuoto, primo piano. — Scrivere cassetta 1162 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37781

DISPONIBILE primo aprile alloggio moderno recamere, ottimo entrata, cucina, acquaio, bagno, giuoco terreno violato; visibile dalle 14 alle 16. — Via Cibrario, 30. c 36899

DISPONIBILI subito grandiosi locali adatti industria, mezz'ora ferrovia da Torino. Comodità forza elettrica. Eventualmente anche società col proprietario. — Rivolgersi Giacchino, via Consolata, 18, Torino. c 35477

LOCALE uso magazzino, deposito d'affittare. — Via Mariano Fetizi, 20. c 37725

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTINO signorile ammobigliato uso studio cerca, presso non affittacamere, medico residente provincia. Preferibile ubicazione grande corso o piazza, pian terreno, primo piano. — Offerte cassetta 1137 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37418

CAMERA elegante, salotto, pianoforte, affittasi. — Piazza Carignano, 2, signora Billoni. c 37722

CAMERA un ufficio mobiliato. — Parlamento, via Lagrange, 29 bis. c 37719

GIOVINE serio cerca pensione signorile. — Scrivere Gr Yaeslaren, via Po, 20 c 37780

SIGNORINE dabbene darebbero camera mobiliata, preferibile signorina seria. — Giornalaio via Accademia Albertina, 32. c 37705

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COTONIFICIO Viaggiatore piazza cerca introdurre vino primaria elegante grossista Toscana, Umbria, stabilendosi Firenze, cerca sola rappresentanza. — Eredano, posta, Firenze. 37667 B

TIPOGRAFIA. Cerco piazzista pratico lavori commerciali. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 3168 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Rifiuto La garanzia. c 37761

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

AUGURII — Vorrete la grazia di? Servitevi giorno arrivo Santità. c 37740

CATTIVISSIMA — Grazie auguri. Il ricambio gentilmente. Baluti. c 37737

CAVALLA, ottima tiro e sella, fermanti, vetture, vendo. — Via Rocca, 2. c 37775

CERCASI piano d'autore d'occasione, in ottimo stato. — Scrivere presso cassetta 1181 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37746

PARIGI — Abgeio di baci! Quanto sono commosso delle tue prove d'amare forte, sincero! Quanta devozione in te! Come sono lontana ora quelle intierizze, quelle pene che torturavanmi! Ah non più soffrirai..... Vivete per essere felici! Quanta tenerezza in te! Ricordi cari! Rassalta, freme l'anima mia rimembrandovi. Tu pure ricordi..... Adorateme!... Giovedì..... c 37652

OCCASIONE. Servizio 12 persone vero inglese, 86 pezzi in elegante astuccio, stile Eduardo VII, argentatura finissima, vendo 115. — Scrivere cassetta 1151 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37734

PELLAGRA — Non ritirasti? Così crudele? Sconsigliasti; un raggio uno solo, e mi farai felice. c 37706

REVE..... provenienza piemontesina pregiudicata posizione domestica figura stanca... scarmigliata..... bugie inutili... troppo... lunghi effettivamente saluto. c 37707

SCRIVANIA, sedie, scaffale, ecc., come nuovi, vendonsi occasione. — Nano, posta. c 37704

SIGNORINA vendinnense, bellissima, bruna, distinta, istruita, cerca relazione scopo matrimonio ovunque. — Cavaliere, via Roma, 36. c 37773

VENDO macchina alpaca caffè, punch, vino

Appendice della *Stampa* (75

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Signora, voi mi mancate di rispetto... sfaurizio scosse il capo.

— Riparate a ciò che avete fatto, papà, e parlerò come si deve.

— Insomma, cosa domandate?

— Giustizia per Luisa Guebriand.

— Io non capisco a chi volete alludere.

— Giustizia per Luisa Guebriand, e subito... senza perdere un minuto di tempo... Io voglio!...

— Volete? E chi vi ha dato il diritto di comandare qui? Chi ha il diritto in casa mia di avere una volontà?

— Io, vostro figlio, che non vi permetterò di commettere un'infamia!...

— Ah! voi non siete mio figlio.

Maurizio tacque, curvò la fronte, ed un vivo rossore gli salì al volto. Ma il silenzio fu breve fra quei due.

E fu senza amarezza, ma con una energia che fece correre un brivido nelle vene di Fargeas che il giovanotto riprese:

— La parola che voi avete pronunziata mi scioglie da qualunque impegno. Gli è perchè io non sono vostro figlio che ordino e bisogna che voi mi obbediate.

Fargeas s'inviperì talmente che era per commettere un eccesso. La sua ira era giunta all'ultimo grado.

— Cosa avete detto? — fece Fargeas con voce strozzata. — Volete... ordinate.... io debbo obbedire? Che cosa è questa spavalderia, signore? Siete diventato pazzo?

— Nossignore, ho la testa a posto; guardatevene!

— Delle minaccie?

—Tra figlio e padre la cosa sarebbe impossibile, ma, voi l'avete detto, io non sono vostro figlio. Ecco perchè sono venuto. Ecco ciò che voglio.

— Ancora?!

— Voi avete aizzato contro Luisa Guebriand gli agenti dei buoni costumi; voi avete fatto chiudere quella giovanetta fra le creature più immonde, raccolte qua e là nei bassifondi di Parigi; voi non avete pensato ch'ella era casta ed innocente, e che era una mostruosità la vostra azione; voi non avete avuto pietà nè di lei nè di me, perchè non pensaste che l'amai e che l'amo ancora più di prima, se è possibile. Io non voglio che quest'onta a quell'infelice duri ancora. Bisogna che voi andiate subito subito da coloro che vi hanno aiutato in questa infame operazione e che Luisa esca di prigione questa sera stessa, o, se è troppo tardi, domattina prestissimo. E' necessario, e se rifiutate, se esitate....

— Se rifiuto? se esito? — disse Fargeas ironicamente, quantunque fosse molto turbato.

— Se rifiutate, signore, io continuerò a non considerarvi come mio padre e terrò con voi una condotta come foste uno straniero, peggio ancora, come foste un nemico.

— E sarei ben fortunato, signore, di sapere in che cosa la vostra inimicizia mi potrebbe nuocere.

— Pazienza, signore, e lo saprete.... Si tratterà, per me, o di salvare Luisa o di perdervi.

— Perdermi?

— Sì, svelando il segreto della mia nascita....

— Voi non lo farete.

— Lo giuro!

Fargeas tremava. Il volto di Maurizio esprimeva tanta energia che non poteva dubitare delle sue parole, e suo figlio avrebbe mandato ad esecuzione la sua minaccia. Però non si dià per vinto, e più ironicamente che mai:

— Così, — disse, — voi non esiterete, quando occorra, di mettere alla berlina il vostro padre, che vi ho cresciuto e vostra madre a cui questa rivelazione chiuderebbe tutte le porte della società e la condannerebbe ad arrossire davanti a tutti, pur di salvare la vostra favorita?!...

— Ciò che farò è orribile, lo so, ma ciò che avete fatto voi è più abominevole.

— Rinunciate o no al vostro progetto?

Maurizio, risolutamente, ed alzando un po' la voce, per l'agitazione:

— No, no, e no, non recedo dai miei propositi.

— Pensate che questa è una rottura definitiva, per tutta la vita, fra noi due, e che niente al mondo la potrà riparare.

— La rottura è finita, signore, dal giorno in cui mi avete fatto capire che stava nel vostro interesse, che me ne andava della vostra tranquillità che non sposassi Luisa.

— Un'ultima volta, signore, lo volete?

— Lo voglio. E' una riparazione necessaria, è giustizia.

Fargeas continuava ad esitare. Nella sua anima sconvolta dall'odio contro Guebriand e dalla paura di suo figlio, vi era una tempesta. Ah!, se avesse scoria in Maurizio la più piccola traccia di indecisione! Ma no, il giovanotto gli stava davanti, pallido, ma severo, ed aveva detto l'ultima parola gravemente, freddamente. Bisognava obbedire.

— Signore, — disse, cube coprire la sua ritrattazione, — giacchè voi mi pregate di impegnarmi per far uscire dalla prigione quella ragazza vado alla Prefettura di Polizia...

Maurizio si inchinò.

— Ma non rispondo dell'esito favorevole della mia istanza.

— Io ne sono sicuro, signore.

— Spero che non vi ingannerete.

— Vi prego di non perdere tempo. Fortunatamente, siete libero..., giacchè avete potuto ascoltarmi. La vostra vettura vi attende giù, nel portone... Niente, adunque, vi fa ostacolo. Fra pochi minuti potete trovarvi alla Prefettura di Polizia... Fra un'ora, forse, Luisa Guebriand sarà libera.

— Farò tutto il possibile, signore.

Padre e figlio si salutarono freddamente, colla mano, ed uscirono.

Maurizio attese che la carrozza di Fargeas fosse sparita, prima di andare a raggiungere Guebriand.

Lo trovò nella vettura, dalla quale non si era mosso, e cominciava invece a disperare, non vedendo tornare Maurizio.

Quando lo vide:

— Ebbene? — domandò, con ansia, vedendo il fare pensieroso di Maurizio, ed il suo accasciamento.

Perchè ora, che questa scena penosa era finita, il ripensarvi gli produceva un disgusto ineffabile (*Continua*).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

D.r M. LEPRINCE - Paris - Filiale LAPEYRE - Via Meravigli 10 - Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE. — Saponi di Cocomero - di Cipriolo - di Frangolo concentrati e deliziosamente profumati. Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso, lentiggini, ecc. ecc. — Oli-Unti tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rogna prurigo, ecc. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

Succo di Bulbo di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 3,50 e L. 2,00.

Bellezza del Viso - Lozione al Serkis (pianta della beltà) La regina delle Acque di bellezza — Il flacone L. 7,50 e L. 4,50.

Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.

Cremo di toeletta e Medicato - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per uomo - Cipria Ibiscina e Saponi di toeletta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI. — Lozione China e Rhum - Lozione Eucalyptus e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta, energicissimo e contro la caduta dei capelli; per favorirne la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

Petrolio Canforato - Petrolio Canforato sopraffino, per la bellezza dei capelli e come curativo delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

Tinture per capelli igieniche e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.

Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza spiacevoli i capelli nè macchiare la pelle o la biancheria.

Depilatorio Igienico - Toglie il pelo senza irritare la pelle. — Il flacone L. 2,50.

Lozioni per toeletta — Brillantine — Ricciolina — Cure della Calvizie e Caduta — Essenze — Estratti — Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO

UNICO IN ITALIA

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

pubblicherà nel 1910 un romanzo scritto appositamente per l'Illustrazione Italiana col titolo:

GRAZIA DELEDDA Il Nostro Padrone.

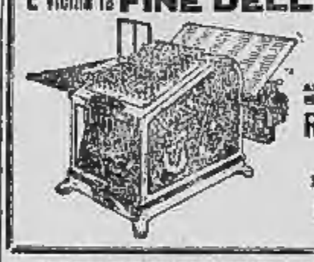
L'Illustrazione Italiana esce ogni domenica in Milano in 24 pagine in-folio grande e copertina. E la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti una impronta prettamente nazionale. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata colla parola e col pennello dai migliori scrittori e dai migliori artisti d'Italia.

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due volumi di complessive 1800 pag., illustrati da oltre 1000 inc.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.

Anno, L. 35 (estero, fr. 46). Sem., L. 18. Trim., L. 9. - Cent. 75 il numero.

PREMIO, Numero di Natale e Capo d'Anno, dedicato a VENEZIA nell'Arte e nella Vita, con undici grandi tricromie, venti incisioni in nero e la doppia tinta a una grande tavola Testa di Raffaello Sanzio. (Si manda franco di porto a tutti gli associati annui).

E' vicina la FINE DELL'ANNO ed è vicina la compilazione dei Bilanci



Chiedete una

Addizionatrice Burroughs

anche in semplice esperimento, come hanno fatto più di 50000 ottimi prima di adottarla.

Risparmierete tempo, lavoro e denaro

64 modelli di macchina da 5 a 15 colonne di cifre

Per fissare il giorno della consegna scrivete oggi stesso a

Enrico Da Giovanni - ADDIZIONATRICE BURROUGHS

—(Via Giulini, 4 — Milano)—

FABBRICA BILANCIE TORRIONE - RENEVENTO

DOMANDATE IL TORRIONE

CORSO GARIBALDI

DOMANI ULTIMO GIORNO

DI VENDITA

delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni Con Vincita Garantita

del Prestito a Premi della REPUBBLICA DI SAN MARINO

APPROVATO DAL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907

QUESTO PRESTITO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che offre i seguenti vantaggi:

Le Obbligazioni non hanno serie nè categorie e col solo numero concorrono per intero alla vincita di tutti i Premi

I PREMI ASSEGNATI AL PRESTITO SONO 50.000

UN MILIONE 1.000.000

da Lire		da Lire Duemilacinquecento	2.500
» » Cinquecentomila	500.000	» » Milleduecentocinquanta	1.250
» » Duecentomila	200.000	» » Mille	1.000
» » Centomila	100.000	» » Cinquecento	500
» » Venticinquemila	25.000	» » Duecentocinquanta	250
» » Ventimila	20.000	» » Duecento	200
» » Quindicimila	15.000	» » Centoventicinque	125
» » Diecimila	10.000	» » Cento	100
» » Cinquemila	5.000		

Il piano di sorteggio, CHIARO, INGEGNOSO, SEMPLICE E NUOVISSIMO, elimina la possibilità di qualsiasi dubbio e assegna matematicamente ad ogni centinaia di Obbligazioni dieci premi importanti e l'immediato rimborso delle altre novanta Obbligazioni non premiate.

Ad ogni diecina di Obbligazioni un premio importante e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate, a dieci obbligazioni saltuarie dieci premi che importano complessivamente Lire 1.525.000.

A tutte indistintamente le Obbligazioni un premio importante con una probabilità contro sole nove, oppure l'integrale rimborso del capitale.

Entro il 1911, sorteggio vincite da Lire UN MILIONE, CINQUECENTOMILA, DUECENTOMILA, CENTOMILA, ecc., ecc., e paga immediatamente in contanti, in tutto il mondo, i premi e i rimborsi senza alcuna ritenuta, come è stampato sulle Obbligazioni.

Il 31 DICEMBRE CORRENTE si farà in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e coll'assistenza dei delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica di San Marino

l'ESTRAZIONE DEI PREMI

SONO IN VENDITA

le ultime centinaia di Obbligazioni, che hanno assicurata la vincita di 10 premi e 90 rimborsi al prezzo di L. 2850. —

le ultime diecine di Obbligazioni, che hanno assicurata la vincita di 1 premio e 9 rimborsi " 285. —

le ultime Obbligazioni singole che hanno assicurata, con una probabilità contro sole nove, una vincita importante, oppure il rimborso " 28.50

SI AVVISA

Che DOMANI SI CHIUDE LA VENDITA, stantechè le richieste sono in continuo aumento e le Obbligazioni, le diecine di Obbligazioni e le centinaia di Obbligazioni sono quasi esaurite. Per l'acquisto rivolgersi sollecitamente in Genova alla BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero, in tutto il Regno alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Cav. Angelo Biolchi - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - F.lli Regis - Real e C. - Eugenio Mussuro e Fratelli - Vaudano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. — In CAVOUR: Banca di Cavour.

Il Programma ufficiale si distribuisce gratis

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -

VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: • CHIASSO per la Svizzera • S. LUDWIG per la Germania • NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie • TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. ROPER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK